



anno 81 n.345 mercoledì 15 dicembre 2004 euro 1,00

l'Unità + € 5,90 libro "L'uomo": tot. € 6,90; l'Unità + € 9,90 Dvd "Uno sguardo sulla tortura": tot. € 10,90; l'Unità + € 7,00 Cd "Canti di lotta": tot. € 8,00; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

L'attore riflette sul suo gesto. «So benissimo che il rapporto col senatore Dell'Utri da questa serata sarà



compromesso. Mi aspetto anche peggio. Per come vanno le cose in questo Paese, dopo una serata così c'è da temere non

solo di perdere il lavoro, mi creda, non solo. Che brutto momento. Povero Socrate». Carlo Rivolta, attore, 14 dicembre

«Italia, mai così male dal dopoguerra»

Allarme del presidente di Confindustria Montezemolo: disastrosi i dati dell'economia. Ma il governo tira dritto e mette il voto di fiducia su una Finanziaria-stangata. Fassino: Berlusconi fa solo propaganda. Epifani: fare di tutto per fermare il declino

Anche la Confindustria vede i disastri del governo sull'economia del Paese. Secondo Luca di Montezemolo la situazione che stiamo vivendo è la più grave dal dopoguerra e non si vedono segnali incoraggianti di ripresa dell'economia per il prossimo futuro.

sui bolli e sulle tasse comunali. Piero Fassino: «Le valutazioni di Confindustria confermano il nostro allarme: c'è un governo senza alcuna strategia per il Paese».

IL DECLINO SECONDO LUCA

«D al dopoguerra non ricordo un insieme di parametri così negativi come quelli dell'Italia di oggi». È stata la chiosa del presidente Luca Cordero di Montezemolo a conclusione del Seminario del Centro Studi Confindustria dal titolo "Rinascimento o Declino?".

ALLE PAGINE 2 e 3

La conversazione

Scalfaro: «Prepariamoci a una dura battaglia per salvare la Costituzione»

SERGIO ZAVOLI A PAGINA 6



Sconvolgono i lavori del Parlamento per salvare Previti dalla prigione

ROMA La maggioranza stravolge i lavori del Parlamento per approvare velocemente la norma «salva Previti», che riduce i tempi di prescrizione dei reati.



COLLINI A PAGINA 5

Iraq

Orrore senza fine. Esecuzioni sommarie e fosse comuni

BERTINETTO A PAGINA 11

Missione di pace. Oggi alla Camera arriva la legge di guerra



FONTANA A PAGINA 10

LEGGE MARZIALE

Domenico Gallo

È passata quasi inosservata l'approvazione, da parte del Senato, lo scorso 18 novembre, di un ambizioso progetto governativo di riforma delle leggi penali e della giurisdizione militare.

SEGUE A PAGINA 10

L'aggressione all'Università

SE HO DIRITTO DI PAROLA

Gianni Alemanno*

Caro Direttore, ho letto gli articoli con cui avete commentato la brutta giornata di lunedì all'Università Roma 3 e mi pare francamente che la lettura che ne avete tratto sia un po' troppo di parte, soprattutto nel titolo sparato con grande evidenza in prima pagina (avete superato perfino il Manifesto e Liberazione nell'entusiasmo).

Basta leggere la documentazione che vi allego - fatta dai volantini e dai manifesti usati per propagandare la contromanifestazione di sinistra e dagli annunci pubblicati sul sito internet dei collettivi www.indymedia.org tutt'ora consultabile - per comprendere come la mobilitazione degli autonomi fosse ispirata dalla volontà di impedire, non solo politicamente ma anche fisicamente, la mia entrata all'Università, così come è già successo a Fini e a Gasparri nelle altre università romane.

* Ministro delle Politiche Agricole

SEGUE A PAGINA 25

PER NON TORNARE INDIETRO

Furio Colombo

La lettera del ministro Alemanno solleva tre questioni. La prima è sul diritto di un ministro di Alleanza Nazionale (o di qualunque altro ministro della Repubblica Italiana) di parlare nell'aula di una università italiana. Questo diritto è garantito dalla Costituzione, dagli usi, dalla tradizione civile del nostro Paese e nessuno, in nessuna circostanza, potrebbe negarlo.

SEGUE A PAGINA 25

Parla il poeta che oggi entra a Palazzo Madama

LUZI, VITA DA SENATORE

Osvaldo Sabato

«Sono sempre stato me stesso anche dopo essere stato chiamato a fare il senatore» dice al telefono dalla sua casa fiorentina il poeta Mario Luzi. Come è nel suo stile quella di oggi per Luzi sarà una giornata vissuta nella massima sobrietà.

SEGUE A PAGINA 7

fronte del video Maria Novella Oppo Palloni gonfiati

Tra Tremonti e Ferrara scintille in tv. L'ex ministro è troppo pieno di sé per andare d'accordo con un altro pallone gonfiato. Ed è stato comunque istruttivo vedere come lo scontro tra due persone tanto intelligenti e preparate sia scivolato a livello infantile.

Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza



OGGI

in edicola L'UOMO

con l'Unità a 5,90 euro in più

Con FORUS si può.

Prestito Dipendenti a tempo indeterminato

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito 800-929291

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821-T.A.N. dial 4,99%. T.A.E.G. dial 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili clic su: uffici.

Bianca Di Giovanni

LA FINANZIARIA del disastro

«Ci sono seri rischi che prima della pausa natalizia non si riesca ad approvare la Finanziaria»: così il ministro Giovanardi giustifica la richiesta dell'esecutivo



Gli italiani saranno chiamati a pagare maggiori balzelli per circa 2 miliardi. Bruxelles esprime nuove preoccupazioni sulla tenuta dei conti pubblici

Stangata sui bolli e le tasse locali

Scandalo al Senato: il governo chiede la fiducia su un maxi emendamento di 95 pagine

ROMA Arriva la richiesta di fiducia sulla Finanziaria delle tasse. Naturalmente più tasse per tutti, tra rendite catastali, imposizioni locali, revisione degli studi di settore, bolli e concessioni, nonostante la rimodulazione delle aliquote Ire. Meglio: più tasse per tutti, meno tasse per pochi (ricchi). In un'Aula in tumulto è toccato ieri al ministro Carlo Giovanardi chiedere il voto di fiducia in Senato (Domenico Siniscalco gli stava seduto accanto) su un maxi-emendamento record: 95 pagine e 593 commi. Un testo che recepisce tutti gli articoli varati dalla Commissione Bilancio, introducendo numerose novità che sono state definite fino all'ultimo minuto in una serie di riunioni a Palazzo Madama. Con tanto di correzione al testo in serata da parte del sottosegretario Giuseppe Vegas, che ha «emendato» oralmente la relazione tecnica appena depositata (sic).

«È stato presentato un elevato numero di emendamenti - mente il ministro Giovanardi - Ci sono seri rischi che prima della pausa natalizia non si riesca ad approvare la Finanziaria». E subito parte un «buffone» dai banchi delle opposizioni, contornato da un coro di «buuu». Sta di fatto che il governo chiede la fiducia su una Finanziaria che a suo dire dovrebbe piacere a tutti, vista la propaganda sul taglio fiscale. «Mettono la fiducia in Parlamento sapendo bene che non la hanno nel Paese - dichiara il capogruppo ds Gavino Angius - È scandaloso presentare un maxi-emendamento così corposo e poi chiedere subito il voto. Tanto più che la relazione tecnica presentata non ha ancora il bollino della Ragioneria generale, dopo che questa mattina abbiamo dovuto denunciare l'anomala presenza del ragioniere generale a un incontro con esponenti della Cdl». Oggi proseguirà la discussione sull'emendamento e le coperture, mentre il voto è previsto per domani in tarda mattinata.

Poco prima dell'arrivo del maxi-emendamento l'Aula si era infiammata sull'intervento di Paolo Giaretta (Margherita) che aveva ricordato il 25% dei tagli a poliziotti e Carabinieri per l'acquisto di tutto: benzina, nuove auto, armamenti e pagamento degli straordinari. Stavolta i «buuu» arri-



vertici misteriosi

Il presidente Pera c'era o non c'era e se c'era che cosa ci faceva?

Ma Pera c'era o non c'era? Il dilemma è esploso nelle stanze del Senato al termine della lunga maratona attorno al maxi-emendamento. Nella mattinata la maggioranza si riunisce per definire l'ultima versione della proposta. I cronisti notano tra i presenti anche il Ragioniere generale dello Stato Vittorio Grilli con il suo staff. È «inaudita la presenza del Ragioniere generale dello Stato al vertice della Casa delle libertà - attaccano Enrico Morando (Ds) e Paolo Giaretta (Margherita) - Per la seconda volta in pochi giorni siamo costretti a sperare che la notizia non sia fondata. Ad un'alta figura istituzionale come è quella del Ragioniere generale dello Stato vanno innanzitutto preservate autonomia e indipendenza dalle parti politiche in campo per il bene dell'intera collettività. Il vertice in Senato è invece squisitamente politico. Cosa c'entra con le beghe politiche del centrodestra il ragioniere generale dello Stato?». A metà giornata scende in campo il

ministro in persona a difendere l'alto funzionario dello Stato. «È una polemica incomprensibile - dichiara Domenico Siniscalco - Grilli è stato con me in riunione con il presidente del Senato e con il presidente della Commissione Bilancio. Ci manca che Grilli non assista il proprio ministro. Non era una riunione politica anche perché se è presente il Presidente del Senato certo non lo è». A dargli man forte anche Carlo Giovanardi. Tutto a posto? Macché, il contrario. Passa un paio d'ore e stavolta è Pera a smentire. In una nota informa di «non avere partecipato ad alcuna riunione politica», ma di aver incontrato i ministri e il ragioniere generale soltanto per informarsi sui tempi delle procedure in corso. «Prendiamo atto con soddisfazione della smentita della presidenza del Senato», replicano dall'opposizione. Come dire: le riunioni erano due. In una almeno Pera non c'era. E Grilli?

b. di g.

Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco in aula al Senato

Foto Photorola/Ansa

vano dai banchi di destra, ma i «tagli» per le forze dell'ordine restano scritti nero su bianco («Smentitemi se avete il coraggio» arringa Giaretta). Ma il peggio deve ancora arrivare: si concretizza in un fascicolo ponderoso pieno di maggiori tasse, qualche debito in più e qualche maggiore spesa, proprio mentre da Bruxelles Joaquin Almunia esprime nuove preoccupazioni

sui conti italiani.

Tra le maggiori novità del maxi-emendamento, i due miliardi in più destinati al fondo sanitario nazionale (che era stato «tagliato» per 4 miliardi) reperiti dal fondo per le regolazioni debitorie. Ma la partita sanità non si ferma qui. Si dispone, infatti, che le regioni che sfiorano il patto di stabilità interno siano «obbligate» a

tagliare spese o in alternativa ad utilizzare la leva fiscale, in deroga al blocco delle addizionali Ire (ex Irpef) ed Irap. Insomma, nelle Regioni malgestite i contribuenti rischiano di pagare più tasse. Tutti gli italiani, invece, sono pagati a pagare più «balzelli» per un miliardo e 120 milioni sotto forma di imposte di registro, bolli e concessioni, che si aggiungono ai 570 milioni già approvati dalla Bilancio. Insomma, circa due miliardi di tasse indirette in più da sommare alla revisione degli studi (3,8 miliardi), un miliardo di maggiori tasse sulla casa (revisione degli esti-

mi) e sulle cooperative, oltre alla stretta sui tabacchi e sui giochi (un altro miliardo). In un sol colpo si «spremono» quasi 7 miliardi indiscriminatamente (fumatori e giocatori ricchi e poveri), mentre gli sgravi Ire (di soli 6 miliardi) si concentrano sui più ricchi. Per di più nel 2006 aumentano gli accenti fiscali da versare: i contribuenti verseranno 196 milioni in più sotto forma di acconto Irpef, 225 di acconto Ires e 219 di acconto Irap. Nulla di fatto sulla tassazione del Tfr (aumentata), né per il recupero del fiscal drag. Restano a mani vuote anche i Comuni. Tanto che Leonardo Domenico attacca: «Nessuna richiesta Anci è stata accolta. Sembra un disegno politico contro i Comuni».

Allungati i termini per aderire alla pianificazione fiscale concordata prevista nel testo: si potrà disporre di due mesi di tempo rispetto ai 30 giorni originari, per decidere il da farsi. Giallo invece sul contributo di solidarietà del 4% per i redditi superiori ai 100mila euro annui. Il testo esclude dal contributo i redditi da pensione già assoggettati al contributo di solidarietà del 3% (le cosiddette pensioni d'oro), mentre Vegas in serata conferma che il contributo per i pensionati più facoltosi è doppio (83+4%).

Il maxi-emendamento prevede tra l'altro qualche deroga al blocco delle assunzioni ae al «tetto» del 2%. Disco verde all'assunzione di 1.400 carabinieri e 1.324 poliziotti entro il 2006, e a nuove spese per il Consiglio superiore della magistratura. Ok anche ad un condono sui manifesti abusivi. Trovati i fondi per gli Lsu grazie alla pressione di Cgil, Cisl Uil e Ugl, mentre non viene più toccata l'indennità per i braccianti agricoli. Almeno fino al 2006.

Alemanno a Calderoli: il commissario sono io

Scontro aperto tra An e Lega su chi dovrà sorvegliare sui fondi (160 milioni) stanziati per i forestali della Calabria

Carlo Brambilla

MILANO «È stato Berlusconi a volermi commissario in Calabria...». Aveva subito messo le mani avanti il ministro per le Riforme, Roberto Calderoli, subito dopo la sua nomina a «sentinella» dei fondi stanziati (160 milioni di euro) per le undicimila guardie forestali calabresi. Aveva messo le mani avanti forse perché consapevole che quell'incarico assegnato a un leghista, a un padano duro e puro, sarebbe suonato come una provocazione e avrebbe scatenato un putiferio di polemiche. Ciò che è puntualmente avvenuto nonostante il richiamo alla decisione del Premier.

Così, Berlusconi o non Berlusconi, An ieri si è scatenata. Si è particolarmente infuriato il ministro per le Politiche agricole, Gianni Alemanno, che ha bocciato quella decisione, anche se fatta risalire al Presidente del Consiglio. Ecco la sua inequivocabile dichiarazione: «Alleanza nazionale non è d'accordo sulla nomina a commissario di Calderoli. Se dovesse essere necessario un commissario per i forestali della Calabria mi candiderei io per competenza ministeriale». La dura reazione si spiega anche col fatto che era stato proprio il ministro Alemanno a spendersi maggiormente dentro la maggioranza e il Governo per la rapida solu-

zione della vertenza dei forestali con relativo reperimento delle risorse in Finanziaria. Circostanza, questa dei soldi, particolarmente osteggiata dal ministro del Welfare, Roberto Maroni.

Insomma la vicenda dei forestali ha innescato l'ennesimo scontro dentro la Casa delle libertà. Se An ha bocciato Calderoli, che comunque ha già comunicato di «essersi messo subito al lavoro per farsi una prima idea del problema», ovviamente la Lega lo ha difeso facendo scattare un contro-veto alla rimozione. Ad attaccare a muso duro il ministro di An ci ha pensato il capogruppo del Carroccio Alessandro Ce: «È ridicolo che uno uno come Alemanno, che ha sempre tutelato l'assistenzialismo, voglia diventarne il controllore». La situazione si è talmente ingarbugliata e lo scontro talmente insospirato, anche perché quel vertice di maggio-

I duellanti



«An non è d'accordo sulla nomina di Calderoli. Se dovesse essere necessario un commissario mi candiderei io per competenza».



«Il mio interlocutore è il presidente del consiglio e questa mattina mi ha confermato la sua volontà di nominarmi commissario».

ranza presieduto da Berlusconi aveva sancito la nomina di Calderoli, che ieri ha cercato di gettare acqua sul fuoco il vicepresidente di An, Ignazio La Russa, accreditando la tesi della ridanciana della «battuta». Ecco le sue parole: «Non c'è stata una decisione, ma una «battuta». Così come potrebbe essere una battuta l'idea di proporre un ministro del Sud di An, ad esempio Gasparri, in qualità di commissario alla gestione dei fondi per il terremoto in Lombardia». Ma in realtà la questione è spinosissima e il ministro Alemanno ha insistito: «Stiamo cercando di risolvere il problema Calderoli. Nel maxi emendamento alla Finanziaria è stata modificata la norma sugli operai idraulico-forestali in Calabria e lì dove vengono confermati i 160 milioni di euro da spendere nel 2005 la nomina del commissario per la verifica del piano di stabilizzazione è diventa-

ta facoltativa».

Dunque An non sembra intenzionata a cedere, ma anche la Lega, spalleggiata da Forza Italia, non mollano la presa. L'unica voce blandamente dissenziente nell'area del partito di Berlusconi è stata quella del ministro Enrico La Loggia: «Calderoli commissario? Ipotesi suggestiva». Ma poi ha subito aggiunto: «Comunque ben venga la sua nomina se ciò fosse utile a eliminare i pregiudizi e a comprendere meglio i problemi di alcune regioni del Paese». Quanto al Carroccio è stato un coro: «Calderoli non si tocca - ha ribadito il presidente della Lega, Ettore Pirovano - perché è la persona giusta per verificare la necessità di mantenere undicimila addetti della forestale in Calabria, quando in regione Lombardia ce ne sono 400». Posizione condivisa dal senatore di Fi, Antonio Gentile: «La nomina di Calderoli a commissario della forestazione rappresenta un ulteriore punto di forza per la soluzione della questione». Ok a Calderoli anche dal presidente della Regione Calabria, Giuseppe Chiaravalloti. «Il ministro da quel che ne so, non ha poteri operativi, è semplicemente un osservatore. E mi pare giusto, corretto, terapeutico che il Governo, che stanziava 160 milioni di euro, voglia rendersi conto se è stato uno stanziamento opportuno o meno e se viene gestito come deve essere gestito».

La replica di La Russa: «Non è stata una decisione ma solo una battuta»

Vittoria dei presidi davanti al Senato e delle manifestazioni nelle città: il governo ha ritirato il taglio di 70 milioni dai fondi per l'indennità di disoccupazione

I braccianti si riprendono i soldi scippati per i ricchi

Nedo Canetti

ROMA La lotta paga. Per giorni i lavoratori agricoli hanno assediato Palazzo Madama e hanno manifestato contro la Finanziaria in tutte le città italiane, dove ancora è forte la presenza bracciantile. Alla fine hanno costretto il governo ad una sofferta marcia indietro, non sappiamo quanto condivisa dal ministro del Welfare, Roberto Maroni che i rappresentanti sindacali nemmeno aveva voluto riceverli.

Com'è noto, per coprire il taglio delle tasse per i ricchi, l'esecutivo aveva deciso, scrivendolo nero su bianco nei documenti di bilancio, un taglio di 70 milioni di euro dai fondi per l'indennità di disoccupazione spe-

ziale per le lavoratrici e i lavoratori agricoli, colpendo così, ancora una volta, il Mezzogiorno.

Tutti gli emendamenti presentati, in commissione Bilancio, dall'opposizione per cancellare la norma, erano stati respinti dalla maggioranza, con il consenso del governo. Ieri una delegazione dei manifestanti, che intanto avevano invaso le vie adiacenti al Senato, con bandiere, striscioni e cartelli, è stata ricevuta dal ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, il quale, pur riconoscendo le ragioni dei braccianti, prometteva di risolvere il problema sollevato... a gennaio, in un altro provvedimento (l'annunciato decreto sul «pacchetto competitività»).

I rappresentanti dei lavoratori ricevevano, invece, il pieno appoggio dei parlamenta-

ri del centrosinistra, con cui avevano un incontro, subito dopo il confronto con Alemanno. Con un comunicato, i senatori Piatì, Montino, Rotondo, Rosa Stanisci dei Ds; Loredana De Petris dei Verdi e Tommaso Sodano di Rifondazione comunista, chiedevano che la questione fosse risolta immediatamente, nel corso della discussione sulla Finanziaria.

«Se il ministro Alemanno vuole impegnarsi con i lavoratori agricoli - proponevano - ha ancora l'occasione per farlo, utilizzando il maxi-emendamento (che il quel momento si stava scrivendo in una riunione tra il ministro Domenico Siniscalco e la maggioranza ndr)». «Il treno è ancora in corsa - aggiungevano - ed è quindi possibile ripristinare i fondi».

La soluzione Alemanno non soddisfaceva naturalmente i braccianti e i loro rappresentanti sindacali, che decidevano di continuare la lotta. Una reazione decisa che alla fine smuoveva le resistenze del governo, che decideva di far slittare di un anno le modifiche sugli ammortizzatori sociali per i braccianti agricoli (i cosiddetti centocinquantesimi), cancellando così lo scandaloso taglio dei 70 milioni. «Questo è il risultato - ha dovuto ammettere il titolare delle Politiche agricole della mobilitazione dei lavoratori e dei senatori di tutti i gruppi politici». In verità, fino ad un minuto prima della soluzione, a sostenere i braccianti erano stati solo i senatori dell'opposizione, mentre sul versante della Casa delle libertà c'era stata la sordità più completa.

Il leghista mette le mani avanti: «È stato il presidente Berlusconi a volermi in quel posto»



Laura Matteucci

LA CRISI del Paese

Soffrono l'export e gli investimenti e la crescita dei prossimi due anni sarà drasticamente inferiore a quella prevista dal governo



Nella legge finanziaria non ci sono misure a favore di una politica di sviluppo e di attenzione alla competitività del sistema produttivo

«Il momento peggiore dal dopoguerra»

Confindustria denuncia i disastri del governo. E poi chiede salari bassi

MILANO Tre anni di deriva economica, e adesso finalmente anche Confindustria si accorge che «per l'Italia è la crisi più nera del Dopoguerra». Luca Cordero di Montezemolo, il leader degli industriali, non è mai stato così duro. L'economia è appena «fuori dalla stagnazione», dice, ma la prospettiva non è affatto quella di una ripresa. Anzi. Siamo davanti ad un «quadro preoccupante di crescita stentata», e i segnali appaiono «inquietanti». Aumentano incertezze e rischi di cedimento, diminuiscono i nuovi posti di lavoro, la crescita dei prossimi due anni sarà drasticamente inferiore a quella prevista dal governo, soffrono export e investimenti.

Il primo rapporto previsionale di fine anno della Confindustria di Montezemolo è un'analisi spietata dello status quo, un grido d'allarme per i rischi di totale declino cui andiamo incontro. E un'accusa poco edulcorata nei confronti del governo. «Non ha accolto il nostro invito per una politica di sviluppo e di attenzione alla competitività del sistema produttivo. E la Finanziaria 2005 ne è la prova», dice Andrea Pininfarina, vicepresidente. Confindustria non si aspetta alcuna consolazione nemmeno dal tanto promesso Collegato per la competitività e lo sviluppo, «che già sappiamo non potrà contare su risorse economiche e di sostegno». Mentre la riforma fiscale non cambia la situazione di una virgola. In sostanza, «la distribuzione dei redditi non risulta particolarmente modificata».

Dopo i dati Istat sul tracollo della produzione industriale di ottobre (in calo del 5,6% in un anno), le stime macroeconomiche di Confindustria risentono pesantemente di una situazione in continuo peggioramento. Pil 2004 all'1,4% (ben al di sotto del 2,1% indicato dal governo), tagliata la crescita stimata per il 2005 al 1,4% dal precedente 2%. Poco meglio nel 2006, con il pil all'1,5%. E «la decelerazione dell'attività produttiva contemplata nel nostro scenario di previsione dovrebbe farsi evidente già a partire dal quarto trimestre», si legge nell'intervento di Paolo Garonna, capoeconomicista.

Numeri che per Confindustria potrebbero avere ripercussioni sull'andamento dei conti pubblici e sul disavanzo: il rapporto deficit-Pil nel prossimo biennio si manterrà sul crinale del 3%, a patto però che si rispettino gli obiettivi fissati dal governo in materia di cartolarizzazioni e di contratti del pubblico impiego.



Luca Cordero di Montezemolo durante il seminario di ieri del Centrostudi di Confindustria Foto Ansa

truffe in tv

Fassino svela i trucchi di Vespa: «Lei fa spot per conto del governo»

Quando si guarda Porta a Porta non si può mai stare tranquilli. Un giorno Bruno Vespa usa le tabelle del forzista Brunetta per spiegare che le tasse sono calate (ma dove?) e un altro trasmette uno spot declamante le grandi opere del governo. È accaduto ieri sera. Piero Fassino e Giulio Tremonti hanno discusso da Vespa di tasse e di crescita economica. Ha cominciato il segretario Ds che leggendo le

«Non è vero - lo interrompe Fassino - sono partiti dei cantieri finanziati dai governi del centrosinistra». Replica l'ex ministro dell'Economia: «Caro Fassino gli stanziamenti sono anno per anno, sono ripartiti l'autostrada Napoli-Salerno e la Salerno-Reggio Calabria, l'alta velocità».

Fassino ribatte: «Quelli sono finanziamenti nostri, voi non avete messo nemmeno una lira. Tra uno stanziamento e l'apertura di un cantiere passano alcuni anni per ora si fanno opere stanziate dai governi precedenti».



A questo punto il conduttore Vespa fa partire un filmato dove si vedono

no le opere in corso di costruzione, secondo la versione del governo. Il segretario Ds, di solito molto paziente, protesta con Vespa: «Lei ha fatto uno spot per il governo senza spiegare...». Vespa risponde che sono stati solo filmati i cantieri in corso mentre Tremonti osserva: «Fassino il passante di Mestre c'è o non c'è?». «Sì ma l'abbiamo stanziato noi» insiste il segretario dei Ds e l'ex ministro dell'Economia replica: «Il punto è che il passante si sta facendo e un conto è pianificare su una lunga durata, un altro è trovare i soldi anno per anno, conta l'esercizio di spesa»

«Piuttosto che niente è meglio piuttosto» ribatte il vice presidente di Forza Italia che parla di una «significativa progressiva riduzione delle tasse che è un principio di libertà ed è una spinta ai consumi». «Noi abbiamo una politica - replica ancora Tremonti - basta guardare come sono partite le opere sulle infrastrutture».

«Occorre puntare su una forte integrazione internazionale dei processi produttivi. Non basta migliorare la competitività e cercare di esportare i prodotti. Occorre internazionalizzare i processi produttivi, insediarsi sui mercati di sbocco».

Nessun allentamento delle regole europee, per Confindustria. Anzi: il Pato Ue «dovrebbe aumentare, non diminuire, il controllo comunitario nel merito delle scelte di politiche di bilancio dei singoli Paesi».

Su un quadro già critico pesano, avverte Confindustria, anche i rischi e gli oneri connessi alla vulnerabilità di fondo dell'economia italiana: bassa occupazione, divario nord-sud, crisi e ristrutturazioni aziendali, sprechi e assistenzialismo della spesa pubblica, invecchiamento della popolazione.

Ma se il quadro è realistico, è desolante, la ricetta di Montezemolo per «evitare il declino» e puntare ad un «nuovo rinascimento» è ancora di vago sapore damatiano, e riprende quanto già dichiarato dal suo vice Alberto Bombassei, ancora qualche giorno fa, che dell'«alto costo del lavoro» in Italia ha fatto un suo cavallo di battaglia.

Così Montezemolo: ci vogliono moderazione salariale, flessibilità e ristrutturazioni produttive, dice il rapporto, che «consentano di mantenere la produttività e i costi unitari del lavoro entro limiti compatibili con la concorrenza internazionale». «Occorre puntare su una forte integrazione internazionale dei processi produttivi. Non basta migliorare la competitività e cercare di esportare i prodotti. Occorre internazionalizzare i processi produttivi, insediarsi sui mercati di sbocco».

Montezemolo peraltro non smentisce le sue parole d'ordine: «Occorre scommettere su ricerca, innovazione e tecnologie, con strategie di sistema, puntando su politiche industriali flessibili che mirano a creare un contesto favorevole agli investimenti». E per stimolare gli investimenti, «occorre fare squadra mobilitando il complesso delle forze sociali, le forze politiche, le imprese, le banche».

Dal governo, un (unico) segnale di lucidità davanti al rapporto di Confindustria: il ministro Antonio Marzano (Attività produttive) definisce l'allarme «non ingiustificato».

Per l'opposizione una sostanziale conferma di quanto segnalato a più riprese negli ultimi mesi. «C'è un governo che non ha una strategia per la crescita e lo sviluppo del Paese - dice il segretario Ds Piero Fassino - Si conferma che la riduzione fiscale è stato un palliativo propagandistico e fatta la riduzione fiscale peraltro molto modesta e insignificante, Berlusconi e il suo governo non hanno uno straccio di idea su come rimettere in moto lo sviluppo e l'economia di un Paese che da tre anni è a crescita zero».

l'intervista

Guglielmo Epifani

segretario generale Cgil

«Allora avevamo ragione noi della Cgil...»

Montezemolo stia attento a non cadere nella trappola del governo che punta al conflitto tra imprese e sindacato

Felicia Masocco

ROMA «Confindustria stia attenta a non cadere nella trappola del governo che ha lavorato e continua a lavorare perché si crei un conflitto redistributivo tra imprese e sindacati». Guglielmo Epifani «incassa» l'allarme di Montezemolo sulla crisi del Paese, «aveva ragione la Cgil a parlare di declino», ma non ci sta a sentir dire di moderazione salariale, «si è visto che non è risolutiva», taglia corto. E avverte il rischio di un conflitto creato ad arte che opporrebbe le imprese ai lavoratori «senza vantaggi per nessuno». «La Cgil - afferma il suo segretario - governerà con intelligenza le contraddizioni aperte, ma c'è un limite oltre il quale non è disposta ad andare. Questo bisogna saperlo».

Dal dopoguerra non si è mai vista una crisi così. Questa l'analisi del leader degli industriali per larga parte coincidente con la vostra, con quella della Cgil. È così o ci sfugge qualcosa?

«Nel febbraio di due anni fa la Cgil scioperò, da sola, contro il declino industriale dell'Italia. Avevamo avvertito che cosa stava accadendo e lanciammo l'allarme. A distanza di due anni tutti quelli che derisero la nostra scelta, e non vollero capire l'alto senso di responsabilità insito in quella lotta straordinaria, si stanno ricredendo. Aveva ragione la Cgil, avevano torto tutti gli altri».

Un declino da superare per andare verso un «rinascimento». Montezemolo dice che bisogna fare squadra: forze politiche, banche, imprese e forze sociali, voi? Ci state? E a quali condizioni?

«Non è semplice passare da una fase di profondo declino a un fase di

rinascimento. È giusto che il presidente di Confindustria faccia un'affermazione di volontà per conto delle imprese, anche se a me il termine «Rinascimento» pare eccessivo. Lo avevo già detto quando venne fuori al convegno dei giovani industriali dello scorso anno. Qui c'è da ricostruire il tessuto produttivo e industriale e dare al Paese una missione per il futuro. In questo c'è qualcosa che parla al ruolo del sindacato, ma coloro che devono fare le scelte fondamentali sono il governo, il Parlamento e il sistema delle imprese. Perché in questa decadenza c'è anche una responsabilità dei nostri imprenditori».

Non a caso fanno autocritica. È forse troppo tardi?

«È che ancora adesso c'è molto di vecchio. Ora, con tutto il rispetto, ma questa vicenda di Telecom-Tim appartiene al nuovo, non al vecchio. La sfida per il controllo di Bnl appartiene al vecchio, si buttano risorse per controllare pezzi di sistema finanziario, c'è la fuga dai settori dove il mercato è più agguerrito per rifugiarsi in settori protetti, c'è il parlare di sé in termini diversi da quello che si chiede agli altri, c'è il nanismo industriale, il rovesciare le responsabilità sugli altri e mai assumersi le proprie. È una cultura sbagliata che permane: la finanziarizzazione crescente dell'economia e il distacco dalla volontà di fare».

È un giudizio duro. Parliamo dell'altro attore, cioè del governo. La Finanziaria procede a colpi di fiducia e, tra l'altro, porta con sé attacchi più o meno riusciti al mondo del lavoro: i forestali, gli agricoli, gli Lsu. Sulla prima «stesura» avete fatto uno sciopero generale. Oggi? Non va meglio.

«No, viene confermato quello che avevamo visto. È una Finanziaria che

Due anni fa facemmo uno sciopero contro il declino: ci derisero. Un po' in ritardo anche gli industriali si accorgono dei guai combinati dal governo

Moderazione salariale? I lavoratori hanno fatto la loro parte. Oggi la priorità è la difesa dei redditi da lavoro che il centrodestra ha duramente colpito

dice Epifani



dimento d'urgenza sulla competitività. È una buona notizia...

«No, non lo è, è un trucco e il modo per nascondere l'errore che si è fatto e provare a far vedere che c'è la volontà di far qualcosa. Ma quando hai fatto scelte che deprimo investimenti e crescita poi non può essere un collegato senza risorse e con poche idee a cambiare un quadro di prospettiva. In questi quattro anni il Paese cresce mediamente dell'1%, la produzio-

Dov'è il neoRinascimento industriale? L'operazione Telecom-Tim e la guerra per la Bnl appartengono al vecchio mondo

Gli imprenditori usano risorse ed energie per battaglie di potere finanziarie mentre non investono più nel prodotto nella ricerca, nella innovazione

ne industriale è sotto zero, abbiamo davanti due anni in cui se va bene si crescerà dell'1,3 - 1,4%: il risultato sono sei anni - un periodo lunghissimo per l'economia - in cui il Paese cresce pochissimo, crea poco reddito e non dal sistema produttivo industriale. Se non ci sarà una svolta e non si ripensa la politica industriale - e il ruolo che deve avere il pubblico nell'orientare lo sviluppo - se si lascia da sola l'impresa in un sistema globalizzato e spesso sen-

za regole è evidente che questi sono i risultati».

Tornando a Montezemolo e al suo allarme che è anche il vostro: c'è qualcosa che sindacati e imprese possono fare insieme, si può ipotizzare un asse?

«Abbiamo un'analisi abbastanza comune con la Confindustria; abbiamo fatto un accordo sul Mezzogiorno che è importante, ma per avere una funzione e un'efficacia deve essere incorporato nelle scelte del governo o degli enti locali. In caso contrario è un accordo positivo, ma dall'efficacia relativa. E poi ci sono tutti gli accordi territoriali, regionali, tra sindacati e imprese, spesso anche con gli enti locali che sono molto importanti. L'ultimo in Puglia sul lavoro nero, sullo sviluppo sociale. Diventa difficile immaginare qualcosa di altro, per due ragioni. Innanzitutto perché la responsabilità di invertire la rotta spetta al governo. Di fronte a casi come la Fiat, come Terni, o quelli che possono riaprirsi come Alitalia, di fronte ai casi di crisi è il governo che è chiamato a rispondere, e se non lo fa le risposte che possono dare sindacati e imprese sono importanti ma non risolutive. In secondo luogo, permane qua e là in Confindustria, e l'ho visto anche nelle parole di Montezemolo, l'idea che ci vuole ancora moderazione salariale...»

Dice che ci vuole moderazione salariale, flessibilità, ci vogliono ristrutturazioni produttive. In sintesi, sacrifici per i lavoratori. Pare una via obbligata, considerata la situazione, non crede?

«Il sindacato, contrattando, ha sempre accompagnato i processi di ristrutturazione. Li ha sempre affrontati e continua ad affrontarli, anche in queste settimane. Quando la flessibilità è contrattata il sindacato non si è mai tirato indietro. Inoltre, se guardiamo a

questi anni, la situazione è stata improntata alla moderazione salariale. Ma come si è visto non è risolutiva, non è utile e, al contrario, può determinare seri problemi. E poi secondo me c'è un problema più grande».

Quale?

«Con le scelte fatte dal governo di non affrontare la difesa dei redditi da lavoro, di non sostenere l'innovazione delle imprese, di non intervenire sul cuneo contributivo del costo del lavoro fiscalizzando una parte, il governo esplicitamente spinge per un conflitto redistributivo tra sindacati e imprese. Non è un caso, sono convinto che sia una scelta esplicita, è l'ora di finirlo col dire che il governo pasticcia: il governo ha fatto una scelta precisa, che è in campo».

Insomma, ve la dovete vedere voi con le imprese, il problema è vostro. È pronto a giocare questa partita?

«Trovo che la scelta del governo sia irresponsabile. Di fronte ad un problema redistributivo, ci viene detto di lottare tra di noi e si resta a guardare come va a finire. Bastava la restituzione permanente del drenaggio fiscale, la fiscalizzazione parziale del cuneo contributivo, bastava una politica di incentivazione intelligente delle imprese per rendere meno forte questo conflitto».

Sarebbe bastato, ma non è stato fatto...

«Non a caso non è stato fatto, il governo spinge al conflitto. Bisogna che Confindustria lo capisca e non cada in questa trappola. Attenzione al conflitto, perché in una situazione così delicata non c'è vantaggio per nessuno, né per le imprese, né per i lavoratori. Quanto a noi, governeremo con intelligenza questo processo e queste contraddizioni, ma c'è un limite oltre il quale la Cgil non è disposta ad andare. Questo bisogna saperlo».

Vincenzo Vasile

SCONTRO istituzionale

Nell'anniversario del conflitto sulla legge Gasparri nuovo show down tra governo e Colle. Lo stesso Guardasigilli prepara i suoi al peggio: siamo in un limbo



Al Quirinale vertice con il presidente per stabilire data e modalità. Di fronte ad aspetti di sostanziale incostituzionalità si potrebbe usare il veto sospensivo

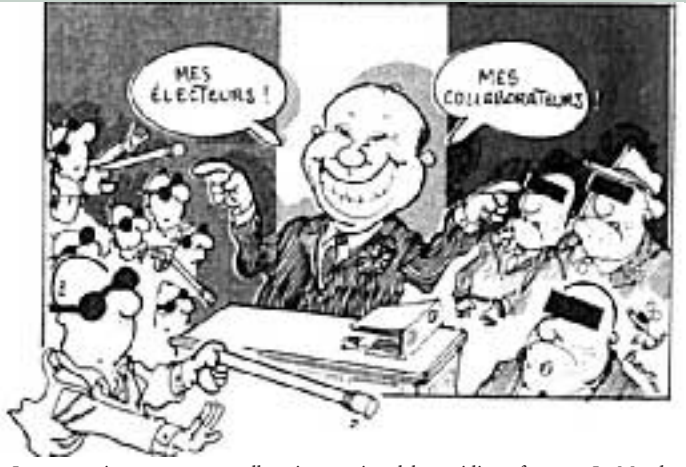
Giustizia, Ciampi pronto al rinvio

Il capo dello Stato deciso a non firmare la riforma Castelli, da oggi il testo potrebbe tornare alle Camere

ROMA Il ruolo della bocca della verità tocca a Roberto Castelli. È lui a confessare ieri mattina davanti agli avvocati romani riuniti in un convegno organizzato dal loro Ordine professionale: sulla cosiddetta riforma dell'ordinamento giudiziario «siamo in una specie di limbo aspettando le determinazioni del presidente della Repubblica». Limbo: sinonimo di «insicurezza», di «stare sulle spine». Il guardasigilli usa una tortuosa perifrasi per preparare i suoi al peggio: «Non è assolutamente certo che il capo dello Stato promulghi la legge così com'è. C'è una corrente di pensiero che ritiene che il presidente la rinverrà alle Camere per alcuni problemi». Problemi: eufemismo per incostituzionalità.

Si va, dunque, verso lo show-down tra governo e Quirinale nell'anniversario del conflitto sulla «legge Gasparri», che per l'appunto fu rinviata alle Camere dal capo dello Stato il 15 dicembre 2003. Stavolta il pronostico delle cose quiralizate sposta un po' più in là l'evento, ma certamente entro Natale, più probabilmente entro questa settimana, forse anche a partire da oggi ogni giorno viene considerato buono per il più annunciato degli incidenti istituzionali del settennato di Ciampi. Proprio ieri il tam tam di Montecitorio ha raccolto e amplificato la voce secondo cui il Quirinale avrebbe ormai ultimato il vaglio delle norme sull'ordinamento giudiziario del pettine stretto della più aggiornata giurisprudenza costituzionale. E in una riunione del presidente con i suoi più stretti collaboratori si sarebbero passate in rassegna le diverse opzioni relative ai tempi e ai modi. I tempi: ragioni d'opportunità indurrebbero a escludere di arrivare alla settimana di Natale, occupata sin da lunedì da impegni pubblici sia di Ciampi, sia di Berlusconi: il capo dello Stato e il presidente del Consiglio proprio a inizio settimana dovrebbero comparire fianco a fianco nel corso della cerimonia degli auguri alle alte cariche dello Stato, l'indomani Ciampi riceve il corpo diplomatico, mentre mercoledì Berlusconi tiene la sua conferenza stampa di fine d'anno. E tanto la prassi quanto il «bon ton» consiglierebbero di escludere di sovrapporre a questi eventi lo shock del rinvio alle Camere di una legge che rappresenta per le ragioni che si sanno una vera priorità dell'agenda di Silvio Berlusconi. C'è poi da precisare la modalità della più che probabile bocciatura. Come si sa, Ciampi è portato a preferire un

Le Monde e Berlusconi



In questa vignetta apparsa sulla prima pagina del quotidiano francese *Le Monde* Berlusconi indica dei ciechi, chiamandoli «i miei elettori» e degli imputati, «i miei collaboratori». *Le Monde* dedica una pagina intera alla sentenza Sme e alla condanna di Dell'Utri, giudicata «un duro colpo» al Cavaliere. Con il titolo: «La campagna elettorale di Silvio Berlusconi si apre sotto il segno dei suoi infortuni giudiziari».



Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli

Giglia/Ansa

processi

«Messaggero», su Sme e Dell'Utri il Cdr critica il direttore

ROMA «Sme: Berlusconi assolto, sconfitti i Pm»: con questo titolo *Il Messaggero* sabato commentava la sentenza del processo Sme. Il giorno dopo il quotidiano di Caltagirone dando notizia della condanna di Dell'Utri per concorso esterno in associazione mafiosa, si spingeva ancora

oltre: «Dell'Utri condannato: «Lotterò», titolava. Questa evidente parzialità delle scelte è stata denunciata in una lettera aperta del Comitato di redazione del giornale al Direttore Paolo Gambescia: «Soltanto ventiquattro ore dopo la nostra prima lettera, ci vediamo costretti a scriver-

ti di nuovo per esprimere ancora una volta la preoccupazione su come *Il Messaggero* si presenta ai suoi lettori», scrive il Cdr. Seguono le critiche ai due titoli in questione: quello su Berlusconi viene definito «faziioso» e «tecnicamente scorretto», l'altro «contrariamente alla tradizione del nostro giornale», «fortemente squilibrato». Sotto accusa il fatto che la difesa di Dell'Utri (presentato come «una vittima») è presente in ogni elemento della titolazione: nell'occhiello («Il senatore di Forza Italia ricorre in appello contro i 9 anni di carcere: «L'accusa di mafia è solo spazzatura»), nel titolo, nel primo e nel secondo catenaccio («Dal centrodestra solidarie-

tà e polemiche: «È innocente». L'opposizione: le sentenze si rispettano»; «Il premier: «È un reato inesistente, per Marcello metto le mani sul fuoco»). Il Cdr del *Messaggero* fa notare poi che «la parola «mafia» è confinata nell'occhiello, solo in una dichiarazione dello stesso Dell'Utri». E invita Gambescia a leggere la titolazione delle pagine interne del giornale, dove è dato ampio spazio alle polemiche e alla difesa di Dell'Utri, «ma c'è l'equilibrio che vicende come questa richiedono». Infine, «Solo *Il Giornale*, di proprietà della famiglia Berlusconi si sbilancia quasi quanto noi», scrive il Cdr ribadendo il proprio sconcerto.

profilo il più possibile basso, e se si va rileggere il testo del messaggio con cui fu motivato il «no» alla «Gasparri» si scoprirà che anch'esso venne impostato in termini squisitamente tecnici. È prevedibile che anche in questo caso, almeno sul piano delle forme, si ricalcherà una linea apparentemente «soft», e piuttosto concisa, con un richiamo, tuttavia, dettagliato ai dubbi di incostituzionalità ricavabili da singole sentenze e norme. Com'è

noto agli addetti ai lavori, laddove Ciampi individui aspetti di sostanziale incostituzionalità o di inopportunità di singole norme o dell'intero provvedimento può usare il potere di «veto sospensivo» previsto dall'articolo 74 della Costituzione: se la maggioranza gli rimanda indietro la stessa legge è costretto a promulgarla. Qualunque fosse la forma di intervento prescelta dal Colle, il conflitto con il governo sarebbe evidente, e non è certo rassicurante la battuta di Castelli, che pur a scopi diplomatici, ieri ha annunciato che, nel caso di un rinvio alle Camere, la maggioranza si rassegnerebbe a «cercare di correggere la legge secondo le indicazioni di Ciampi, come fece per la Gasparri». In quel caso, infatti, le modifiche approntate l'anno scorso dal centrodestra furono una specie di brodino, che si rivelò indigesto per Ciampi, dando luogo a un lungo periodo di gelo con palazzo Chigi. E d'altro canto, le norme su cui secondo le indiscrezioni si prepara a calare la scure della censura di Ciampi sono alcuni dei pilastri del provvedimento, che è stato approvato con la tattica dei «colpi di maggioranza», che sono l'esatto contrario del confronto parlamentare che il capo dello Stato va predicando: il Csm, per esempio, secondo il Quirinale, dovrebbe rimanere titolare delle nomine dei magistrati che con la legge del centrodestra invece si vorrebbero sottrarre all'organo di autogoverno, e sarebbe contestato anche l'articolo che aprirebbe la strada ai ricorsi al Tar da parte del ministro in caso di conflitto con l'organo di autogoverno. Non convincenti, in particolare, sarebbero la natura e l'organizzazione dei «concorsi» per l'accesso in magistratura, perché prevedono una forma surrettizia di «separazione delle carriere», per via dell'anticipo al momento della domanda di ammissione delle scelte dei singoli candidati e per la sostanziale irreversibilità della divisione tra carriera inquirente e giudicante. Ma il senso delle preoccupazioni di Ciampi è uno solo: la legge sull'ordinamento giudiziario non può e non deve mettere a repentaglio l'autonomia e l'indipendenza della magistratura.

Fulvio Abbate

«E dire che sarebbe bastato davvero poco», conferma il regista e attore Carlo Rivolta mentre, in auto, fa ritorno verso casa, a Lodi. Roma è già alle spalle, e con essa la pessima vicenda che lo ha costretto a dissociarsi da Marcello Dell'Utri ergo dai metodi di casa Berlusconi. Nulla di buono per chi come lui, artista «nomade» sessantunenne, mette in scena, oltre ai dialoghi platonici, sia le sacre scritture sia il «Manifesto dei comunisti» di Marx ed Engels.

«Sì, sarebbe bastato pochissimo. Già domenica mattina avevo fatto presente all'organizzatore della serata, e in particolare al senatore Dell'Utri, i miei timori sulla possibilità di strumentalizzazione e di forzatura che potevano avere luogo (dopo la condanna di primo grado a nove anni del senatore forzista ndr) ho infatti chiesto alcune condizioni per poter recitare l'Apologia di Socrate».

Possiamo chiederle quali?

«Prima condizione: che non ci fossero interventi da parte di alcuno né prima né dopo lo

«Recito per il pubblico, non per Dell'Utri»

Parla l'attore Rivolta, che ha bloccato «l'Apologia di Socrate»: «Mi hanno minacciato»

spettacolo, nel senso che l'apologia è di Socrate e di nessun altro, e dunque nessuno può impadronirsene. Seconda condizione: poter leggere al pubblico un comunicato».

Sì, il comunicato, è proprio quello che Dell'Utri non ha gradito, cosa diceva?

«Glielo leggo: «ho recitato l'Apologia di Socrate per quasi mille volte in occasioni diversissime e per iniziative dei più diversi interlocutori, intendo continuare a farlo nella più totale apertura, libertà e autonomia. Socrate parla all'umanità tutta per il sempre».

Sembra molto sobrio...

«Certo, personalmente vado dovunque mi

Congresso Ds, Rinaldini appoggia Salvi

ROMA Gianni Rinaldini, segretario nazionale della Fiom, ha deciso di dare il suo appoggio al congresso Ds alla terza mozione, quella che ha come leader Cesare Salvi.

«È stato delegato al congresso nazionale dei Ds dove porterà la voce di un settore importante nel mondo del lavoro - dice Cesare Salvi - impegnato nella battaglia per l'estensione dei diritti, contro la precarietà, per una giusta redistribuzione del reddito, per la democrazia nei luoghi del lavoro: questioni politiche e programmatiche di grande rilievo per una forza di sinistra, che abbiamo assunto nella nostra piattaforma».

chiamino, nel momento in cui però l'operazione cambia sostanzialmente, e non si fa nulla per chiarire come stanno le cose e per ripulire l'occasione dai sospetti e dalle interpretazioni assolutamente inaccettabili fino al punto di veder scritto che siamo all'apologia di Dell'Utri, a quel punto la situazione diventa inaccettabile».

Lei, Rivolta, ha anche detto di temere d'ora in poi per il suo futuro, diciamo, professionale, come se questo gesto le costerà caro, era soltanto una reazione emotiva?

«Ci sono stati momenti dietro le quinte molto pesanti, in particolare una persona di cui non conosco il nome si è lasciata andare a pressioni

minacciose, voglio comunque sperare che sia stata una semplice caduta di stile».

Il rapporto con Dell'Utri, come nasce?

«Mi ha invitato per la prima volta a recitare a una convention di Publitalia a Montecarlo, nel 1993. Se ho posto queste condizioni, è stato per salvaguardare la serietà del tutto, confidavo proprio in questo, ero anzi convinto che anche lui, il senatore Dell'Utri, non potesse che essere d'accordo».

Come si sente adesso l'artista Carlo Rivolta?

«Sereni e contento, anzi, mi sento leggero perché ho fatto l'unica cosa che un uomo che svolge questo mestiere potesse fare, perché non sono strumento di nessuno, figuriamoci poi se può diventare strumento altrui Socrate».

Quando abbiamo chiesto un suo recapito al circolo romano di Forza Italia che aveva organizzato il suo recital ci hanno detto «Rivolta non lavora più per noi».

Le hanno detto in questo modo?

«Esattamente».

«Bene, meglio così».

f.abbate@tiscali.it

VERSO IL 3°
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



www.dsonline.it

“A Sinistra per il Socialismo”

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 2004, ORE 17.30

ROMA - Congresso ATAC - Trambus

Presso la sezione Ds di Porta Maggiore, via Fortebraccio 1

Presentazione della III mozione congressuale
“A Sinistra per il Socialismo”

con

Cesare Salvi

Simone Collini

ROMA «Siete arrivati al punto di approfittare anche degli assassini di camorra a Napoli per affrontare e risolvere i vostri interessi privati». Ormai è sera quando Pierluigi Castagnetti interviene nell'aula di Montecitorio a nome di tutta l'opposizione e attacca duramente la maggioranza, che ha stravolto l'ordine dei lavori parlamentari pur di riuscire a far approvare in tempi rapidi la cosiddetta «salva Previtì». Ed è sera quando compare davanti alla Camera Nanni

Moretti: «Non mi aspettavo tanta sfacciataggine», confessa il regista, che insieme ai girotondini della prima ora Marina Astrologo, Silvia Bonucci ed Edoardo Ferrario ha chiesto l'autorizzazione per svolgere questo pomeriggio una manifestazione in piazza Montecitorio. «Nessuno parli più di moderati dentro la Casa delle libertà - dice Moretti - Anche io ho idealizzato presunti settori moderati del centrodestra. Però ora è veramente tutto troppo sfacciato, anche per la destra tutta particolare che abbiamo in Italia».

Fin dalle prime ore della mattina di ieri la Casa delle libertà, spronata da Forza Italia, ha spinto sull'acceleratore per far approvare la prima possibile, molto probabilmente già entro questa mattina, la proposta di legge in cui sono stati legati insieme il «pacchetto Napoli» contro la criminalità e la norma «salva Previtì», che riduce i tempi di prescrizione per diversi reati, compreso quello per corruzione, per il quale è stato condannato in primo grado ai processi Imi-Sir e Sme Cesare Previtì.

Prima, in commissione Giustizia, dopo che il centrodestra ha presentato diversi fascicoli di emendamenti al testo, il presidente Gaetano Pecorella (Fi) ha concesso solo 25 minuti di tempo per la discussione, al che i membri del centrosinistra hanno abbandonato la seduta. Poi, quando il provvedimento è giunto in aula, Antonio Leone (Fi) ha chiesto di invertire l'ordine del giorno dei lavori.

La proposta di rinviare la discussione dei decreti legge del governo (riguardanti misure sulla Croce Rossa, il protocollo di Kyoto e il capitolo Ogm) e di dare la precedenza alla proposta di legge contenente la norma «salva Previtì» è stata giustificata dal vicepresidente dei deputati azzurri con la necessità di approvare «tutta una serie di norme urgenti necessarie per fronteggiare l'emergenza Napoli». Il presidente della Camera Casini ha convocato la conferenza dei capigruppo per far decidere se mettere ai voti la proposta, ammonendo: «È opportuno che ognuno si assuma le proprie responsabilità, perché l'inversione rischia di compromettere lo svolgersi dei lavori e quindi l'approvazione nei

SCONTRO istituzionale

Blitz della maggioranza in Commissione giustizia che poi chiede e ottiene l'inversione dell'ordine dei lavori in Parlamento
Il centrosinistra abbandona per protesta



Fassino: «L'Italia va a fondo e loro si occupano di Previtì». La legge che riduce i tempi della prescrizione sarà votata insieme alle norme anticrimine per Napoli

Camera in ostaggio per salvare Previtì

La Destra impone il voto oggi per la legge ad hoc. Torna a protestare anche Nanni Moretti: sfacciataggine inaudita

VOTO PREGIUDIZIALE SULLA SALVAPREVITÌ	
PRESENTI	498
MAGGIORANZA	250
FAVOREVOLI	238
CONTRARI	260
39 Assenti del Centrosinistra	
PRESENZE PER GRUPPO:	
AN	71,1%
FI	88,6%
LEGA	71,4%
UDC	83,3%
DS	88,8%
MARGHERITA	81,0%
PRC	54,5%
PDCI	44,4%
MINORANZE LINGUISTICHE	100,0%
UDEUR	57,1%
SDI	88,8%
VERDI	71,4%
ALTRI	44,4%
MISTO LRPS	50,0%



Il senatore della Lega Davide Caparini ieri in Senato

Ansà

manifesti contro il procuratore di Verona. Casini: grave e oltraggioso

«Attacca i padani, Papalia nazista» Gazzarra leghista alla Camera

Wanda Marra

ROMA «Papalia razzista»: il vicecapogruppo leghista Federico Bricolo alla Camera esce dalla cabina per il voto esponendo questo cartello, mentre sono in corso le votazioni per l'elezione di due giudici per la Corte Costituzionale. Bersaglio della protesta, avvenuta ieri, è il procuratore di Verona Guido Papalia, «colpevole» di aver perseguito alcuni leghisti che avevano raccolto firme contro un campo nomadi, per il reato di

istigazione al razzismo e che in passato ha denunciato vari esponenti del Carroccio (tra cui Umberto Bossi). Il vicepresidente di turno, Clemente Mastella, lo richiama all'ordine. I commentari intervengono e il presidente dei deputati leghisti Alessandro Cè protesta a viva voce. Mastella lo richiama, ironizzando: «La libertà d'espressione può essere fatta in tanti modi, certo questo è irrituale». Poi Bricolo viene fermato e la votazione riprende. Ma la scena si ripete. Subito dopo, l'altro vicecapogruppo leghista, Davide Caparini esce dalla cabina con lo

stesso cartello, e l'aggiunta a penna «nazista». Il manifesto gli viene tolto di mano mentre Andrea Gibelli e Bricolo gli fanno da scudo. Per Mastella è troppo. Sospende la seduta ed espelle Caparini.

Poi i lavori ricominciano. E la denuncia del Presidente della Camera non si fa attendere: «Un episodio particolarmente grave sia per la particolare natura della riunione, il parlamento in seduta comune, sia per le frasi gravemente oltraggiose rivolte nei confronti di un magistrato della Repubblica. E stigmatizzando «un comportamento ingiustificabile» ha convocato la Giunta del regolamento di Montecitorio. Come da copione arriva la protesta di Cè: «Per la prima volta è accaduto che un deputato che stava mostrando un cartello fosse aggredito da un commesso senza essere difeso dal presidente». E aggiunge: «Non voglio colpevolizzare nessuno, ma si è trattato di una procedura estrema-

mente scorretta», ha detto facendo riferimento ad episodi «simili» accaduti «appena venti giorni fa». «Ma non era riunito il Parlamento in seduta comune» ha detto Casini interrompendolo. Ad esprimere solidarietà ai suoi è stato il ministro Castelli: «Libera espressione del pensiero parlamentare», ha commentato l'episodio. Nessun commento, perché «sono cose che si commentano da sole», arriva invece da Papalia.

La Lega ieri comunque si è fatta notare in più di un episodio. Un gruppetto di Giovanni Padani, il movimento giovanile de Carroccio, ha protestato al Parlamento europeo contro il progetto di adesione della Turchia all'Ue, al grido di «Chi non salta musulmano» e «Per non morire di burqa». Mentre alcuni militanti leghisti sono saliti sul tetto del Lingotto a Torino per «tenere alta l'attenzione sulle scelte e sulle loro eventuali ripercussioni della Fiat e della Gm sul destino della produzione auto a Torino».

tempi stabiliti dei decreti». La capigruppo ha deciso di andare avanti e l'aula ha poi approvato la proposta di Forza Italia. È stata subito votata la pregiudiziale di costituzionalità presentata dal centrosinistra, subito bocciata con 260 no e 238 sì. Nel centrosinistra c'è chi ha fatto notare che approfittando del voto segreto 22 deputati della maggioranza hanno votato con l'opposizione, ma anche chi ha lamentato le 39 assenze tra i banchi dell'Alleanza (soprattutto in quelli di Pdc, Prc e Udeur).

«Siamo sempre stati pronti ad assumerci le nostre responsabilità delle riforme

né necessarie per il contrasto della criminalità, ma proprio per questa ragione riteniamo inaccettabile e ipocrita il testo della maggioranza», ha detto in aula la responsabile Giustizia dei Ds Anna Finocchiaro parlando di «una foglia di fico per coprire la vergogna delle norme salva-Previtì». Il problema, denuncia l'opposizione, è non solo il ritorno delle leggi ad personam, ma il fatto che la «ex Cirielli» (lo stesso primo firmatario del testo originario ha disconosciuto la proposta di legge dopo l'aggiunta della riduzione dei tempi di prescrizione) costituisce una «amnistia sotterranea e mascherata» che condiziona tutti i processi in corso, compresi quelli per reati gravi. Secondo la proposta della maggioranza, infatti, il reato di furto aggravato andrà in prescrizione dopo 8 anni e non più dopo 15 come oggi, lo stesso per il reato di usura e corruzione. Tempi ridotti anche per i reati di mafia previsti dall'articolo 416 bis, calcolano di deputati del centrosinistra denunciando i cambiamenti in una tabella dettagliata. Dati che spingono il responsabile Giustizia della Margherita Giuseppe Fanfani a intervenire in aula rivolgendosi verso i banchi del centrodestra prima del voto sulle pregiudiziali di costituzionalità: «Per salvare qualcuno quanti ne manderete fuori? Mi appello a tutti voi, anche a voi di An che mi state guardando: ci sono diversi avvocati tra di voi e vi chiedo: con questo provvedimento la certezza della pena dove ve la sbattete?».

Mentre in aula si discute, il ministro della Giustizia Roberto Castelli parla in Transatlantico con i cronisti: «La sinistra è ossessionata da Previtì. È un problema loro. Hanno chiesto in passato l'amnistia, hanno votato l'indulto per tutti. Vogliono tutti fuori e Previtì dentro». Per niente d'accordo il leader dei Ds Piero Fassino, che a fine giornata osserva: «Nel giorno in cui dalla Confindustria viene una denuncia durissima sull'assenza di una politica economica che affronti i problemi del Paese, la maggioranza di centrodestra si preoccupa di Previtì: mi pare che sia una conferma ulteriore di quanto questa maggioranza non sia in grado di guidare questo Paese e cogliere le domande degli italiani».

la nota

Cosa cova nel segreto dell'urna parlamentare

Pasquale Casella

Cosa può spingere un governo a mettere a rischio la conversione di ben 6 decreti legge per far sovrastare nei lavori della Camera un salisciotto in materia di giustizia in qualche modo sconosciuto dallo stesso originario proponente? Già, il provvedimento non si chiama più «Cirielli» ma «salva Previtì», e forse si dovrà aggiornare la dizione estendendola a Marcello Dell'Utri. Ed è tutto dire degli interessi di clan a cui Silvio Berlusconi piega la maggioranza. Resta da verificare se, come già nel segreto dell'urna sulle precedenti leggi ad personam, tra i peones costretti all'intendenza non esplosa

il malessere, se non il vero e proprio dissenso. Questa volta non solo nei confronti delle imposizioni del premier ma anche dell'acquiescenza dei leader alleati. Per dire, Marco Folliini, che aveva schierato l'Udc contro l'inserimento dell'emendamento salva Previtì nella cosiddetta riforma (per il vero: controriforma) della giustizia, avrà non poche difficoltà a far ingoiare il sopruso ai suoi adesso che è vice presidente del Consiglio. Né meno ostico deve essere per Gianfranco Fini, che prima di diventare ministro degli Esteri aveva giurato essere chiusa la fase delle leggi privatistiche, il compito di convincere l'anima

giustizialista di An ad avallare l'amnistia mascherata per gli amici del premier-tycoon. Ma il vero enigma dello scontro aperto si sugli obbiettivi reconditi del «diritto acrobatico», come è stato definito da Giuliano Pisapia, è costituito dalla Lega che pure, con quella sorta di prestanome di ministro della Giustizia, interpreta ottimamente il rapporto privilegiato con Berlusconi. Roberto Castelli ha svelato gli altari di fronte al clamoroso abbandono da parte dell'opposizione della Commissione parlamentare: «La sinistra - ha declamato - è ossessionata da Previtì, vogliono tutti gli altri fuori e

Previtì dentro». Non poteva suonare più insolente la confessione dell'abuso ad uso e consumo del co-impuntato di Berlusconi, giacché per impedire che prima o poi possa finire «dentro» si vanno ad allargare a dismisura le maglie della prescrizione di cui, guarda caso, ha appena goduto il premier nel divaricato processo a Milano. Per gli stessi pretoriani della Lega che proprio ieri, e nemmeno questo è da ritenersi a caso, dal segreto dell'urna per i giudici costituzionali hanno fatto deflagrare l'insulto al magistrato Guido Papalia per aver onorato la toga applicando, quale che sia la legge da rispettare, il

principio dell'obbligatorietà dell'azione penale. Ammesso e non concesso che l'istigazione al razzismo possa essere considerato (come fanno i leghisti) un reato di opinione, è evidente che politicamente non è la responsabilità del magistrato che chiede e ottiene la condanna dei facinorosi adepti del Carroccio sulla base di una legge in vigore, ma di quanti bollano la norma come «liberticida» senza mostrarsi solleciti nei metterci sopra le mani come e quanto per le leggi che gravano sul sodalizio di Arcore. Al di là dello sbrego istituzionale compiuto ieri nell'aula di Montecitorio, che polverizza ogni altro precedente nei

confronti delle più alte autorità istituzionali del paese, è evidente che il messaggio degli ultras leghisti si rivolge agli alleati («Noi votiamo le leggi concordate, ma pretendiamo reciprocità», ha avvertito Federico Bricolo) e, soprattutto, tradisce il crescente mal di pancia per i due pesi e le due misure che regolano le pratiche distorsive del diritto imposte dal premier ma sbrigate dal ministro padano. Che, poi, anche tanta inquietudine a deflagrare o meno nel segreto dell'urna è questione che ha a che fare con la gestione assoluta della sovrachianta maggioranza numerica. Invece, l'«oltraggio», come Pier Ferdinando Ca-

sini ha definito la cagnara di ieri della Lega alla Camera, ha già molto a che vedere con l'alterazione politico-istituzionale dell'alleanza del centrodestra. Se il ministro degli Esteri deve perorare con il presidente del Senato, oltre che con lo stesso presidente del Consiglio, la calendarizzazione di un vecchio impegno europeo, come quello sul mandato d'arresto europeo osteggiato dalla Lega, vuol dire che l'equilibrio della maggioranza non è affatto mutato a favore del subgoverno An-Udc. Semmai, è reso più perverso dalla pretesa di nuovi scambi parlamentari che fanno dilagare cultura illegale.

Mentre i soliti furbacchioni dicono che «le sentenze non si commentano», Prodi parla di «moralità nella politica». E subito - informano i cinegiornali di regime - «è polemica dalla Casa delle libertà». «Prodi dovrebbe vergognarsi a parlare di morale della politica», tuona James Bondi. In effetti, nella Casa dei Berlusconi, Previtì e Dell'Utri, «moralità» è una via di mezzo fra un insulto e una minaccia. Come parlare di corda in casa degli impiccati. Appena sentono moralità, mettono mano alla fondina. Piano, dunque, con le parole: dire «moralità» non aiuta il dialogo. Abbassare i toni e moderare i termini.

Pazienza se Bush ha fatto della «moralità» il primo slogan della sua campagna elettorale vincente e ha appena accettato le dimissioni del consigliere per la Sicurezza nazionale, colpevole di bambinaria non in regola. E pazienza se Zapatero (nome da usare con parsimonia: è un insulto anche

Zapatero) sta mettendo a punto un «codice etico» per politici e pubblici funzionari che in Italia svuoterebbe il Parlamento e i ministeri. Da noi bisogna stare attenti a come si parla. Salvo, si capisce, che si parli di immoralità. Nel qual caso, libertà assoluta. Il senatore di An Luigi Bobbio, ex magistrato («toga nera?»), e il responsabile Giustizia (si fa per dire) di Forza Italia Giuseppe Gargani vogliono abrogare il concorso esterno in associazione mafiosa, cioè il reato di Dell'Utri, inventato a suo tempo da Falcone. Il tutto, nell'ambito del «pacchetto Napoli». Chissà l'entusiasmo a Scampia, oltretutto nei migliori penitenziari del Paese.

Un magistrato purtroppo ancora in servizio (ma vorrebbero candidarlo a sindaco di Venezia), Carlo Nordio, commenta così la sentenza che ha riconosciuto Berlusconi responsabile, ma prescritto, della corruzione del giudice Squillante: «È sempre una bella notizia che il premier sia stato ricono-

sciuto innocente, speriamo che inizi una nuova fase di rapporti meno conflittuale fra politica e giustizia». L'idea che, per rasserenare il clima fra politica e giustizia, i politici dovrebbero smetterla di delinquere, non lo sfiora neppure. Lui d'altronde lavora per il governo, va a cena con Previtì e partecipa alle tournèe di Dell'Utri sull'«Apologia di Socrate». Dunque può parlare, anche commentare le sentenze altrui spacciando le pre-

scrizioni per assoluzioni. Caselli invece, che ha chiesto di leggere la sentenza Andreotti (prescrizione dell'associazione a delinquere «commessa e concretamente ravvisabile fino alla primavera 1980»), viene deferito al Csm. E quando il pm Nico Gozzo, dopo la condanna di Dell'Utri, constata che «non è un bel giorno quando ci si sveglia e si scopre che nelle istituzioni c'è un condannato per mafia», viene prontamente zittito dall'appro-

sito Cicchitto: «Indegna battuta, la prova che i pm fanno politica».

Ma ecco s'avanza, nell'esigua pattuglia dei giudici con diritto di parola, un Supernordio. Si chiama Luigi Bitto, è presidente del Tribunale di Bergamo e da anni alluviona il Foglio con letterine di esaltazione a Giuliano Ferrara e all'house organ dell'assalto ai magistrati perbene. L'altro ieri s'è spostato sul Giornale, per anticipare le motivazioni della sentenza Berlusconi. I giudici di Milano non le hanno ancora scritte. Ma lui, prevegvente, le conosce già. «Secondo me il collegio era orientato verso l'assoluzione», oracola l'Otelma togato. E aggiunge la sua libera interpretazione della prescrizione: «Assolutamente non è sinonimo di colpevolezza. In linea di massima, congela il giudizio prima di affrontare nel merito la responsabilità». Strani tipi, questi giudici milanesi: assolvono Berlusconi da tre accuse del 1988, ma per la quarta (del 1991), pur avendo una

voglia matta di assolvere, «accantonano la questione». Per «non stare ore e ore ad arrovellarsi». E per emettere «un verdetto bipartitan». Il fatto che Previtì abbia pagato Squillante con soldi di Berlusconi, non turba più di tanto il dottor Bitto. Il quale, anzi trova che i colleghi che condannarono Previtì e Squillante «hanno usato la mano pesante». In fondo era solo una corruzione di giudici. Fortuna che dice cose gradite al regime, altrimenti avrebbe già gli ispettori di Castelli in salotto e il Csm all'uscio.

Ben altri sono i delitti della magistratura. Per esempio - segnala pensoso Pigi Cerchiobattista sulla Stampa - il fatto che i magistrati di Md abbiano addirittura «riso e applaudit» alle battute di Fo e Hendel. Ecco, quei giudici «fanno impressione», perché «cosa mai dovrebbero pensare i cittadini?». Quelli che aprono conti in Svizzera per incassare soldi da Berlusconi e Previtì, invece, non fanno impressione. Fanno carriera.



Bananas
di MARCO TRAVAGLIO

MORALITÀ? PIANO CON LE PAROLE

Sergio Zavoli

Che il suo nome sia legato, anche per chi non segua da vicino la politica, a una difesa inflessibile della Costituzione, credo sia per Oscar Luigi Scalfaro il riconoscimento di cui va più orgoglioso. In quell'impegno culmina la sua vita pubblica che iniziò, nel 1946, con la Costituente, e lo ha visto deputato della Dc senza interruzione; più volte Ministro, Presidente della Camera nel 1992, e poco dopo al Quirinale, nella più alta magistratura della Repubblica, fino al 1999. Poteva essere l'epilogo tranquillo del cursus honorum - il latino non stona per un umanista che ha formulato la par condicio - di oltre mezzo secolo speso nell'attività politica e istituzionale.

La tempesta di Tangentopoli, e il tracollo del sistema dei partiti della Prima Repubblica, ne fecero invece una prova tra le più ardue: l'evoltersi della crisi impose a Scalfaro la responsabilità di scelte con cui nessuno dei suoi predecessori aveva dovuto misurarsi: decidere lo scioglimento delle Camere, rifiutarlo a un capo del governo rimasto senza maggioranza che chiedeva il ricorso anticipato alle urne, varare un governo del «Presidente». Dell'autorità di arbitro unico, che le vicende politiche di quegli anni gli avevano conferito, Scalfaro si è valso perché non venisse alterato il carattere parlamentare, non presidenziale, della Repubblica, sancito dalla Costituzione.

Presidente, lei ha avuto occasione di ricordare i tre «no» pronunciati nel suo studio del Quirinale tenendo la mano sul testo della Costituzione, come per richiamare il giuramento di osservarla. Oggi s'intende privare il Presidente della Repubblica del potere sul quale quei «no» si fondavano. Cosa la induce a dichiarare inaccettabile il cambiamento di almeno tre punti della «nostra Carta»?

La nostra Repubblica è democratica e parlamentare. Il Parlamento, cioè gli eletti dal popolo, è il vertice dello Stato democratico. La riforma attualmente in discussione mortifica pesantemente il Parlamento e concentra ogni potere sul Primo Ministro senza che vi siano seri contrappesi.

Ho provato a immaginarla quando, in una baita, si sono riuniti alcuni Costituenti, diciamo, di giornata, che tuttavia hanno stravolto una quantità di norme della Carta scritta dai «padri della patria». Un evento cui si potrà porre riparo?

Constatando la penosa realtà dell'attuale procedura parlamentare, con una maggioranza governativa chiusa e bloccata, non vedo speranze per migliorare il testo in discussione. Occorre prepararsi per il referendum tenendo conto che chi è già al potere ha maggiore possibilità, specie se si aggiunge la concentrazione dei mezzi mediatici e le indefinite possibilità finanziarie.

Una volta, dal suo posto di deputato, gridò: «Viva il Parlamento!». Da dove viene l'insoddisfazione della maggioranza per un dibattito adeguato all'importanza delle decisioni da prendere, e la fretta di arrivare alla conta dei voti? È possibile che la destra soffra di un deficit di cultura istituzionale e politica? O che si adegui al fastidio del leader per «le perdite di tempo» della politica?

Il Parlamento legittimamente eletto è garante della democrazia e rappresenta il termometro della salute, della vitalità, della forza della democrazia stessa. Il parlamentarismo è patologia del Parlamento, ma l'insoddisfazione

Conversazioni in Senato

“Impossibile migliorare questa riforma costituzionale, che mortifica il Parlamento e concentra ogni potere sul Primo ministro. È oggi dovere civile prepararsi a difendere la Costituzione. Quanto all'Iraq, non si sconfigge il terrorismo portando guerra morte e distruzione, a uno stato e un popolo

Il no di Scalfaro: «Fermiamoli con il referendum»

per ogni discussione e l'attuale esasperato sistema del «contingentamento» degli interventi in Parlamento non sono il segno di una seria coscienza democratica.

Come vive la condizione di ex presidente e senatore a vita? Il suo non risparmiarsi nel partecipare a incontri pubblici come un giovane deputato riflette il sentimento di un servizio da dover rendere al Paese o un'interpretazione appassionata della militanza politica?

Grazie a Dio, la vivo bene! Ripeto a me stesso che da cittadino e da cristiano non si va in pensione. C'è sempre spazio, se si vuole, per servire verità e giustizia.

Un suo severo richiamo al ripudio della guerra dettato dall'articolo 11 della Carta Costituzionale - e al conseguente obbligo per l'Italia di tenersi estranea a ogni coinvolgimento in guerre preventive come quella contro l'Iraq - ha ricevuto questa critica: perché il presidente Scalfaro non ha fatto valere lo stesso principio nella guerra alla Serbia? So che si tratta di situazioni completamente diverse, e tuttavia cosa giustificò, e anzi rese necessario, l'intervento italiano nella vicenda del Kosovo?

Anzitutto è abissale la distinzione di responsabilità tra Capo dello Stato e «libero parlamentare». Allora, inoltre, era in atto una spaventosa «pulizia etnica» da parte della Serbia. Come lei giustamente osserva, si tratta di situazioni completamente diverse. Ritengo, comunque, di avere compiuto con assoluta coerenza il mio dovere; ma se allora avessi sbagliato, dovrei per forza proseguire nell'errore? C'è la coerenza nel male?

L'ingerenza umanitaria è la grande novità che si fa strada nel diritto internazionale, guadagnando terreno sul principio opposto, quello della non ingerenza nella politica interna degli Stati. La invocò il Papa per fermare le stragi della Bosnia. E, se posta in atto prontamente, avrebbe impedito i massacri del Ruanda. Ma chi dovrebbe avere l'autorità per deciderla, e la forza per imporla? L'Onu non ha dato buona prova. Basta ricordare, con il Ruanda, Srebrenica, Sarajevo e ora il Sudan. L'azione della Nato, invece, si è dimostrata, pur con i suoi errori, ben più

efficace.

L'Onu non è mai stata messa in grado di svolgere con piena autorità il suo compito. La più forte limitazione la ricevette sempre dall'atteggiamento assai poco favorevole degli Stati Uniti. È indispensabile che tutti gli Stati aderenti all'Onu la vogliano forte, autorevole, capace di decidere. La Nato è molto più in mano agli Stati Uniti. Ognuno tiri le somme.

Dopo Jalta l'ordine mondiale era assicurato dai due grandi gendarmi, Usa e Urss. Il prezzo che si pagava era l'asservimento alla Russia sovietica dei Paesi dell'Europa orientale e, sull'altro fronte, la sovranità limitata di Paesi come il nostro. Alla rottura di quell'equilibrio è seguita un'esplosione di violenza inaudita: il terrorismo non rispetta nessuna delle regole giuridiche e civili elaborate nei secoli. Contro una minaccia che non rispetta chiese, scuole, organizzazioni umanitarie - oscura, e insidiosa - sarebbe necessaria un'intesa vincolante promossa dall'Onu. E se questa non ne fosse capace, dagli Stati democratici. È un'utopia? Ma non sembrò tale anche la proibizione della tratta degli schiavi? È pur vero che senza la flotta inglese, dominatrice dei mari, che fece rispettare il divieto, sarebbe rimasta una nobile aspirazione... Continui lei!

Non sono d'accordo sulla sovranità limitata dell'Italia per l'alleanza con l'America. De Gasperi, con il suo comportamento, ha chiaramente indicato cosa voglia dire essere alleati e quindi obbligati a un'intesa comune, e assolvere il proprio compito con libertà e dignità. Il «no» al terrorismo è obbligatorio per ogni Paese civile, ma non si fa la lotta al terrorismo con la guerra contro uno Stato e un popolo. Il popolo in quanto tale è innocente e vittima. Quanti militari iracheni uccisi in questa guerra erano terroristi? Quanto alla tratta degli schiavi, la flotta inglese sarà certamente servita, ma solo il mutamento del modo di pensare e di operare può dare risultati seri e definitivi. Infine: la schiavitù oggi è davvero finita? E i lavoratori sfruttati oltre ogni limite? E i bambini soldati o comunque sfruttati?

Il «Centro Simon Wiesenthal» ha promosso un appello alle Nazioni Unite perché il terrorismo suicida venga dichiarato crimine contro l'umanità. Se



ci fosse una pronuncia dell'Onu sarebbe possibile il ricorso alla Corte penale internazionale anche contro chi ispira, alimenta e finanzia la cultura della morte?

Penso che sia necessario ridefinire i concetti di guerra, terrorismo, violenza. Per esempio: i bombardamenti sulle popolazioni civili, fatti per fiaccare il nemico, quanto si differenziano dal terrorismo? Dobbiamo convincerci che la guerra è il male assoluto, sempre, contro la persona umana. D'altra parte, il diritto internazionale riconosce soltanto la guerra per legittima difesa.

I giudici della Corte suprema di Israele hanno dichiarato illegittima la costruzione del muro di Gerusalemme secondo il tracciato delle autorità militari per il danno inflitto, con la confisca dei terreni, alla popolazione di 35 villaggi. Che esista per le democrazie un confine insuperabile nell'equilibrio tra libertà e sicurezza lo ha affermato anche la sentenza della Corte suprema americana sui diritti dei prigionieri di Guantanamo. Dobbiamo vedere in queste due sentenze un monito ai giudici dei Paesi democratici, compresa l'Italia?

Ho parlato ad Assisi, nell'agosto scorso, con un cittadino italiano che ha sposato una

palestinese. Rientrava, come gli era capitato di frequente, da un viaggio insieme con una sua bambina di dieci anni e ha raccontato di essere rimasto quattro ore nella dogana per il controllo da parte degli israeliani, che vollero vedere una per una anche le fiale per le iniezioni della bambina, sofferente di diabete dalla nascita. «Ormai - mi ha detto - si fa fatica a distinguere le vittime dai persecutori. Sono infatti centinaia e centinaia i palestinesi che lavorano al famoso muro da più parti dichiarato illegittimo», e ha aggiunto che il cemento è fornito anche da qualche cementiere palestinese. A quale punto si arriva quando il massacro di una guerra non riesce in alcun modo a finire! Ancora una riflessione: è indispensabile convincersi che libertà e sicurezza presuppongono l'esistenza della Pace e quindi la tutela e la difesa ad oltranza della Pace. Oggi si è inventata la teoria della guerra preventiva: tesi in contrasto col diritto internazionale e con ogni principio di etica umana. Eppure questa sporca teoria affascina il mondo occidentale!

Perché, nonostante la sua lunga militanza democristiana, non di rado testimoniata nella parte moderata del partito, lei è considerato un uomo culturale di sinistra?

Sono sempre stato e seguito a essere convinto del centro degasperiano. Ma sono uo-

mo culturalmente di sinistra, se sinistra vuol dire essere impegnati per l'applicazione fedele dei principi della sociologia cristiana. È ciò che ho sempre cercato di fare. Mantengo gli stessi pensieri, gli stessi ideali, lo stesso impegno che ho assunto entrando all'Assemblea Costituente. Certo, non ho mai pensato di essere infallibile. Non c'è nessuno come i voltagabbana che veda facilmente se stesso proiettato sugli altri! Al Senato ho votato contro la guerra all'Iraq e contro l'invio dei soldati. Sono contro la guerra perché credo nel diritto internazionale che, come ho già detto, prevede solo la legittima difesa. Nessuna guerra ha mai prodotto qualcosa che non fosse morte, distruzione e tragedia.

Da tempo, vincendo ritrosie, avvedutezze, e forse pudori - che l'hanno sempre tenuta al di fuori da manifestazioni, diciamo, non istituzionali - sta affrontando platee popolari insieme con intellettuali impegnati, ricevendo entusiastiche accoglienze. Qualcuno l'ha accusata di «populismo girotondo»...

Vengo chiamato a parlare in moltissimi posti, soprattutto da giovani e, in particolare, da studenti universitari. Esprimo ciò che ho fatto e faccio con il mio «no» alla guerra e con la difesa a oltranza della Carta Costituzionale nei suoi valori fondamentali. Trovo, così, tanto pubblico che condivide e batte le mani. Non ho mai cercato l'applauso per accondiscendere a qualsiasi sentimento della platea. Non mi interessano i commenti, sempre liberi anche se non sempre intelligenti e civili. Né ho mai avuto vocazione a fare la vittima! Per taluni critici basterebbe che tacesi, ma non ritengo che questo sia il mio dovere.

Lei ha sempre portato all'occhiello il distintivo dell'Azione Cattolica. Il suo credo religioso è mai entrato in conflitto con gli impegni e i doveri istituzionali? Perché, anche in occasione di una assise recente, sono sorte polemiche e divisioni all'interno stesso del mondo ecclesiale?

In conflitto con gli impegni e i doveri istituzionali, per fortuna, mai! Ho cercato, con l'aiuto di Dio, di compiere il mio dovere, senza trovare ostacoli nei rapporti personali con chi ha un pensiero diverso e anche opposto rispetto al mio. Ho sempre guardato alle doti umane e, specie nella vita parlamentare, ho avuto modo di trovarne splendide testimonianze che mi sono state di esempio e conforto. Lei mi parla di divisioni nel mondo ecclesiale; non è cosa nuova, perché quel mondo non è mai stato univoco e perentorio su temi in sé discutibili. Proprio quel mondo, nell'Azione Cattolica, mi ha insegnato che ogni persona ha cervello per pensare liberamente, volontà per liberamente operare, e soprattutto responsabilità per rispondere del proprio pensare e del proprio agire.

Anni fa, al Quirinale - nel corso di un'intervista durata oltre un'ora, di cui conservo un bel ricordo non solo professionale - le rivolsi anche questa domanda: quali sono i punti forti della nostra democrazia, e quali i deboli? In un quadro così mutato, come risponderbbe oggi?

Il punto più forte della nostra democrazia è l'essere nata da tanta sofferenza, da tanto sangue, cioè da un «no» alla dittatura pagato a caro prezzo. La debolezza maggiore è dimenticarsi di questo patrimonio umano ricchissimo, e disinteressarsi dei doveri verso la comunità. Sciacquarsi le mani è sempre il peggio.

Lei ha, in materia, un'esperienza particolare: di recente la Cdl ha minacciato la crisi di governo, e l'opposizione ha detto, con franchezza, che ne vedeva tutti i presupposti! Ritiene possibile, giunti a questo scorcio di legislatura, un'evenienza del genere?

Il suo richiamo alla minaccia di una crisi di governo - solo apparentemente credibile fino a ieri - deve fare i conti, oggi, con una realtà in cui, per l'ennesima volta, proprio i critici più vivaci all'interno della stessa maggioranza sono rientrati - taluni a piedi, altri a cavallo - inserendosi, allineati e coperti, agli ordini di chi sa comandare. Quali speranze può avere un cittadino se non nel prepararsi a votare bene alla prossima chiamata politica?

VERSO IL 3° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



www.dsonline.it

“L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia”

ROMA

Mercoledì 15 dicembre, ore 17.30
Congresso Sezione Trambus
Presso Sezione Porta Maggiore
Via Fortebraccio, 1

Partecipa
Fulvia BANDOLI

SUZZARA (MN)

Venerdì 17 dicembre, ore 21.00
Presentazione della mozione
Sala Civica - Via Montecchi

Partecipano
Vanni BULGARELLI
Franco SCHIAVON

Info: mozioneecologista@dsonline.it 06/6711340

Segue dalla prima

Praticamente fu il regalo di compleanno per il novantenne poeta fiorentino, che si vedrà proprio con Ciampi per un saluto prima di trasferirsi poi a Palazzo Madama dove nel pomeriggio farà il debutto al Senato dove, dopo aver salutato i suoi nuovi colleghi, prenderà posto fra i banchi del gruppo Misto.

Sarà il Quirinale, dunque, a fare da palcoscenico per l'esordio romano di Luzi nella veste di senatore e in questa occasione saluterà un altro toscano illustre, il Presidente Ciampi, al quale regalerà la sua ultima raccolta di poesie «Dottrina dell'estremo principiante» e una strenna antologica con foto dell'Archivio Alinari «Toscana Mater» autografata dallo stesso Luzi. Famosissimo come poeta ma principiante come senatore. In sintesi è questo il messaggio simbolico di Luzi, che con alcune sue riflessioni sul fascismo ha fatto andare immediatamente su tutte le furie la destra, tanto che il ministro Maurizio Gasparri avrebbe preferito al suo posto il presentatore Mike Bongiorno.

«Certo io continuerò a manifestare le mie opinioni - sottolinea il neo senatore a vita - e le mie riflessioni sulla storia italiana e sul progetto politico che è in atto, anche se per qualcuno saranno scomode». Come quelle sulla giustizia italiana, specie dopo le sentenze sul processo Sme a carico del premier Berlusconi e quella del tribunale di Palermo che ha condannato per mafia il senatore forzista Marcello Dell'Utri. «Non si può credere ai giudici a corrente alterna - commenta Mario Luzi - una volta sì e l'altra no. Rispettare la Magistratura mi

A Ciampi darà il suo libro «Dottrina dell'estremo principiante» ultima antologia poetica

L'INTERVISTA

Luzi: avvilita la situazione della giustizia

«Non si può credere ai giudici a giorni alterni». Oggi l'esordio a Palazzo Madama del senatore «principiante»

Prima seduta al Senato per il poeta novantenne: non farà politica ma continuerò a esprimere quel che penso a difendere la Costituzione



Promette: non rinuncerò a dire la mia. E insiste: «Rispettare la magistratura mi sembra il minimo mi avviliscono i tentativi di adattare i punti di vista a seconda delle sentenze»



Il poeta e senatore a vita, Mario Luzi

Telenews/Ansa

sembra il minimo e mi avviliscono i tentativi di adattare continuamente il proprio punto di vista a secondo della decisione che prende».

Professore come immagina il suo debutto a Palazzo Madama?

«Non lo so. Posso dire che io sono rimasto sempre me stesso anche dopo essere stato chiamato a far parte di questa Assemblée. Cercherò di avere la mia condotta abituale, che non è co-

struita, ma naturale come è sempre stata».

Ha deciso se farà il suo primo discorso in aula?

«Se il Presidente Pera me lo chiederà, non ho idea di come sono organizzate le sedute del Senato, farò una scheda con cui mi presenterò cercando di raccontare quanto ho fatto nella mia vita».

Toccherà temi che fanno parte dell'agenda politica?

«Beh, dirò la mia su certe co-

se che riguardano da vicino tutti i cittadini e credo di poter esporre le mie osservazioni sul rispetto della Costituzione o quanto sta accadendo nella scuola. Insomma argomenti sui quali penso di avere una minima competenza».

Ricorda le polemiche sul suo conto del ministro Gasparri? Le ha cancellate?

«Veramente non le ho proprio capite, anche perché ritengo di non averle provocate. Io ho solo fatto una conversazione con

il professore Francesco Pardi, che è un collega dell'università di Firenze, insieme abbiamo parlato con una certa libertà, ma anche con ragionevolezza e controllo, dell'attuale situazione del nostro Paese. E come tutta risposta un ministro di questo governo (Maurizio Gasparri n.d.r.), venuto a conoscenza di qualche frase di questa intervista, sicuramente qualcuno gliel'ha riferite perché non mi pare verosimile che una persona come Gasparri si metta a leggere Micromega, ha scatenato la sua ira che a me è apparsa esagerata».

Dovrà anche abituarsi all'arena parlamentare.

«Questo è prevedibile. Certo, io continuerò a manifestare le mie opinioni e le mie riflessioni sulla storia italiana e sul progetto politico che è in atto, anche se per qualcuno saranno scomode».

Come dire che non andrà in Senato a fare solo presenza.

«Non potrò essere un frequentatore assiduo dell'aula del Senato, sia per l'età che per le mie condizioni di salute, ma non nasconderò la mia insoddisfazione o la mia impazienza su certe temi che saranno discussi da un'assemblea prestigiosa e autorevole qual è il Senato della Repubblica. Naturalmente lo farò a modo mio perché non sono un politico».

Anche su come il centro destra tratta i giudici...

«Qui si entra in un territorio delicato. Dico solo che alla giustizia o ci si crede sempre, oppure no. Questa è la mia idea di fondo. Certamente la realtà è molto preoccupante ma non voglio aggiungere altro...».

Osvaldo Sabato

Alla giustizia o ci si crede sempre, oppure no. Questa è la mia idea di fondo. Mi preoccupa quel che avviene...



Tg1

Economia a rotoli, imposte locali che salgono senza pietà, fiducia obbligata su una Finanziaria sbudellata, corsa forsennata per approvare la leggina salva-Previti, la Lega che attacca in Parlamento un povero magistrato che non le sta simpatico, insomma una giornata orribile e vergognosa. Ma il Tg1, non sapendo come cavarsela, sparge melassa a cucchiariate su tutto questo scomodo notiziario. Il primo è Francesco Di Mario, che della Finanziaria esalta i provvedimenti su "sanità, sgravi fiscali, forestali calabresi, terremotati di Brescia, condono edilizio", ignorando la stangata in arrivo. Segue Boris Gai, che di tutto l'allarme di Montezemolo insiste sulla "fase di stagnazione superata", che non impressiona. E, alla fine, arriva Pionati con la sua cipria portatile, con la quale avvolge i pretoriani della Lega e la legge salva-Previti, senza mai chiamarla con il suo nome.

Tg2

E una pittura mimetica alle notizie passa anche per il Tg2. Si parla di Finanziaria e Dario Laruffa pone l'accento sulle Regioni che, se sfioreranno le spese, potranno "aumentare l'addizionale". Laruffa si "dimentica" dei tagli imposti dal governo agli enti locali. E la Lega squadrista? Una "polemica".

Tg3

Speriamo che il Tg3 si sbagli, altrimenti c'è da fare le valigie e scappare. Prima Montezemolo che vede l'economia italiana a "rischio cedimento". Poi una Finanziaria talmente sbilanca da essere blindata con la fiducia e che, per accontentare il taglio elettorale di Berlusconi, aumenterà le addizionali regionali, l'Ici sulla casa e un pacco di imposte indirette, le imposte più ingiuste (lo diceva Einaudi, mica un Brunetta qualsiasi) perché colpiscono i poveri (i ricchi se ne infischiano). C'è infine la Lega: sono i nuovi squadristi.

e Tg5

Ammettiamo (non è uno scherzo) che il Tg5 abbia gestito la giornata assai meglio del Tg1. Questo è il Tg di Berlusconi, l'altro dovrebbe essere di "servizio pubblico". Facciamo un cambio, ci guadagnano noi e Berlusconi. Perfetto per il Tg di Carlo Rossella il "dibattito" sull'assassino.



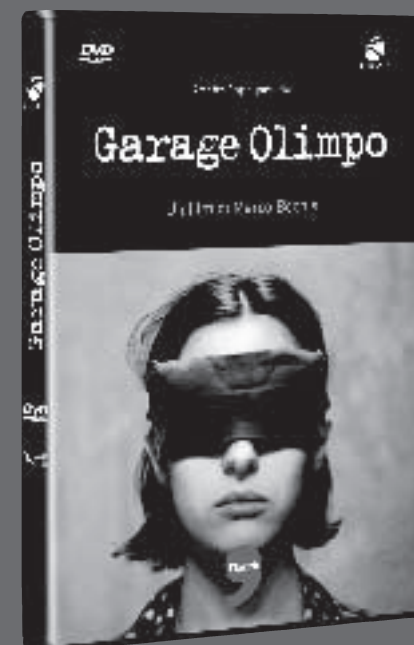
Uno sguardo sulla tortura.

Garage Olimpo

Un film di Marco Bechis

in edicola con l'Unità

Dvd a 9.90 euro oltre al prezzo del giornale



l'Unità

Federico Ungaro

SCIENZA *al collasso*

Gli studiosi lanciano un vero e proprio manifesto per uscire dalla crisi: tra le proposte la donazione dell'8 per mille e la creazione di una agenzia italiana che eroghi i fondi

Dice il farmacologo Silvio Garattini: «In Italia ci sono 2,7 ricercatori su mille lavoratori contro una media europea di 5,1 e americana di 8» Oggi manifestazione nazionale della Cgil a Roma

«La ricerca italiana è alla canna del gas»

L'allarme degli scienziati del «Gruppo 2003»: ecco dieci proposte per salvare il sistema-Italia dal disastro

ROMA L'ultimo «grido di dolore» per lo stato della ricerca italiana è stato lanciato ieri a Roma dagli scienziati del «Gruppo 2003», che chiedono più finanziamenti e un nuovo sistema di fare ricerca per il nostro paese. «Quello che vogliamo - spiega Alberto Mantovani, immunologo dell'Istituto Mario Negri di Milano - è un sistema che sia semplicemente 'normale', come quello degli altri grandi paesi industrializzati». E per averlo hanno avanzato dieci proposte, tra le quali spicca la creazione di un'agenzia italiana che eroghi i finanziamenti e la donazione dell'8 per mille.

Il gotha della scienza. Il gruppo è composto da alcuni tra i più importanti ricercatori italiani, quelli inseriti nell'elenco degli scienziati più citati al mondo dall'Institute for Scientific Information di Filadelfia. Appartengono ad aree molto diverse, dalla medicina alla biologia, passando per l'astronomia e la chimica. Tutti però hanno in comune la sensazione che la ricerca italiana stia inesorabilmente naufragando.

«Siamo alla canna del gas - dice infatti senza grandi giri di parole il farmacologo Silvio Garattini - e bastano alcune cifre per capirlo: in Italia ci sono 2,7 ricercatori ogni mille lavoratori attivi, contro una media europea di 5,1. In America ce ne sono 8 e in Giappone 10. Non riusciamo a formare un numero adeguato di dottori di ricerca e siamo agli ultimi posti in Europa per i brevetti. La spesa pubblica per la ricerca è dello 0,55 - 0,6% del Pil, tenendo conto del fatto che in questa cifra è inserito il 50% delle spese universitarie, che di solito non finiscono in attività di ricerca».

Dieci proposte. Per rovesciare questa situazione, il Gruppo 2003 avanza dieci proposte. Si va dal re-



clutamento dei ricercatori basato sulla meritocrazia e non più su concorsi mascherati o promozioni per legge, alla valutazione dei progetti di ricerca da parte di gruppi di esperti indipendenti con la presen-

za anche di scienziati stranieri. Da un mercato del lavoro che offra salari adeguati, mobilità e possibilità di fare carriera, all'abolizione del valore legale del titolo di studio, in modo da valutare ogni singola università sulla sua capacità di fare formazione.

L'agenzia. «Il punto centrale è però la certezza dei finanziamenti - dice Pier Mannuccio Mannucci, professore di medicina interna del-

la Statale di Milano -. Non possiamo più fare conto solo su quanto viene deciso in finanziaria. Anche perché poi l'anno successivo queste risorse possono sparire».

Serve dunque un'agenzia per la

Ciampi

«Più studenti stranieri nelle nostre università»

ROMA «Dobbiamo internazionalizzare il nostro sistema universitario. Dobbiamo avere più studenti stranieri nei nostri atenei in modo che possano studiare fianco a fianco con i nostri ragazzi». Lo ha detto Ciampi al Quirinale consegnando le medaglie d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. Il capo dello Stato ha sottolineato come la cultura e l'internazionalizzazione della scuola offrano allo stesso tempo anche la possibilità di valorizzare le nostre radici. «La cultura - ha detto Ciampi - è il denominatore che ha dato all'Europa un'identità comune». Si tratta di un percorso, ha proseguito Ciampi, che «spetta alle nuove generazioni che rappresentano con le loro idee, con i loro sogni il futuro della società civile». Per questo la scuola e l'università «devono coltivare e sviluppare il gusto della scoperta, dell'invenzione, devono essere capaci di far emergere, formandoli, nuovi talenti, di dare loro un futuro».

menti adeguati», spiega Garattini. Dal punto di vista delle risorse, il «Gruppo 2003» chiede la donazione dell'8 per mille, sgravi fiscali per le imprese che fanno ricerca e la detassazione per le donazioni di fondi dai privati fino a una quota pari al 10 per cento del patrimonio. E valuta negativamente la finanziaria, che non offre altro che «briciole».

Senza contare che «appare inspiegabile e incomprensibile la posizione contraria del governo Berlusconi alla proposta di istituire un Consiglio delle ricerche europeo», un'agenzia che potrebbe fungere da catalizzatore per la ricerca del Vecchio Continente.

Leggi? Bloccate. «Molte di queste proposte, come la donazione dell'8 per mille, - ricorda il giornalista e divulgatore scientifico Alessandro Cecchi Paone - sono progetti di legge fermi da tempo in Parlamento. Purtroppo questi sono solo alcuni dei segnali che il nostro paese sta entrando in un'era di oscurantismo contrario a ogni forma di scienza».

Secondo Paone esiste un blocco trasversale «dal ministro Alemanno a Pecoraro Scario, dai cattolici a quelli che hanno consigliato al ministro Moratti di togliere il darwinismo dai libri di testo, che vuole trasformare l'Italia in una provincia vandeana dedita solo alla produzione di carciofini sott'olio, abbandonando l'alta tecnologia».

Per questo è necessario che tutti quelli che hanno a cuore la ricerca «scendano in campo, a partire dal referendum contro la legge sulla fecondazione assistita». Discesa in campo che inizia già oggi, con la manifestazione della Cgil contro i provvedimenti sulla ricerca previsti nella finanziaria 2005. Invece di aiutarla a crescere, infatti, il governo sembra deciso a ridurre gli organici degli enti pubblici scientifici e a tagliare i finanziamenti di un miliardo di euro in due anni.

Silvana, il coraggio contro il racket ha vinto

Napoli: l'imprenditrice aveva denunciato i suoi estorsori, condannati 11 camorristi. Tano Grasso: «Un segnale che incoraggia»

NAPOLI Undici presunti camorristi sono stati condannati per estorsione e tentata estorsione al termine del processo scaturito dalla denuncia dell'imprenditrice napoletana Silvana Fucito. La sentenza è stata emessa dal gup Ettore Favara che ha accolto le richieste del pm della Dda di Napoli Giovanni Corona. Il processo si è svolto con rito abbreviato.

Gli imputati sono ritenuti affiliati ai clan Aprea-Cuccaro e Rinaldi, attivi nei quartieri Barra e San Giovanni a Teduccio alla periferia est di Napoli. L'accusa si fonda sulle dichiarazioni della Fucito e del marito, titolari di un negozio di vernici che la camorra fece incendiare.

Dieci anni di reclusione sono stati inflitti a Ciro e Salvatore Rinaldi, 9 a Gennaro Aprea, 8 a Angelo Cuccaro, 7 a Nunzio Miranda, 4 a

Raffaele Velotti, Giuseppe Vilmi, Andrea Andolfi, Antonio Acanfora, Ciro Vigorito e Mario Rinaldi. Sono stati riconosciuti responsabili di tentativo di estorsione o estorsione aggravata dalla partecipazione all'associazione mafiosa. Altri quattro imputati, coinvolti nella stessa vicenda, saranno giudicati con rito ordinario dalla quinta sezione del tribunale.

«La sentenza è una importante conferma dell'impianto accusatorio e del valore della testimonianza delle persone offese». Così Tano Grasso, consulente antiracket del Comune di Napoli commenta l'epilogo del processo scaturito dalle dichiarazioni dell'imprenditrice Silvana Fucito, che si è concluso stasera con 11 condanne. Per Tano Grasso la sentenza rappresenta inoltre «un segna-

le per incoraggiare gli operatori economici a denunciare e a rivolgersi alle associazioni antiracket».

Silvana Fucito è salita alla ribalta della cronaca perché il 16 novembre si è presentata in tribunale per denunciare i suoi estorsori. Una donna che ha avuto il coraggio di portare in aula a palazzo di giustizia la sua storia di racket e violenza, una delle tante che filtrano raramente dal muro di paura e omertà. I mafiosi hanno dato fuoco al negozio di vernici che gestisce insieme al marito, per questo i due hanno trasferito il loro esercizio dentro casa. Poi hanno denunciato i loro estorsori, per questo processo ci sono quattro imputati. Ma lei ha trovato il coraggio di spezzare la catena del ricatto e di portare davanti alla sbarra i malviventi che tagliavano il

suo esercizio e magari diversi altri. Il processo ha raccolto una grande folla, arrivata in tribunale anche da San Giovanni a Teduccio, il quartiere popolare dove è ambientata questa storia di ribellione civile.

La sua decisione è stata applaudita e incoraggiata da una parte della società civile. In prima fila il presidente della regione Campania, Antonio Bassolino.

«Siamo qui a portare la solidarietà delle istituzioni e per dimostrare che siamo a fianco di Silvana Fucito, donna e imprenditrice coraggiosa». Tano Grasso ha dichiarato: «Grazie a tutto questo clamore anche gli altri commercianti e imprenditori di Napoli sanno che è possibile liberarsi dal racket e sanno che se lo fanno si trovano in una situazione di forza come questa».

Operazione «Denti puliti»: indagati 15 docenti universitari tra Roma e Catania. Dal '93 rilasciati almeno 60 titoli fittizi

Vuoi una falsa laurea da dentista? Paga 200mila euro

Angela Camuso

ROMA Colpo di coda dell'indagine scandalo sulle false lauree vendute a peso d'oro da alcuni docenti e dipendenti delle università capitoline «La Sapienza» e «RomaTre» e dell'ateneo di Catania. Dopo gli arresti eseguiti a luglio su ordine della procura di Torino, che già allora iscrisse nel registro degli indagati 15 professori universitari, i carabinieri dei Nas hanno perquisito ieri le segreterie di Scienze della formazione di «RomaTre» e di Sociologia a «La Sapienza», alcuni uffici dell'università siciliana, le abitazioni e gli studi privati dei professori già quest'estate coinvolti nell'inchiesta nonché le abitazioni e gli studi professionali di altre 26 persone destinatarie di altrettanti nuovi avvisi di garanzia. Si tratta per la maggior parte di falsi dottori in odontoiatria: non giovani ex studenti, ma persone adulte che esercitavano a tutti gli effetti la professione in studi ben avviati.

Le perquisizioni di ieri, a cui hanno partecipato in ausilio ai colleghi i carabinieri dei Nuclei Antisofisticazione territoriali, sono state eseguite nelle

città di Torino, Milano, Roma, Napoli, Catania, Alessandria, Cuneo, Bergamo, Como, Biella, Treviso, Pordenone, Udine, Pesaro, Urbino, Forlì, Cesena, Massa Carrara, Perugia e Benevento. A casa e negli studi privati dei professori e dei presunti beneficiari dei loro «favori» sono stati sequestrati do-

documenti vari e computer, mentre dagli uffici delle segreterie di facoltà degli atenei i carabinieri hanno portato via i verbali degli esami sostenuti (o non sostenuti) nel corso degli ultimi anni: grazie all'indagine bancaria svolta dai Nas di Torino insieme ai nuovi elementi appresi con l'analisi del materia-

le sequestrato a luglio i magistrati del capoluogo piemontese avrebbero accertato flussi di grosse somme di denaro (uno dei «favoriti» avrebbe pagato la somma di 400 milioni di vecchie lire per conseguire la laurea) avvenute nel corso dell'ultimo quinquennio e riconducibili da una parte ai 26 falsi dottori destinatari dei nuovi avvisi di garanzia e dall'altra ai quindici docenti già da questa estate finiti sotto inchiesta.

Risale allo scorso 19 luglio il blitz ordinato dal gip del Tribunale di Torino Gambardella che portò all'esecuzione di 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere, di sei ordinanze di custodia cautelare domiciliare, nonché della notifica di 30 avvisi di garanzia nei confronti di docenti, funzionari, studenti universitari e di altre persone a vario titolo coinvolte nella compravendita di titoli di studio. Secondo i magistrati, che procedono per millantato credito, falsità ideologica commessa da pubblici ufficiali, truffa e ricettazione, venivano verbalizzati dagli indagati esami mai sostenuti dagli studenti, che in molti casi, gli studenti prossimi alla laurea avrebbero ricevuto anche le tesi già redatte.

Lecco, parla Davide: «Chiedo perdono in ginocchio»

LECCO «Vorrei poter chiedere scusa e perdono alla signora Maver mettendomi in ginocchio davanti a lei. Se mi prendesse a sberle ne sarei felice perché lo farebbe come una mamma. Spero che la signora Maver possa un giorno perdonarmi. So di aver distrutto la sua vita, quella dei suoi familiari». Sono le parole pronunciate da Davide Ciancaleoni, il 18enne di Lecco rinchiuso nel carcere del Bassone di Como, interrogato ieri dal gip per la convalida del fermo. Parole dette «con l'evidente disperazione - ha dichiarato l'avvocato Luciano Bova - di chi ha capito la gravità del suo gesto». Il giovane al gip ha anche spiegato con precisione dove ha gettato l'arma, nella zona del ponte Alessandro Manzoni dove ora la stanno cercando i sommozzatori. Davide ha confermato di aver comperato quell'arma con il proposito di utilizzarla per minacciare il benzinaio Giuseppe Maver. Questo particolare viene interpretato come una possibile premeditazione del colpo: la rapina ai danni di Maver era stata studiata già da settembre. Il suo difensore non ha chiesto misure alternative al carcere: «Mi rimetto alla decisione del gip anche se appare scontato che confermi la detenzione in carcere. Di fronte a un reato così grave sarebbe ridicolo chiedere la scarcerazione o gli arresti domiciliari. Esiste un'etica professionale».

Conversazione sul lavoro

Bari, giovedì 16 dicembre 2004, ore 17,30
Hotel Sheraton, via Cardinale A. Ciasca 27

Con

CESARE DAMIANO

Segreteria nazionale Ds
responsabile lavoro

TIZIANO TREU

Responsabile
lavoro Margherita

Partecipano

Francesco Boccia

Assessore economia comune di Bari

Michele Bordo

Segretario regionale Ds Puglia

Vincenzo Divella

Presidente provincia di Bari

Michele Emiliano

Sindaco di Bari

Gero Grassi

Coordinatore regionale Margherita Puglia

Nel corso dell'iniziativa verrà presentato il libro di
Cesare Damiano e Tiziano Treu
«Conversazione sul lavoro»
edito da Rosenberg & Sellier.



A cura del Dipartimento Lavoro, Direzione nazionale Ds

Eduardo Di Blasi

IL CASO Alemanno

Un incontro sugli Ogm con il ministro di An a cui partecipano due gruppi della destra sociale la facoltà «blindata», una manifestazione dei collettivi di sinistra con, al massimo, 50 persone

L'iniziativa di An era considerata «a rischio» per la presenza dell'associazione Foro 753 come segnalato in una nota del Municipio XI Risultato: 4 ignoti armati di mazze, 3 ragazzi feriti

Roma Tre, l'aggressione minuto per minuto

La ricostruzione dei fatti all'università durante la visita di Alemanno: il presidio antifascista, l'agguato, il dibattito

ROMA RomaTre. Il giorno dopo. Dopo che la Facoltà di Scienze Politiche è stata blindata per quattro ore (dalle 10 alle 14) per un «dibattito sugli Ogm» cui partecipava il ministro delle Politiche Agricole Gianni Alemanno e poche altre persone. Dopo la «contromanifestazione» indetta dai Collettivi universitari per protestare contro «i fascisti all'università». Dopo che 9 ragazzi, ragazzi normali, fuorisede ventenni di piccola corporatura (tra di loro 3 ragazze) sono stati aggrediti, nei pressi, da un gruppo di 4-5 picchiatori di quarant'anni, armati di mazze e di un «pugno di ferro». Ripercorriamo allora la cronaca di quello che è stato il giorno di martedì, prendendo a riferimento anche i tre «luoghi» dell'evento, luoghi che, dalle 9 del mattino sono rimasti, per questioni legate all'ordine pubblico, «incomunicanti»: via Segre (la traversa di viale Marconi, dove era stato previsto il «presidio antifascista»), largo Enea (dove sono stati picchiati selvaggiamente 9 ragazzi) e l'interno di RomaTre (dove si svolgeva, isolatissimo, il convegno sugli Ogm). Ieri il deputato dei Verdi Paolo Cento ha espresso la volontà di porre due interrogazioni (una al ministero dell'Interno, l'altra a quello dell'Università) su questa vicenda.

1 L'antefatto. L'incontro sugli Ogm era fissato da tempo. Le bacheche della Facoltà di Scienze Politiche, che con Biologia divide i due palazzi comunicanti di viale Marconi, la annunciavano da giorni. Richiesta da Azione Universitaria (la lista di An all'interno dell'ateneo), vi «collaboravano» due associazioni che con la materia non parevano averci molto a che fare: il Foro 753 e il negozio di gadget 2Punto11. Ieri, Foro 753 ci comunicava di non aver «partecipato attivamente» all'organizzazione dell'evento (e allora non si capisce cosa significhi la dicitura «in collaborazione con», e perché il suo nome sia messo al fondo della locandina che pubblicizzava l'evento). Sempre ieri, infatti, il presidente del Municipio XI Massimiliano Smeriglio ricordava all'assemblea che i Collettivi studenteschi hanno voluto tenere nella stessa aula adoperata dal ministro delle Politiche Agricole il giorno prima, di aver «spedito una nota il giorno 10 al Rettore dell'università di RomaTre Guido Fabiani, allertandolo del fatto che la partecipazione al dibattito degli attivisti del Foro753 avrebbe potuto causare problemi di ordine pubblico».

La situazione, quindi, era considerata «a rischio». Non per la sola presenza del ministro Alemanno, e della contestazione, ma per quella di altre compagnie che con il ministro «collaboravano».

2 Il presidio di via Segre. Il primo luogo è via Segre, la strada di 30-40 metri dove era concentrato il presidio antifascista. La via corre di fianco la Facoltà di Scienze Politiche. È qui che, dalle 7,30, molto lentamente, i ragazzi dei Collettivi, non da soli, iniziano ad arrivare. «Prima abbiamo fatto un giro intorno con i mezzi - ci racconta Paolo, che sa come vanno queste cose - ci siamo guardati intorno. Sul piazzale dell'università, a quell'ora, già c'erano una quarantina di persone vestite di nero con caschi da motociclista in testa. Negli angoli - ancora - si formavano altri gruppetti di 4-5 persone». Paolo, come detto, è uno «pratico» di questi «fronteggiamenti». Di norma non si viene alle mani, ma è bene stare con gli occhi aperti. L'opposizione è palese, aperta. Eppure, per martedì mattina, basterà andarsi a sfogliare

nostalgia nera

E il discepolo Storace scopre una stele per Almirante

ROMA La traccia non si tocca, l'esempio non si dimentica. Ed allora eccolo lì Francesco Storace, governatore della Regione Lazio, in quadretto con donna Assunta ad inaugurare un largo e una stele in bassorilievo per lui, Giorgio Almirante, colui che reinventò il fascismo in tempo repubblicano con il Movimento sociale italiano.

Succede a nord di Roma, a Sacrofano. La parata - amministrazione comunale di destra in testa - è guarnita da sparute persone ed da una decina di sindaci con i rispettivi gonfaloni. Ufficialità, parole che rivanno alla cantilena amore-onore-patria. Nel suo intervento infatti Storace ha ricordato come Almirante abbia trasmesso ai militanti del suo partito il senso della Patria e l'amore per l'Italia. «Un amore che resta tale a prescindere da chi la governa», ha detto Storace, il quale ha aggiunto che l'inaugurazione di un largo dedicato ad Almirante costituisce un gesto di coraggio di cui va dato merito al sindaco di Sacrofano, Walter Casagrande, e all'intera amministrazione comunale.



Giovani antifascisti contestano la presenza del ministro Alemanno dentro l'università

Stefano Montesi

«Foro 753»: occupano lo spazio del Museo della Shoah

ROMA Il gruppo che il 20 settembre del 2003 ha dato vita al centro sociale occupato "di destra" Foro753 prese possesso di un palazzo a via Capo D'Africa 29, al quartiere Celio. Il palazzo di proprietà della Regione Lazio avrebbe dovuto ospitare il Museo della Shoah, che a Roma, da tempo, sta cercando la sua sistemazione. Si definiscono "associazione culturale". Tra le loro iniziative una giornata dedicata al "Foro

Mussolini" (poi Italic), un torneo di calcio intitolato a Ettore Muti, squadrista fascista (Titolo dell'evento: «Ettore Muti...un eroe dimenticato»). Nel vecchio sito internet, diverso dal nuovo, piantavano le loro radici nella Rsi. Il sindaco di Roma Veltroni ha da tempo chiesto che lo stabile, sia sgomberato di quella presenza abusiva e ricondotto al suo progetto di museo. Da Storace nessuna risposta. e.d.b.

«2Punto11»: nella biblioteca l'apologia delle Ss

ROMA Il 2Punto11, acronimo che traduce le iniziali di Benito Mussolini (B.M.), è un negozio di oggettistica da stadio e libri (ribattezzato a «palestra di pensiero») che ha sede in via Grassi a Fiumicino. Tra l'autobiografia di Paolo Di Canio e altri libri non riconducibili al Ventennio, spiccano nella loro «prestigiosa» collezione opere come «SS Wallonie», «Waffen SS-La Grande

Sconosciuta», entrambi opera di Leon Degrelle, il belga che, fondatore di un partito demagogico e populista, si alleò con i nazisti e andò a combattere contro l'allora Unione Sovietica, facendosi talmente apprezzare dal regime tedesco che Hitler stesso, gli confidò un giorno che avrebbe voluto averlo come figlio. Tra le iniziative del 2Punto11, l'intitolazione di una piazza a Ettore Muti (vedi box accanto).e.d.b.

l'intervista
Pietro Folena
deputato Ds

Roberto Monteforte

ROMA «È stata una cosa gravissima. Un ritorno agli anni '70» questa la prima reazione del deputato diessino Pietro Folena. Poi il giudizio si fa più analitico. Intanto Folena ritiene «assolutorie» le dichiarazioni di Alemanno perché «scarica la responsabilità degli incidenti su chi pretendeva di negare il diritto di espressione a un ministro». Ma la cosa ritenuta più grave «è il collegamento tra un ministro della Repubblica che ha giudicato fedeltà alla Costituzione antifascista e la presenza di picchiatori che fanno il saluto romano, che fanno riferimento ad organizzazioni neofasciste».

Una bella contraddizione...?
«È non la sola. La cosa veramente enorme è che un gruppo di picchiatori faccia scudo ad un ministro. Sono la polizia ed i Carabinieri che devono difenderlo. Questo è il primo dato gravissimo. Il secondo sono il proliferare delle sigle dell'estrema destra squadristica che nel corso di questi ultimi

anni, proprio all'ombra del governo di centro-destra, si sono riorganizzate. Non si chiama in causa la Mussolini o i partiti che storicamente difendono l'eredità fascista. Parliamo di gruppi di destra radicale fascista o parafascista che nei loro comportamenti sono identici se non peggio ai gruppi tradizionali del fascismo organizzato. Occorre un' immediata iniziativa. La magistratura lo farà per conto proprio. Si tratta di capire se le Digos e l'Ucigos dopo tre anni di governo della destra hanno ancora sotto controllo questi gruppi».

Ha qualche dubbio?
«A me risulta che è stata abbassata molto la guardia. Nel corso degli ultimi anni si è smesso di indagare. Vi sono state direttive politiche che hanno lasciato mano libera a questi ambienti che sono derivazione di Forza Nuova e di altri gruppi che poi ritroviamo attorno ad una iniziativa cui partecipa un ministro della Repubblica. È una cosa enorme, che richiede un dibattito parlamentare. Il dato politico è che la svolta di Fiuggi non esiste».

Si spieghi meglio...
«Non metto in discussione la buona fede di Fini e la sua autocraticità verso le persecuzioni contro gli Ebrei, ma nelle sezioni di Alleanza nazionale e in questi gruppi si continua ad inneggiare a Mussolini e al fascismo. Ed i metodi sono quelli. Spero che sia chiaro a tutti coloro che nel corso di questi mesi si sono affrettati a dare patenti di legittimità a Fini e a un partito che ha ancora la Fiamma tricolore nel suo simbolo. Ma non ci sono Panebianco che chiedano una cesura vera e definitiva. Ci si è accontentati di qualche parola, certo importante, di Fini che ha reso omaggio alle vittime dell'Olocausto. Alla luce di questo episodio dovrebbero interrogarsi sul fatto che c'è un nuovo fascismo e che An è un partito che non ha minimamente compiuto quel cambiamento profondo e radicale che, e non si possono fare paragoni, hanno compiuto con sofferenza i Ds. Oggi Bertinotti sta compiendo una svolta sulla violenza molto chiara e netta. Vorrei che questi personaggi politi-

ci che hanno responsabilità nei confronti di questi teppisti, dicessero cose molto chiare sulla non violenza».
È un invito che rivolge a Gianni Alemanno?
«Certo. Alemanno deve dire cose chiare. Voglio sapere cosa pensa di quei saluti romani. Sono convinto e non da oggi che alla violenza si risponde con la non violenza. Ci vuole molto più coraggio che a praticare la violenza. E poi è tutto da dimostrare che gli atteggiamenti dei contestatori fossero violenti. Non bisogna mescolare l'opposizione politica contro un ministro del tutto legittimo, a meno che non si voglia criminalizzare il dissenso, con un atto di violenza. Gli unici atti documentati di violenza l'altro giorno sono stati quelli compiuti dai fascisti contro i giovani universitari di Roma Tre. Detto questo tutti hanno il diritto di parlare, ma questo diritto non lo si difende «manu militari». Il vero problema è la svolta antifascista di An e di Alemanno in particolare, che non è ancora avvenuta».

«Non ha condannato i picchiatori, la svolta di Fiuggi non esiste. Sull'aggressione si discuta in Parlamento»

«Il ministro tagli i ponti con i neofascisti»

le cronache dei giornali di destra, o sentire le parole dei Collettivi studenteschi, per capire come il «presidio» non sia stato particolarmente partecipato. «Una cinquantina di persone», scrivono e allegano fotografie non propriamente di scontri, *Liberio e Il Giornale*. «Dobbiamo capire dove abbiamo sbagliato e da dove far ripartire il tema dell'antifascismo in questa città», si dolgono i partecipanti. Via Segre, dicevamo, resta incomunicante con viale Marconi e con l'università. I poliziotti, per motivi di sicurezza, chiudono lo smilzo corteo in quel pezzo di strada. Lontani dal convegno e lontani dall'aggressione fascista che di lì a poco sarebbe avvenuta.

3 Largo Enea, l'aggressione.

A Largo Enea, una piazzetta dove all'ora di pranzo ci trovi a mangiare rom e studenti universitari, alle 9,15 di ieri mattina avviene l'agguato ai 9 ragazzi. Anche largo Enea, che si trova dall'altra parte di viale Marconi, proprio di fronte a via Segre, non comunica con gli altri due «spazi». «Vediamo queste persone di quarant'anni appoggiate a un muro - racconta Dario - All'inizio non ce ne rendiamo conto. Pensiamo siano della Digos. Da una parte guardano noi, dall'altra il corteo». L'aggressione è violenta. «Avevano le mazze nascoste parallelamente alle gambe», ricorda Dario, che alla fine è riuscito a scappare. Non è andata così a Nicola, cui i signori hanno spezzato un braccio, a Michele cui un colpo ha procurato un taglio sull'occhio (la fruttivendola all'angolo con via Segre racconta la gravità della ferita e la gentilezza del ragazzo che da lei aveva cercato il primo riparo), a Gianluigi, che in faccia ha preso un pugno e a Cristina che, caduta a terra, è stata presa a calci. Un'aggressione assurda, immotivata contro 9 ragazzi qualunque che andavano solo a partecipare ad una manifestazione, ed erano pure arrivati tardi.

4 L'aula 1 VM, il dibattito. È l'aula dove si svolge il convegno. Si trova nel seminterrato della palazzina principale, quello «misto»: un pezzo Biologia, un pezzo Scienze Politiche. L'aula è inaccessibile. Dentro, racconta chi c'è stato, «c'erano pochi ragazzi, quelli di Azione Universitaria. Per una metà l'aula era occupata dalla Digos». A chi tentava di entrare, alcuni, fuori della porta, domandavano: «Chi sei?», e la faccia non era quella di chi ti sta invitando ad entrare. Cristiana, capelli biondi ed espressione decisa, si era infilata al braccio del Preside della Facoltà di Scienze Politiche Luigi Moccia. Coraggiosa e furba era riuscita ad arrivare fino al piano interrato. Davanti alla porta, però, è stata riconosciuta come una di coloro che protestavano fuori dall'ateneo: «Mi hanno detto che non potevo entrare. Mi hanno spintonato via. Poi è arrivata la Digos che mi ha portato fuori. Ormai si erano impossessati dell'aula».

Per ricevere le notizie de l'Unità sul tuo telefonino, manda un SMS al 482501 e scrivi: unita si sarai aggiornato in tempo reale sui fatti più importanti della giornata Ora anche per i clienti Vodafone!

per disattivare, manda un SMS al 482501 e scrivi unita no info su operatori e costi SMS (max 16 cent) su www.unita.it

Una riforma della giurisdizione militare, un ritorno ai tempi del fascismo. L'obiettivo è quello di «secretare» le operazioni italiane

Giornalisti in Iraq, arriva la legge marziale

Carcere per chi divulga notizie sulle missioni all'estero: da oggi il testo alla Camera

Toni Fontana

punto per punto

STATO DI GUERRA

La legge delega prevede che nelle missioni di guerra la giustizia militare applichi il codice militare di guerra del 1941, salvo qualche piccola modifica. La legge marziale si applicherebbe anche, dunque, alle missioni di peacekeeping.

L'INFORMAZIONE

Per i militari impegnati in peacekeeping cambia

poco, perché già dal 2002 sono sottoposti - su diretta richiesta Nato - al codice militare di guerra. Come nel caso dei 4 elicotteristi di Viterbo, che la scorsa primavera si sono rifiutati di volare perché i loro mezzi non erano sicuri: sono sotto indagine per «ammutinamento» e «codardia». Cambia invece molto per i giornalisti di guerra: Usa durante l'attacco contro l'Iraq. Estendendo il codice militare di guerra (appro-

gato «notizie concernenti la forza, la preparazione o la difesa militare, la dislocazione o i movimenti delle forze armate».

VIVERI ALLE POPOLAZIONI

Non è tutto: nel mirino della legge marziale finiscono anche le Ong, che per «somministrazione al nemico di provvigioni» rischiano la «reclusione non inferiore a 5 anni» (art. 248).

Inizia oggi alla Camera l'iter del decreto, firmato dai ministri Martino e Castelli, che «riforma» le leggi penali e la giurisdizione militare. Il primo esame del provvedimento, licenziato il 18 novembre scorso dal Senato, è affidato alle commissioni Difesa e Giustizia di Montecitorio. Frutto di un lungo lavoro che ha coinvolto un comitato composto da giuristi ed esponenti delle Forze armate, il provvedimento viene presentato dalle fonti ufficiali della Difesa come un'ampia riforma decisa addirittura per adeguare il nostro paese alle più avanzate legislazioni europee ed allo statuto istitutivo della Corte penale internazionale. In realtà si tratta di ben altro. Al riparo dai riflettori, anzi quasi clandestinamente, e nel più totale disinteresse di gran parte della stampa italiana, la destra e una parte delle gerarchie militari, intendono introdurre e ripristinare legislazioni che risalgono al tempo del fascismo anche, ma non solo, allo scopo di «secretare» le missioni militari all'estero, prima tra tutte quella in corso in Iraq. I compiti ed i poteri della magistratura militare vengono enormemente ampliati (i giudici si occuperanno anche dei reati ordinari commessi dai militari), viene introdotto il concetto di «tempo di guerra» per «aggravare i dettami dell'articolo 11 della Costituzione che vieta la guerra» - come nota la parlamentare Ds Silvana Pisa - vengono introdotte pesanti pene detentive non solo per i giornalisti che divulgheranno notizie relative alle missioni militari, ma anche per i volontari, il personale locale che lavora nelle basi e tutti coloro che si oppongono alla guerra e lo dicono. Più che di una riforma si tratta di una «restaurazione» che estende il codice militare di guerra a tutte le missioni all'estero, mentre finora (Mozambico, Somalia, Bosnia, Kosovo) era stato applicato il codice di pace. Mentre il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Giampaolo Di Paola, spiega al Corriere della Sera che «le missioni di pace possono comportare anche contesti di operazioni di combattimento» e si schiera per il «potenziamento delle forze speciali», avanza una legislazione autoritaria e in controtendenza rispetto all'Europa. Fran-

cia e Germania hanno ad esempio abolito la magistratura militare che opera nell'ambito di quella ordinaria, mentre l'Italia ne estende i compiti. Lo scontro alla Camera si annuncia molto duro; Marco Minniti, capogruppo Ds in commissione Difesa, sottolinea che si confrontano «due filosofie opposte». La Federazione nazionale della Stampa, per bocca del segretario Serventi Longhi, ha definito il

decreto legge firmato da Martino e Castelli «una misura ricattatoria per i giornalisti invitati di fatto all'autocensura». La parte della legge delega del governo che si riferisce alla stampa appare infatti come la «traduzione» italiana del contratto che il Pentagono fece firmare ai giornalisti «embedded» che hanno seguito le truppe Usa durante l'attacco contro l'Iraq. Estendendo il codice militare di guerra (appro-

vato con Regio decreto il 20 febbraio del 1941) alle missioni di pace (quella a Nassirya è considerata tale dal governo) si introducono pesantissime pene per «l'illicita raccolta, pubblicazione e diffusione di notizie militari». Per chi «divulga» qualsiasi notizia che concerne la missione, le operazioni militari e addirittura «lo stato di salute» dei soldati è prevista una condanna anche a vent'anni di reclusione.

Pesanti condanne vengono previste anche per i militari che commettono reati ordinari e per tutti coloro, anche le imprese e le ditte appaltatrici, che operano nell'ambito della missione all'estero. Pochissime le voci che si sono levate finora contro questo giro di vite deciso dalla destra che, con sorprendere celerità, sta portando avanti una riforma che riporta le lancette dell'orologio al 1941.



nuovi codici militari

Segue dalla prima

Qualcosa, da relegare nel dibattito fra gli specialisti della materia.

Ed invece, attraverso questo disegno di riforma, vengono in luce questioni peculiari, che attengono all'adattamento dell'ordinamento giuridico italiano al tempo della guerra infinita, con tutte le ricadute negative che ciò comporta in termini di salvaguardia della pace, dei diritti e delle libertà.

Occorre premettere che la partecipazione italiana ad avventure belliche, è interdetta dall'art. 11 della Costituzione italiana, principio fondamentale dell'ordinamento, che tuttavia è tutelato essenzialmente da garanzie politiche, superabili da una maggioranza che, non condividendo i valori della Costituzione, abbia il controllo egemonico dei mezzi di comunicazione. Quello che rende realmente problematica la partecipazione italiana ad operazioni belliche all'estero è la carenza di un quadro normativo adeguato.

L'arsenale normativo dei codici penali militari di pace e di guerra (entrambi approvati con Regio Decreto del 20 febbraio 1941) e dell'ordinamento giudiziario militare (approvato con Regio Decreto del 9 settembre 1941), infatti, risale ad un'altra epoca storica, contiene norme e principi palesemente inutilizzabili, e strumenti, come i Tribunali militari di guerra, che non possono essere riesumati, in quanto seppelliti per sempre dalla Costituzione, assieme ad altre barbarie del precedente regime.

Quando dopo l'89 è iniziato l'attivismo delle missioni militari italiane all'estero, è balzato subito agli occhi che lo strumento del Codice penale militare di guerra, (nel quale sino al 1994 vigeva ancora la pena di morte) non poteva essere adoperato. Ed infatti nelle varie leggi e leggine che hanno finanziato le missioni in Somalia, in Bosnia e nel Kosovo è sempre stata inserita una norma che prevedeva l'applicazione del Codice Penale Militare di Pace, in deroga all'art. 9 del Codice Penale Militare di guerra, che dispone l'applicazione automatica della legge di guerra ai corpi di spedizione all'estero. E tuttavia l'intensificarsi delle missioni e l'accentuarsi del loro carattere, almeno potenzialmente belligerante, creava dei problemi di vario genere - ivi compreso quello della protezione del personale impegnato nelle misio-

La libertà ai tempi della guerra infinita

Domenico Gallo

ni e quello della perseguibilità dei crimini di guerra - che non potevano essere risolti dal codice penale militare di pace. Da qui è iniziato un processo di riforma, mirante a «restaurare» il Codice penale militare di guerra, per rendere la legge marziale pienamente utilizzabile. Con il decreto legge 1° dicembre 2001, recante disposizioni urgenti per la partecipazione dei militari italiani all'operazione «Enduring Freedom» in Afghanistan, per la prima volta è stato riesumata la legge di guerra, ma non sono stati resuscitate le disposizioni processuali, prevedendosi l'utilizzazione della giurisdizione militare per il tempo di pace, con una specifica competenza attribuita al Tribunale militare di Roma. Nella legge di conversione del decreto legge (L. 31 gennaio 2002 n. 6) è confluita una miniriforma del codice di guerra, che ha cancellato alcune disposizioni abnormi come quella che consentiva, in circostanze particolari, l'esecuzione immediata delle spie (art. 183) o il potere del Comandante Supremo di legiferare emanando bandi di militari (art. 17), ed ha soppresso la condizione di reciprocità che impediva la punibilità dei reati contro le leggi e gli usi di guerra, se commessi dai militari italiani (sostituendo l'art. 165).

In seguito, per rendere le leggi di guerra più digeribili, un'altra novella (attuata con la L. 18 marzo 2003 n. 42) ha cancellato alcune delle norme più incostituzionali, come il divieto di pubblicazione di scritti polemici (art. 80) o la denigrazione della guerra (art. 87).

Si è giunti così al disegno di riforma complessiva della materia presentata, lo scorso anno, al Senato dai ministri Martino e Castelli. La legge delega introduce un disegno di riforma ambizioso che mira ad una profonda riscrittura dei codici penali militari di pace e di guerra ed introduce incisive modifiche nell'ordinamento giudiziario militare. Due sono le linee guida che orientano l'intero progetto: la prima è l'esigenza di mantenere in vita l'asfittica

giurisdizione militare (che è stata abolita in tutti i paesi della NATO ad eccezione della Turchia); la seconda è l'esigenza di abbassare la soglia fra pace e guerra, riesumando le leggi di guerra e rendendole pienamente utilizzabili ed

automaticamente instaurabili. All'interno di queste due esigenze che si muovono entrambe nella prospettiva di decostituzionalizzare l'art. 11 della Costituzione, si colloca l'orientamento di confermare, se non addirittura di

ripristinare le norme più dure in tema di disciplina militare.

Il Disegno di legge è stato approvato dal Senato con delle modifiche che hanno limato gli aspetti più inaccettabili del progetto. Non è stato modifica-

to però l'impianto, che prevede, in sostanza, la piena applicabilità della legge marziale con il ricorso ad alcuni accorgimenti giurisdizionali, che si sostanziano - in pratica - nell'utilizzo della giurisdizione militare prevista per il

tempo di pace, salvo la riesumazione del Tribunale Supremo militare di guerra, come organo di vertice della giurisdizione.

In questo contesto, la Delega prevede che il Governo debba «confermare l'applicazione della sola legge penale militare di guerra, ancorché nello stato di pace, ai corpi di spedizione all'estero per operazioni militari armate...» (art. 4, comma 1, lett. d). Un'altra norma (art. 4, comma 1, lett. m, n. 1) prevede la «sottoposizione alla giurisdizione penale militare anche di chiunque commetta un reato contro le leggi e gli usi della guerra o comunque un reato militare a danno dello stato o di cittadini italiani, ovvero nel territorio estero sottoposto al controllo delle forze armate italiane nell'ambito di una operazione militare armata».

La legge quindi introduce una rilevante novità rispetto alla situazione attuale. Com'è noto al contingente militare italiano che opera in Iraq ed in Afghanistan si applica il Codice Penale Militare di Guerra, com'è previsto dai numerosi decreti legge che hanno autorizzato l'invio delle truppe e prorogato la loro missione, ma non si applica ad altri soggetti.

Con la riforma, quando un corpo armato italiano viene inviato all'estero, nel territorio sottoposto al controllo delle forze armate italiane (ad es. Nassirya), la legge marziale e la giurisdizione militare si applica a tutti, ivi compresi i volontari in missione umanitaria ed i giornalisti, in barba all'art. 103 della Costituzione che prevede che, in tempo di pace, i civili non possano essere assoggettati alla giurisdizione dei Tribunali militari. In questo contesto la principale vittima della militarizzazione e della possibilità di introdurre la legge marziale, è proprio la libertà di informazione. Infatti la legge delega non ha revisionato gli articoli 72, 73, 74 e 75 del Codice di guerra, in virtù dei quali non si può diffondere alcuna informazione sugli avvenimenti che non sia autorizzata dalle autorità militari. Per esempio non si può comunicare neppure il numero dei morti o dei feriti, se non si viene autorizzati dal Governo o dalle autorità militari.

Questo non significa che viene cancellata la libertà di stampa: i giornalisti saranno assolutamente liberi di divulgare la verità ufficiale, stabilita dalle autorità competenti.

ROMA

Turismo sessuale blitz in tutta Italia

Destinatari di provvedimenti di cattura e di numerose perquisizioni risultano diversi titolari di agenzie turistiche che organizzavano viaggi di «piacere» in note località balneari brasiliane con lo scopo esclusivo di sfruttare la prostituzione minorile. Per l'indagine viene applicata per la prima volta la normativa introdotta nel 1998 con lo scopo di debellare il fenomeno rilevato soprattutto nel paese sudamericano

BACOLI (NAPOLI)

Abusivo il club nautico per vip

Era stato costruito sui resti di un'antica villa romana il circolo nautico sequestrato ieri a Bacoli dagli uomini della Finanza su disposizione della Procura di Napoli. Il complesso «El Pirana», realizzato senza alcuna autorizzazione negli anni Ottanta, comprendeva 300 posti barca, ristorante, bar, miniappartamenti e un locale per giocare alla roulette, per un totale di 23mila metri quadrati.

NAPOLI E PALERMO

Studenti in piazza contro le mafie

«Non avrete mai il nostro futuro», «Sapere e Sviluppo contro la Camorra». E con queste parole d'ordine che oggi, a Napoli e Palermo, studenti da tutta Italia scenderanno in piazza per la manifestazione nazionale studentesca contro le Mafie. «Saremo in piazza per affermare con forza il princ

CAMORRA

Lettera con proiettile a giornalista

Il giornalista Domenico Rubio ha denunciato ai carabinieri di Arzano (Napoli) di aver ricevuto una lettera con all'interno un proiettile e un messaggio con minacce nei suoi confronti. Rubio da circa un anno è vice caposervizio del settimanale «Napoli Metropoli» che si occupa di cronaca e politica nell'hinterland napoletano, in particolare dell'area a Nord.

RADIO ITALIA **VIDEO ITALIA**
SOLO MUSICA ITALIANA SOLO MUSICA ITALIANA **presentano**

questa sera alle 21.00 in diretta e dal vivo

GEMELLI DIVERSI

CD-MC
RICORDI

PUOI SENTIRCI E VEDERCI SU
SKY - Canale 712
EUTELSAT: HOTBIRD 4 - Frequenza 12,673 GHz
Potenza massima: 30W - SR 27,500 - FEC 3/4

www.radioitalia.it
www.videoitalia.it

Gabriel Bertinetto

Cinquecento vittime del regime di Saddam riemergono dal luogo in cui gli assassini credevano averne occultato per sempre i poveri resti. Negandoli alla pietà dei congiunti, sottraendoli ai riflettori della storia, impedendone il ruolo determinante di prova dei crimini compiuti dagli aguzzini dell'ex-raïs.

Mentre scavavano un terreno su cui erigere un nuovo ospedale, gli operai di una ditta edile di De-bashan, presso Suleimaniya, hanno visto con orrore affiorare teschi e ossa di uomini, donne, bambini. Le ruspe si sono fermate. E lo scavo è proseguito con trepidante cautela, a mano, mentre diventava sempre più chiara l'enorme dimensione di quella che era evidentemente una fossa comune. Stando alle prime informazioni, si tratta di civili eliminati durante la feroce repressione scatenata dal dittatore nelle zone curde dell'Iraq, alla fine degli anni ottanta.

In un'altra località dell'Iraq settentrionale, presso Mosul, un'altra macabra scoperta: 14 cadaveri di persone vestite con abiti civili, abbandonati in un cimitero. Tutti uomini, di giovane età. Tutti ammazzati con un colpo di pistola alla testa. La morte risalirebbe a una quindicina di ore prima del rinvenimento. Le autorità locali ritengono siano membri delle forze di sicurezza del governo provvisorio. Nella stessa cimitero, a Wadi Ekab, in meno di due settimane sono già stati trovati più di sessanta corpi di vittime di esecuzioni sommarie.

Un'atrocità dopo l'altra. A Baghdad, ennesimo attentato suicida. Allo stesso posto di blocco a ridosso della cosiddetta zona verde dove un kamikaze si era fatto saltare in aria lunedì, uccidendo almeno nove iracheni, un altro terrorista ha fatto esplodere un'autobomba, uccidendo uno o forse due membri della Guardia nazionale e provocando una ventina di feriti, tra militari e civili iracheni.

Sempre a Baghdad due ufficiali della polizia, un colonnello e un tenente colonnello, sono stati assassinati in un agguato. Trenta chilometri più a sud, è caduto in un'imboscata un convoglio di au-

Autobomba fatta esplodere nella capitale ai margini della zona verde: due morti e decine di feriti

L'intervista

Il dopo Arafat

Umberto De Giovannangeli

La prima considerazione è rivolta a Marwan Barghout: «Con la decisione di ritirare la propria candidatura, Marwan ha dimostrato un grande senso di responsabilità. Si è trattato di una decisione importante che rafforza l'unità di Al-Fatah in continuità con la linea politica lasciata in eredità dal presidente Arafat». A parlare è Tayeb Abdelrahim, segretario della presidenza palestinese e responsabile della campagna elettorale di Mahmoud Abbas (Abu Mazen). «Siamo pronti a riprendere le trattative con Israele - afferma Abdelrahim - ma ciò deve avvenire su basi paritarie e senza alcuna pregiudiziale». Nell'immediato, uno degli obiettivi della nuova leadership palestinese è quello di evitare il caos armato nei Territori: «Non può esistere un controparte armato nei Territori - sottolinea Abdelrahim -. Blochieremo i gruppi armati per favorire lo svolgersi pacifico delle elezioni presidenziali di gennaio. Dobbiamo andare verso una nuova era». Dopo l'abbandono di Barghout, la strada di Abu Mazen per la successione ad Arafat appare in discesa: Tayeb Abdelrahim non si sbilancia e preferisce sottolineare il coinvolgimento popolare in queste elezioni: «Oltre il 78% dei palestinesi aventi diritto al voto si sono iscritti alle liste elettorali. È un segno di grande maturità di un popolo

che pur sotto occupazione non rinuncia a costruire le basi di uno Stato palestinese democratico e indipendente».

Dopo il ritiro di Marwan Barghout dalla corsa alla successione di Yasser Arafat, si può dire per scontata la vittoria di Abu Mazen?

«Voglio innanzitutto dare merito a Marwan Barghout della scelta compiuta. Una scelta coraggiosa che rafforza l'unità di Al-Fatah in un momento decisivo nella storia del popolo palestinese. Il principio dell'unità ha sempre guidato l'azione del presidente Arafat, un principio che Mahmoud Abbas (Abu Mazen, ndr) intende preservare se verrà eletto alla presidenza dell'Anp».

L'elezione di Abu Mazen è molto caldeggiata da Israele.

«Ariel Sharon sbaglia se crede che Abu Mazen potrà essere un interlocutore arrendevole al tavolo del negoziato. Israele può invece essere certo che Abu Mazen crede fermamente nel dialogo e nella possibilità di un rilancio del processo di pace. Di certo sarà un interlocutore deciso e sincero, convinto che sia possibile raggiungere, se c'è una comune volontà politica, un accordo sullo statuto finale nel 2005, come prevede la Road Map».

Qual è la pace di Abu Mazen?

«È la pace fondata sul ripristino

IRAQ la guerra infinita

I resti di uomini, donne, bambini riaffiorano durante gli scavi per lavori edili presso Suleimaniya. Sono vittime della repressione anti-curda della fine degli anni ottanta

Ali il chimico, che diresse quelle stragi, sarà forse tra i primi a comparire davanti al giudice. In un cimitero vicino a Mosul trovati i corpi di 14 giovani assassinati con un colpo al capo

Fossa comune con 500 vittime di Saddam

Nuovi attentati ed esecuzioni. A sorpresa la prossima settimana processo ai collaboratori del raïs

sevizie

Marines, altre accuse «Peggio di Abu Ghraib»

NEW YORK Marines dell'esercito americano che costringono giovani iracheni a inginocchiarsi mentre altri soldati gli scaricano vicino un'arma in una finta esecuzione, altri che usano scosse elettriche su un prigioniero e danno fuoco a una pozza di solvente che ne ustiona un altro. Sono alcuni casi di abusi che emergono da nuovi documenti della Navy. I documenti mostrano casi di sevizie su prigionieri in Iraq che vanno oltre quelli di Abu Ghraib, la prigione vicino a Baghdad al centro dello scandalo delle torture sui prigionieri di guerra la scorsa primavera. «Questo tipo di abusi così diffusi era impossibile senza un'assenza di leadership dall'alto», ha commentato il direttore esecutivo dell'Aclu Anthony D. Romero. Intanto la famiglia del civile iracheno Baha Nussa ucciso dai militari britannici ha ottenuto dall'Alta Corte di Londra il via libera ad un'inchiesta.



I corpi di tre giovani uccisi alla periferia di Mosul

Nassiriya, gli italiani si ritirano nella superfortezza

Abbandonata anche la base di White Horse. La Polonia ridurrà da febbraio il suo contingente

Toni Fontana

Tre squilli di tromba, un rapido ammainabandiera, nessun discorso ufficiale. Senza tanti clamori, e soprattutto senza spiegazioni ufficiali (né Fini, né Martino hanno detto alcunché) gli italiani hanno abbandonato la base di White Horse, la più vicina a Nassiriya, che è stata consegnata al 604° battaglione dell'Iraqi National Guard, l'esercito governativo che risponde, nella provincia di Dhi Qar, agli ordini del colonnello Amer Hamid Hedad. Tutto ciò mentre Varsavia (la Polonia è il terzo «contribuente» in Iraq, l'Italia il quarto) annuncia che a partire da febbraio ridurrà di un terzo il proprio contingente. Perché i nostri soldati ripiegano nella «fortezza» di Tallil? Facciamo un passo indietro. Nel luglio del 2003, quando i militari misero piede in Iraq, il comando decise di schierare i

soldati nelle basi Maestrale e Libeccio, ai margini del centro di Nassiriya, e a White Horse, già accampamento dell'armata di Saddam, così chiamata per via di un cavallo bianco raffigurato all'entrata dell'accampamento. Il tragico attentato del 12 novembre 2003 (19 morti) segnò l'inizio del ripiegamento nelle basi esterne alla città. Dopo le «battaglie sui ponti» viene abbandonata anche la base Libeccio ed il grosso del contingente si sistema a White Horse che dista una decina di chilometri dal centro. Nel frattempo «mamma America» trasforma un'ampia zona desertica in una vera e propria città militare inaccessibile per gli iracheni.

Nella sterminata base di Tallil, che comprende anche l'aeroporto, sorgono alloggi, un supermercato e addirittura aprono bottega un gioielliere e un negozio di prodotti artigianali. Agli italiani viene affidato un «lotto» (camp Mittica) che nel quale vengono sistemati o co-

struiti alloggi prefabbricati, mense capaci di ospitare migliaia di soldati, Internet point e giganteschi parcheggi. Nasce «il villaggio Italia». I soldati iracheni ed i loro ufficiali vengono tenuti debitamente alla larga dalla «fortezza» occidentale nella quale trovano posto anche rumeni e coreani, e confinati a «camp Ergife», un fortino lontano da Nassiriya. Le nuove battaglie (luglio 2004) spingono i comandi a ridurre le presenze a White Horse, la base più vicina alla città, che diventa la sede dei reparti operativi (bersaglieri, lagunari, forze speciali) mentre il comando ed il grosso del contingente si trasferiscono a Tallil.

Poi, da Baghdad, arriva l'ordine di mettere in campo le forze governative irachene, e ripiegare nelle «fortezze». Washington ha imposto la data del 30 gennaio per tenere le elezioni perché, dopo il voto, intende avviare una progressiva «exit strategy» dall'Iraq. Mentre alcuni paesi

si apprestano a ridurre il numero dei soldati schierati in Iraq, gli americani si preparando a chiudersi dentro 5-6 grandi basi, una delle quali si trova appunto a Tallil. Per questo a Nassiriya gli italiani offrono White Horse agli iracheni e indietreggiano. Il piano dei comandi è di trasformare quella italiana in una «forza di pronto intervento», da mobilitare in caso di necessità, mentre gli uomini del colonnello Amer Hamid Hedad si occupano della gestione dell'«ordine pubblico». Ma l'Iraq è in fiamme a questi piani rischiano di fallire perché i soldati e la polizia irachena non sono in grado di fermare le esplosioni di violenza e gli iracheni rischiano di essere attirati nuovamente nel grande caos o, nella migliore delle ipotesi, di restare per chissà quanto tempo confinati nella «fortezza» di Tallil che, col tempo, potrebbe assomigliare a quella del «deserto dei Tartari». Né Martino, né Fini spiegarono fino a quando durerà la spedizione.

tobus che da Bassora, nel sud dell'Iraq, stava dirigendosi verso la capitale. A bordo erano decine di poliziotti. A Salman Pak, in una zona chiamata «triangolo della morte», che comprende le città di Iskandariya e Mahmudiya, la colonna di veicoli è stata attaccata dai ribelli. Almeno quattro poliziotti sono stati uccisi, ma alcune fonti parlano di una decina di vittime.

Se il processo a Saddam è destinato a non decollare che in un'epoca imprecisata, ma comunque posteriore alle elezioni del 30 gennaio, a sorpresa ieri le autorità provvisorie han-

no annunciato che alcuni ex-gerarchi compariranno in giudizio già la settimana prossima. Uno di loro sarà con ogni probabilità Ali Hassan Al Majid, soprannominato «Ali il chimico», cioè il personaggio cui vengono direttamente imputate le atrocità commesse dalle forze del vecchio regime in Kurdistan, proprio la terra, insomma, da cui ieri sono riemersi i resti di centinaia di vittime di quelle stragi.

La notizia dell'imminente avvio del processo ad alcuni capi del regime è stata data dal premier Iyad Allawi, senza specificare chi siano gli imputati. L'ipotesi che uno di loro sia Ali il chimico deriva dalle affermazioni fatte alcune settimane fa da membri del governo ad interim, secondo cui lui e un fratello dell'ex-raïs, Watban Ibrahim Hassan Al Tikriti, sarebbero stati tra i primi a comparire davanti al tribunale.

Quanto a Saddam stesso, ieri per la prima volta è stato ufficialmente ammesso che il luogo in cui è detenuto è Camp Cropper, una base americana nei pressi dell'aeroporto di Baghdad. Lo ha riferito a Ginevra il ministro iracheno per i diritti umani, Bakhtiar Amin: «Ho visitato Camp Cropper, e Saddam è in buona salute. Ha avuto un problema alla prostata, ma ha rifiutato la biopsia. Gli esami non hanno mostrato la presenza di un tumore».

E sempre a proposito di Saddam, Allawi ha dal canto suo rivelato che un cugino del raïs, Ezze-din al-Majid al-Tikriti, è stato catturato a Falluja, dove combatteva nelle fila degli insorti che contrastano il tentativo americano di riconquista.

Trenta chilometri a sud di Baghdad agguato a un convoglio di autobus della polizia: almeno 4 vittime

«Abu Mazen bloccherà l'Intifada dei kamikaze»

Il segretario della presidenza palestinese Tayeb Abdelrahim: pronti a negoziare il diritto al ritorno dei rifugiati

Turchia

Erdogan: «Saremo noi a dire no se la Ue pretende troppo»

La Turchia non esiterebbe a dire di no all'Unione europea, se la Ue ponesse «condizioni inaccettabili». Il primo ministro Tayyip Erdogan ha sollecitato ieri, in vista del vertice della Ue di domani e venerdì prossimo a Bruxelles, una «decisione chiara» che fissi una data certa per l'avvio di un negoziato per la piena membership della Turchia nell'Unione Europea. «Noi non accetteremo altra prospettiva che quella della piena membership. Ci dovrebbe essere una piena membership incondizionata ed un processo negoziale senza possibilità di ripensamenti. Condizioni che non sono tra i criteri di Copenaghen non dovrebbero esserci poste», ha detto Erdogan in un discorso al gruppo parlamentare del suo partito Akp escludendo ogni ipotesi di «part-

nership privilegiata», proposta da francesi, austriaci e danesi, in linea con i cristiano-democratici tedeschi. «Abbiamo adempiuto a tutti i nostri impegni. Il resto è alla responsabilità dell'Unione europea», ha aggiunto il premier turco.

La strada verso l'Europa resta irta di ostacoli. Ieri il gruppo del Partito popolare (Ppe) al Parlamento europeo ha deciso di chiedere che la risoluzione sul processo di adesione della Turchia sia votata dalla plenaria di Strasburgo a scrutinio segreto. Lo ha confermato il presidente Hans-Gert Poettering che ha anche ribadito che il cancelliere austriaco Wolfgang Schuessel è stato incaricato dal Ppe di portare avanti, nel vertice di venerdì a Bruxelles, la proposta di inserire nel via libera al negoziato anche l'ipotesi di approdare a un partenariato privilegiato anziché in un'adesione piena. Il tema sarà, comunque, discusso stasera dai dirigenti del Ppe e ripreso giovedì nella riunione dei capi di stato e di governo e dei leader del partito che, come consuetudine, precederà a Bruxelles il Consiglio europeo. Il Parlamento oggi voterà una risoluzione frutto di un negoziato tra popolari, socialisti, liberaldemocratici e verdi.

che vogliamo modificare la struttura demografica di Israele, ma che vogliamo una soluzione a questo problema».

Israele chiede alla nuova dirigenza palestinese una posizione chiara e un impegno conseguente contro il terrorismo.

«Abu Mazen non è stato certo reticente nel condannare la deriva militarista dell'Intifada e nell'affermare più volte che l'uccisione di civili pregiudica irrimediabilmente la causa palestinese. Ma per isolare gli estremisti occorre ridare la parola alla politica e al negoziato, e Israele deve mostrare con i fatti l'asserita volontà di voltare pagina...».

Quali potrebbero essere questi atti concreti?

«Porre fine alle esecuzioni mirate e alla distruzione di abitazioni, sospendere la costruzione del muro in Cisgiordania».

Israele ribatte che prima di agire in questa direzione vuole vedere un impegno reale dell'Anp contro i gruppi armati.

«Stiamo mettendo mano ad una profonda riorganizzazione dei servizi di sicurezza e una delle priorità della nuova dirigenza sarà quella di ristabilire legge e ordine nei Territori. Ma la violenza può essere sradicata e una svolta potrà determinarsi solo se verrà meno la ragione di fon-

do del conflitto: l'occupazione dei Territori da parte israeliana».

Hamas e gli altri gruppi radicali rivendicano la resistenza armata e accusano chi, come Abu Mazen, è contrario di cedere al nemico.

«Il popolo palestinese ha diritto a resistere all'occupazione israeliana ma questo diritto non coincide necessariamente con l'Intifada armata. Questo binomio va spezzato. Dobbiamo recuperare lo spirito della prima Intifada, e sviluppare una protesta popolare attraverso la pratica della disobbedienza civile e ogni altra forma di resistenza che non sia quella delle armi».

Siete pronti a condividere con Israele la gestione del ritiro da Gaza?

«Stiamo lavorando a questo. Ma il ritiro da Gaza non può essere fine a se stesso ma deve inquadarsi in una strategia di pace che affronti tutti i contenuti ancora aperti».

In questi giorni Abu Mazen è impegnato nel tentativo di raggiungere una intesa con Hamas e la Jihad islamica per una tregua. Con quale esito?

«I colloqui proseguono e siamo fiduciosi nella possibilità di raggiungere risultati positivi nelle prossime settimane».

(ha collaborato Osama Hamlan)

Alfio Bernabei

ESTREMA DESTRA in Gran Bretagna

Griffin è stato poi rilasciato su cauzione
L'inchiesta è partita dopo la trasmissione
di un documentario della Bbc
andato in onda l'estate scorsa

Il filmato mostrava esponenti del gruppo
lanciare insulti contro musulmani, ebrei e neri
Il British National Party ha stretti legami
con la formazione italiana di Forza Nuova

Londra, arrestato il capo del partito neofascista

Insieme ad altri 11 esponenti del Bnp è stato accusato di istigazione al razzismo

LONDRA Nick Griffin leader del Bnp, il partito nazifascista inglese che è in buoni rapporti con i fascisti italiani di Forza Nuova (ora entrati a far parte di Alternativa Sociale capeggiata da Alessandra Mussolini) è stato arrestato e poi rilasciato su cauzione per istigazione al razzismo. Il suo arresto ha portato a dodici il numero di militanti fermati dalla polizia in varie zone del Regno Unito. Le accuse, che riguardano l'incitamento all'odio razziale, sono basate su dichiarazioni fatte nel corso di un documentario intitolato «Secret Agent» andato in onda lo scorso luglio, filmato di nascosto dalla Bbc.

L'emittente si era avvalsa delle testimonianze di un iscritto al Bnp (British National Party) che col tempo era rimasto disgustato dal razzismo degli esponenti del partito e si era rivolto ad un sindacato per denunciare i fatti. Il sindacato l'aveva invitato a contattare la rivista antirazzista «Searchlight» e da qui era arrivato alla Bbc. Nel documentario, preso in esame dalla polizia, si sente Griffin mentre davanti ad un'assemblea di partito insulta la religione islamica dichiarandola «maligna e perversa» e insinua che essa permette ai musulmani di violentare le «donne bianche». Nel documentario un altro esponente del partito, John Tyndall, fermato domenica scorsa, lancia un attacco contro il leader dei conservatori Michael Howard dichiarandolo un «alieno»: «Il padre e la madre di Howard sono immigrati ebrei. Arrivarono nel nostro paese dalla Romania negli Anni '30. Questo immigrato che non ha nessuna radice nel nostro paese ha la sfrontatezza di dire che noi del Bnp siamo degli alieni». Tyndall lancia anche un simile attacco contro i popoli africani «che non hanno prodotto niente, a parte la magia nera, la stregoneria, il cannibalismo e l'Aids». Non è la prima volta che Tyndall viene arrestato dalla polizia. Tra le altre dichiarazioni prese in esame dalla polizia quelle che istigano ad attacchi fisici contro musulmani. Viene descritto un episodio in cui un militante del Bnp dice di aver infilato degli escrementi nella buca delle lettere di islami-

Identikit del Bnp

Il British National Party di orientamento razzista e fascista è il più forte partito di estrema destra dello schieramento politico inglese. La sua propaganda spinge il razzismo e la xenofobia su questioni come la cessione delle case popolari, la disoccupazione, i tagli ai servizi pubblici, l'odio contro gli islamici. Nick Griffin, il leader del partito arrestato ieri e rilasciato poche ore dopo sotto cauzione, oltre ad aver definito l'Islam «una religione immorale e perversa», ha sempre negato l'Olocausto. Nelle elezioni per il Parlamento europeo il 14 giugno scorso, il Bnp è riuscito ad aumentare la sua quota del 3,9% al 4,9% conquistando oltre 808.000 voti.

Il leader del British National Party Nick Griffin



l'ultimo allarme domenica scorsa allo stadio Bernabeu di Madrid

Pena di morte: in calo le condanne negli Usa

NEW YORK Il numero di condanne a morte eseguite negli Stati Uniti ha avuto una netta diminuzione negli ultimi cinque anni. Lo afferma il Death Penalty Information Center (Dpic), un'associazione con sede a Washington che combatte per l'abolizione della pena capitale.

Dal 1999 le esecuzioni sono diminuite del 40%, mentre le condanne a morte sono calate del 50%, portando ad una riduzione dei carcerati nei bracci della morte. Solo quest'anno sono stati graziati cinque «dead men walking», i «morti viventi», come vengono chiamati i residenti delle Death Rows negli Usa: due in Louisiana, uno nell'Illinois, uno in North Carolina e uno in Texas, arrivando così ad un totale di 117 persone liberate dal 1976 ad oggi. Stando agli ultimi dati le persone giustiziate fino ad ora nel 2004 negli Stati Uniti sono state 59, di cui l'85% negli stati del sud. «Le condanne a morte hanno sicuramente subito un declino dal 1999», ha dichiarato Richard Dieter, direttore del Dpic, citando la preoccupazione del pubblico che la persona condannata si riveli innocente dopo l'esecuzione come uno dei motivi di questa inversione di tendenza.

ci. Anche Tyndall e gli altri dieci arrestati nelle ultime settimane sono stati rilasciati dietro pagamento di una cauzione in attesa di accertamenti, prima di avviare un eventuale processo nei loro confronti.

Il Bnp è stato fondato da Tyndall dopo la secessione da uno strappo con l'altro movimento fascista, National Front. Ha un centinaio di sezioni nel Regno Unito e Griffin ne è diventato presidente nel 1999. Il partito si è avvalso dello stretto rapporto che fu stabilito coi latitanti italiani di Terza Posizione e dei Nar che, per sfuggire alla giustizia italiana, si rifugiavano a Londra

nel 1980. Tra questi ultimi Roberto Fiore, oggi leader di Forza Nuova, e Massimo Morsello. Questo rapporto sarebbe alla base del movimento Third Position intorno al quale oggi circolano i fascisti e neofascisti di vari paesi e che si ispira alle opere di Julius Evola. Il sodalizio tra Fiore, Morsello e Griffin continuò nel periodo in cui, impossibilitati a far ritorno in Italia dove erano stati condannati a quasi dieci anni di prigione per associazione sovversiva, i due latitanti impiantarono a Londra delle società come Meeting Point ed Easy London che li resero miliardari. Che i due latitanti coltivassero amicizie in Italia si vide quando Morsello, autorizzato a rientrare a Roma per motivi di salute, venne accolto all'aeroporto romano da vari esponenti di Alleanza Nazionale tra i quali Francesco Storace, e, secondo varie fonti, da Alberto Simeone e Vincenzo Fragalà, oltre al parlamentare europeo di Forza Italia, Ernesto Caccavale, all'avvocato Carlo Tormina e a Paolo Giachini che si era occupato del processo dell'ex ufficiale delle Ss Erich Priebke.

Nonostante gli sforzi fatti negli ultimi anni di presentarsi in veste rispettabile, i media inglesi, anche quelli più conservatori, non hanno mai dato respiro al Bnp, tacciandolo continuamente di razzismo e fascismo. In tutto il Regno Unito oggi il partito conta meno di una dozzina di membri di consigli comunali, confinati in maggioranza in tre minuscole cittadine del centro-nord dove gruppi di militanti sono stati discolati per incitare la popolazione a «difendere» la propria identità. Il filmato della Bbc li ha smascherati per quello che sono.

La nuova strategia dell'Eta, il terrore a piccole dosi

Leonardo Sacchetti

Scene da un attentato. «Un incubo». «Aspettavamo il botto». «Sarà l'ultima volta?». È la sera di domenica scorsa: Madrid, stadio Bernabeu. In campo ci sono Real Madrid e Real Sociedad. Una telefonata (la solita telefonata) arriva al quotidiano basco (il solito quotidiano basco) Gara. C'è una bomba, dice un presunto militante dell'Eta. Settantamila persone vengono evacuate. La polizia spagnola cerca una bomba che non c'è. Quel che è successo domenica scorsa ha riportato alla ribalta la questione dell'indipendentismo sanguinario di Euskadi, dopo che le bombe islamiste dell'11 marzo scorso avevano causato 190 morti e, contemporaneamente, stroncato il referendum appoggio sociale di Euskadi da Askatasuna (Paese basco e libertà), dopo che l'allora premier José Maria Aznar aveva indicato l'Eta come artefice di quel massacro.

Dopo il Bernabeu, gli spagnoli si sono ritrovati a parlare di Eta, di indipendentismo basco, di violenza «casalinga», proprio mentre il nuovo premier socialista José Luis Rodríguez Zapatero, deponendo davanti alla commissione d'inchiesta sugli attentati dell'11 marzo. «Furono terroristi islamici», ha detto Zapatero lunedì scorso, accusando Aznar di aver fatto sparire tutti i documenti dell'intelligence su quei giorni. Ma in Spagna, la paura di attentati e di falsi allarmi sembra avere un unico volto: l'Eta.

Il numero dei piccoli attentati di cui il gruppo terrorista basco è stato autore nel 2004 sono 35 compreso l'allarme al Bernabeu

pi islamisti e, allo stesso tempo, all'arresto di quanto rimaneva della struttura militare dell'Eta. Ma, calendario alla mano, si rimane sorpresi dal numero di «piccoli» attentati di cui il gruppo terrorista basco è stato autore nel 2004: trentacinque. Trentacinque, includendo l'allarme del Bernabeu. E allora gli spagnoli si chiedono: che sta succedendo? Cosa significano questi attentati? Sono i colpi di coda di un mostro ormai agonizzante o sono l'inizio di una nuova stagione di terrore?

Attraverso i documenti dell'Eta e alle dichiarazioni degli etarras (i militanti) in carcere, gli ultimi mesi di paura assumono contorni preoccupanti. Bombe ad agosto nei luoghi di villeggiatura; sette bombe a Madrid lo scorso 6 dicembre (festa nazionale della Costituzione). «Oltre un anno e mezzo di appoggio sociale di Askatasuna (Paese basco e libertà), dopo che l'allora premier José Maria Aznar aveva indicato l'Eta come artefice di quel massacro.

Così, questi nuovi allarmi controllati (attraverso le telefonate a Gara po-

interrogato dalla Commissione d'inchiesta

Il premier spagnolo Zapatero accusa Aznar: «Sull'11 marzo cancellati tutti i documenti»

MADRID Dal pomeriggio dell'11 marzo, subito dopo le stragi dei treni a Madrid, il governo di José Maria Aznar mentì e tenne in piedi un «inganno massiccio» sulla paternità degli attentati. In una lunghissima deposizione durata tutta la giornata di lunedì davanti alla commissione parlamentare che indaga sull'11 marzo, il primo ministro José Luis Rodríguez Zapatero ha attribuito la responsabilità «esclusiva» delle azioni che insanguinarono la capitale spagnola - 190 morti e circa 2.000 feriti - all'integralismo islamico radicale e ha accusato il governo di Aznar di essere passato dall'inganno iniziale alla «confusione» attuale per «tentare di salvare la faccia». Secondo Zapatero, «dal momento in cui si seppe che l'esplosivo usato dai terroristi non era titidine (utilizzato di solito dai guerriglieri separatisti baschi, ndr) c'era solo una linea d'indagine e non era quella dell'Eta». Il governo

dell'allora premier Aznar ritenne invece «prioritaria» la pista dei terroristi baschi come presunti autori delle stragi.

«Tutto quello che è stato detto tra il pomeriggio dell'11 marzo e il 14 marzo (giorno delle elezioni, vinte dai socialisti) è stato un inganno di massa, diffuso addirittura mediante un telegramma inviato dal Ministero degli Esteri all'Onu e a diverse ambasciate», ha sottolineato Zapatero, che aveva annunciato tre mesi fa la sua disponibilità a comparire davanti alla commissione. Zapatero ha anche accusato il governo Aznar di aver cancellato dai computer tutti i documenti riguardanti i giorni tra gli attentati e le elezioni. «Alla presidenza del governo non c'è una sola carta, un solo dato su un supporto informatico perché c'è stata una cancellazione massiccia da tutto il gabinetto della presidenza del governo», ha denunciato.

chi minuti prima dell'eventuale esplosione) rappresenterebbero la nuova strategia dell'Eta, decapitata a ottobre con l'arresto del suo capo, Mikel Antza, e colpita con i sequestri di oltre 2mila chili di esplosivo. Quanto ne rimane nei suoi arsenali? Ad ottobre, presunti terroristi islamici tentarono di comprare esplosivo dall'Eta, diventata un discount della paura. Il Bernabeu e le ultime telefonate a Gara rappresenterebbero il colpo di coda della banda terroristica. Ma non tutti, in Spagna, la pensano così.

Scorrendo i documenti targati Eta successivi all'11 marzo, si fa strada un'altra ipotesi. «Abbiamo sconfitto Aznar - si legge in uno degli ultimi comunicati - adesso dobbiamo solo dimostrare che siamo vivi e vegeti». Non a caso, l'ondata di arresti di secessionisti non si è mai fermata: appena lo scorso 7 dicembre, a Bayonne (Francia), è stato arrestato il portavoce di Askatasuna (l'associazione di solidarietà agli etarras in carcere). Un segnale che il governo spagnolo non ha abbassato la guardia. Un segnale che avalla la secon-

da ipotesi: l'Eta è viva e vegeta. Quanti sono gli etarras ancora in libertà?

Ma discutere dell'Eta senza guardare alla situazione complessiva di Euskadi potrebbe trarre in inganno. Con la vittoria di Zapatero (e la sconfitta di Aznar), il governo regionale di Bilbao del Pnv (una democrazia cristiana in salsa basca) ha perso un alleato elettorale e, allo stesso tempo, un avversario. Aznar ha rappresentato l'hispanidad più conservatrice. Con Zapatero le cose sono cambiate: adesso si può parlare di autonomia senza essere additati come etarras. E il capo del governo basco, il lehendakari Juan José Ibarretxe, ha colto la palla al balzo: se il 20 febbraio si vota per il referendum sulla nuova Costituzione europea, i baschi potrebbero presto organizzarne un altro sulla loro autodeterminazione. Il calcio, poi, per l'Eta è sempre stato un palcoscenico rilevante: colpire lo stadio Santiago Bernabeu (intitolato ad ex generale di Franco) vuol dire colpire il Real, simbolo della hispanidad. Aznar è un tifoso del Real, Zapatero del Barcellona. Se i terroristi baschi hanno ancora la forza di colpire, le prossime partite, il referendum del 20 febbraio e qualsiasi altra data sensibile potrebbero tenere in allerta costante le forze di sicurezza. E gli spagnoli tutti.

Già così, un'Eta decapitata continuerebbe a campare sul terrore. Per isolarla, Zapatero, a differenza di Aznar, ha smesso di trattare i nazionalisti del Pnv come terroristi. Non tutti i baschi sono etarras e il Pnv, fino a prova (elettorale) contraria, rappresenta la maggioranza del voto in Euskadi.

L'analista Domínguez: da oltre un anno e mezzo l'Eta ha deciso di spaventare colpendo in luoghi e date simbolici

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/15, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni della Cgil e dello Spi Brianza partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

GIUSEPPE ARLATI

E ne ricordano il suo impegno e ideale politico come lavoratore, amministratore e attivista sindacale.

Ci ha salutato il compagno

LIVIO MARGON
anni 75

Lo annunciano Diego, Alessio, Luciana, Gabriella. La cremazione avverrà giovedì 16 dicembre alle ore 11,15 presso il Cimitero Monumentale di Torino (c.so Novara).
Orbassano, 13 dicembre 2004

È scomparsa la compagnia

GRAZIELLA FANTI

I compagni della sezione Tiburtino III ne ricordano la dolcezza e la bontà d'animo che l'hanno resa speciale e impossibile da dimenticare.

Nel 35° della scomparsa di mamma

OLGA MAZZONI
d'anni 32

La famiglia Fiamberti Paolo-Ricorda

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238-011/6665258

GREENSPAN AUMENTA I TASSI D'INTERESSE, IL FED FUND AL 2,25%

MILANO In linea con le attese, il Federal Open Market Committee, il braccio operativo della banca centrale statunitense, ha alzato il target sui Fed Funds dello 0,25%, portandolo al 2,25%. La votazione è stata unanime. Si tratta del quinto rialzo consecutivo al costo del denaro dell'anno. Con la decisione di ieri i tassi sono stati portati al livello più elevato dall'ottobre 2001.

Il Fomc ha ribadito che nel complesso la politica monetaria rimane accomodante e che il ritmo di inasprimento del costo del denaro continuerà a essere misurato. Fedele ad un piano di riequilibrio dei tassi destinato a far raggiungere al costo del denaro quella neutralità più volte auspicata nel recente passato, la Federal Reserve ha

orchestrato l'ennesima stretta - data per certa dagli economisti - che si ritiene sia seguita, a breve termine, da nuovi rialzi.

Nel prossimo anno - aveva spiegato Allen Sinai due giorni fa, presidente del Decision Economics - la Fed «ne assesterà almeno quattro», aumentando ulteriormente il costo del denaro già a partire «da febbraio». La Banca Centrale - aveva poi aggiunto - approfitterà per piazzare «una stretta ad ogni riunione utile». A spingere la Fed al rialzo odierno - e alla conferma letterale della nota annunciata alla fine del meeting del 10 novembre - la situazione congiunturale del Paese apparsa solida negli ultimi tempi sia sul fronte del mercato del lavoro sia su quello dei prezzi al

consumo: ossia due tra gli indicatori più valutati dalla Federal Reserve in materia di politica monetaria.

I 112.000 nuovi posti di lavoro creati dall'economia americana a novembre (dopo gli oltre 300.000 di ottobre) non hanno assolutamente rabbiato il Federal Open Market Committee, che nella consueta nota di fine meeting ha osservato come «le condizioni del mercato del lavoro continuano a migliorare gradualmente», mentre «la produzione sta avanzando ad un ritmo moderato malgrado la crescita dei prezzi energetici registrata in precedenza».

A queste considerazioni vanno poi affiancate quelle sull'inflazione risultata - agli occhi degli



uomini della Fed - come sotto controllo e, quindi, sostanzialmente aperta ad una crescita dei tassi. «L'inflazione e le stime sull'inflazione a lungo termine sono ben contenute», tanto che Federal Open Market Committee - prosegue il comunicato - «percepisce come bilanciati, per i prossimi trimestri, i rischi per il raggiungimento di una crescita sostenibile e la stabilità dei prezzi». Pertanto, «con un'inflazione attesa a livelli relativamente bassi, il Fomc crede che la propria politica accomodante possa essere rimossa ad un passo misurato anche se - conclude la nota - la Commissione risponderà ai cambiamenti delle prospettive economiche in modo da rispettare il proprio obbligo di mantenere la stabilità dei prezzi».

Usa



economia e lavoro



Casa e bollette, un'altra batosta

Nel 76% dei Comuni capoluogo è aumentato il gettito dell'Ici

Marco Tedeschi

MILANO Altro che riduzione della pressione fiscale. Tra il 2001 e il 2003 più dei tre quarti dei comuni capoluogo di provincia - il 76,4 per cento, per l'esattezza - hanno aumentato l'Ici, l'imposta comunale sugli immobili. O, più precisamente, hanno aumentato il gettito pro capite.

A rilevarlo - a meno di una settimana dal termine ultimo per il saldo 2004 (la scadenza è fissata per il prossimo 20 dicembre) - è l'ufficio studi degli artigiani di Mestre. Che ha compilato una graduatoria dalla quale risulta che Agrigento, nel periodo preso in considerazione, ha accresciuto il gettito pro capite del 35,1 per cento (record nazionale) portando l'aliquota dal 5 al 6 per mille. Nel 2003 i residenti della città siciliana hanno versato nelle casse comunali un valore medio pro capite pari a 161 euro.

Al quote a parte, alla base dell'aumento del gettito, oltre al giro di vite contro l'evasione, l'aumento del valore catastale degli immobili e l'espansione delle aree edificabili, visto che l'imposta, oltre che dai proprietari di fabbricati va pagata anche dai proprietari di terreni edificabili o agricoli.

Dopo la città siciliana, al secondo posto a livello nazionale troviamo Verona che ha aumentato il gettito pro capite del 32,5 per cento. Nella città scaligera, nel triennio preso in considerazione, si è registrato un aumento dell'aliquota ordinaria passata dal 5,5 per mille al 6,8 per mille. Con un valore pro capite, in termini assoluti, di 329,57 euro. A Cagliari, invece, di fronte ad una diminuzione dell'aliquota ordinaria dello 0,7 per mille, il gettito pro capite è aumentato del 23,2 per cento attestandosi a 218,07 euro pro capite. Al quarto posto Savona (più 23,1 per cento per 190,98 euro pro capite) e al quinto Enna (più 22,6 e 100,51 euro pro capite). Mentre tra le grandi città Milano ha registrato un aumento del 4 per cento. Anche se c'è chi ha beneficiato di una riduzione: i cittadini salernitani sono scesi del 13,1 per cento, quelli di Viterbo dell'11,7 e quelli

I NUMERI DELL'ICI Così nei comuni capoluogo

DOVE È INCREMENTATO IL GETTITO		
Città	Pro capite (2003-euro)	Var. % (2001-2003)
Agrigento	161,00	+35,1
Verona	329,57	+32,5
Cagliari	218,07	+23,2
Savona	190,98	+23,1
Enna	100,51	+22,6
Parma	270,77	+22,4
Novara	212,85	+22,3
Grosseto	238,92	+22,2
Alessandria	221,37	+21,5
Cremona	230,26	+19,2

DOVE INVECE È DIMINUITO		
Città	Pro capite (2003-euro)	Var. % (2001-2003)
Salerno	222,51	-13,1
Viterbo	193,75	-11,7
Perugia	207,36	-10,0
Chieti	173,18	-9,4
Vibo Valentia	124,40	-7,6
Brindisi	173,40	-7,6
Lucca	180,77	-7,4
Ascoli Piceno	147,49	-5,7
Gorizia	177,53	-5,4
Lodi	203,01	-5,4

Fonte: Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Ministero dell'Interno P&G Infograph



Foto di Dario Orlandi

di Perugia del 10. Sostanzialmente stabili invece, in quanto a gettito, Genova (più 0,2 per cento), Roma (più 0,9) e Torino (più 1,5). In totale, sui 106 comuni capoluogo di provincia esaminati ben 81,

appunto il 76,4 per cento, hanno incrementato il gettito.

Il tutto in attesa che l'aumento del valore catastale degli immobili e i tagli previsti in Finanziaria facciano ulteriormente lievitare l'Ici negli anni futuri. Da nord a sud.

Per tasse e tariffe, infatti, il 2005 si profila come un anno di aumenti. Ogni famiglia, secondo un calcolo elaborato dall'Intesa consumatori, dovrà pagare in media dal primo gennaio, tra bollette della luce e del telefono, Ici e altre tasse locali, almeno 122 euro in più. In particolare, ad incidere sarà soprattutto l'imposta sugli immobili, che costerà in media 50 euro a famiglia, seguita dal «ri-equilibrio tariffario» annunciato da Telecom Italia (37 euro), e dalla bolletta di luce e gas (20 euro). Senza contare la fiscalità locale - dalle addizionali regionali all'imposta sulle persone fisiche alla Tarsu - che servirà, dopo il taglio ai trasferimenti dallo Stato resosi necessario per varare il taglio delle tasse, a far quadrare i bilanci.

Un'indagine dell'Ires-Cgil «Più imposte o tagli ai servizi. Il welfare è arrivato al capolinea»

MILANO «In Italia, il welfare è al capolinea». A lanciare l'allarme è l'Ires-Cgil, che rincara. «Nel 2005 la quasi totalità dei comuni, una percentuale che va dall'80 al 90 per cento sarà di fronte a un bivio: tagliare i servizi sociali o aumentare le imposte locali». «Le risorse per il welfare locale sono sempre più scarse - spiega il presidente dell'Ires, Agostino Megale - L'offerta sociale si è ridotta per effetto dei tagli che sono stati portati avanti negli ultimi tre anni dal governo».

E in effetti la ricerca elaborata dall'Istituto di ricerche economico-sociali della confederazione di corso d'Italia dimostra come alla luce dei tagli ai trasferimenti, previsti dalle diverse leggi finanziarie a partire dal 2002, insieme alle normative che riducono il grado di esercizio dell'autonomia locale, i comuni siano dovuti intervenire sui propri bilanci per poter continuare a sostenere la spesa sociale. In quasi la metà delle città capoluogo di provincia si è così delineata una situazione di stabilità della spesa sociale, dovuta principalmente alle scelte politiche e tecnico-operative dell'amministrazione locale. Nel 31 per cento dei comuni invece, proprio a causa del taglio dei trasferimenti, si è registrata una diminuzione della spesa. Solo nel 22,9 per cento dei comuni - continua l'analisi - si è avuto un aumento della spesa sociale grazie all'utilizzo di fonti finanziarie ad hoc

(per esempio il fondo nazionale per le politiche sociali, la legge 285 del '97 sull'infanzia e l'adolescenza, finanziamenti europei).

È già in atto una significativa riduzione della spesa sociale. E nel 2005 sarà peggio

E non è tutto qui. Il rischio - avverte ancora l'Ires - è che «in riferimento alle culture programmatiche si è rilevata una diminuzione della spesa sociale del 50 per cento "a cultura programmatica assente", concentrati principalmente nel meridione d'Italia. L'influenza dei provvedimenti nazionali sull'andamento della spesa sembrerebbe, però, avere avuto conseguenze negative anche nei comuni "a cultura programmatica integrata, riformista e tradizionalista"». In altri termini, i tagli al sociale sono avvenuti anche a prescindere dagli specifici stili di welfare locale.

E il futuro? Ancora peggio. La Finanziaria 2005 prevede ulteriori tagli per 4,6 miliardi di euro. E questo nonostante tra Italia e Ue continui, sulla spesa sociale, a permanere un divario del 2 per cento. A nostro svantaggio. Di qui l'alternativa: più tasse o meno servizi. E a pagarne le conseguenze saranno le categorie sociali più disagiate, cioè le famiglie con redditi al di sotto dei 20mila euro e i pensionati sotto i 7mila euro. La riduzione della spesa sociale, poi, avrà come conseguenza, quella di dividere ancora di più l'Italia, visto che il 70 per cento degli enti che finora ha tagliato la spesa si trova concentrata al sud. E rispondere alle esigenze del milione di famiglie che l'Istat indica «in stato di povertà» sarà sempre più difficile.

Per quanto riguarda le categorie ad essere state sinora maggiormente danneggiate dai tagli sono quelle degli adulti in difficoltà (53,8 per cento), degli anziani (38,8) e dei disabili (30,8).

a.f.

prezzi e consumi

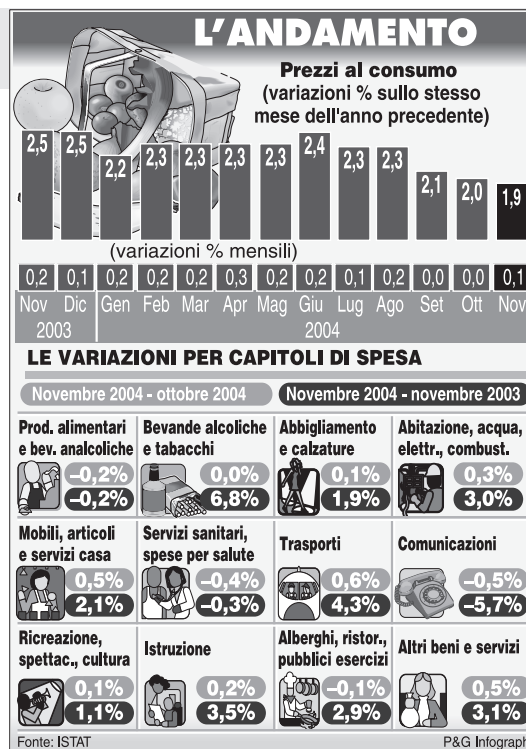
L'inflazione all'1,9% non convince i consumatori: dato sottostimato

MILANO A novembre, in base alle stime definitive dell'Istat, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività è sceso all'1,9%, il livello più basso registrato da settembre 1999, quando l'inflazione viaggiava a un ritmo del 1,8%. Responsabili del rallentamento sono innanzitutto i prezzi dei prodotti alimentari (voce che da sola pesa per circa un sesto del paniere Istat): a novembre hanno registrato un calo dello 0,2% sia rispetto ad ottobre che rispetto a novembre 2003.

La frenata sull'indice complessivo è arrivata anche dal capitolo servizi sanitari e spese per la salute, in calo dello 0,3% su base annuale e dello 0,4% rispetto ad ottobre, e dal comparto comunicazioni, ancora una

volta in flessione (dello 0,5% rispetto ad ottobre e del 5,7% su novembre dello scorso anno). Hanno agito invece come acceleratori i trasporti (+4,3% annuo), gli alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (+2,9%) e il capitolo abitazione (+3%). Responsabile, sia per la voce casa che per quella dei trasporti, è soprattutto la componente energetica, trascinata al rialzo dai combustibili (dalle benzine al gasolio da riscaldamento).

Le associazioni dei consumatori rimangono scettiche di fronte a un dato giudicato «fortemente sottostimato» e sottolineano come «prezzi e tariffe siano più elevati dell'anno scorso» e abbiano determinato «un ulteriore impoverimento delle famiglie».



Alla presentazione di un libro nella sala convegni del Garante della privacy, il presidente della Telecom attacca «le Autorità che guardano al passato e non all'evoluzione del mercato»

Tronchetti Provera va a Palazzo Chigi e poi attacca Tesauero

MILANO Sarà forse stato l'effetto dell'appuntamento pomeridiano a Palazzo Chigi, con il sottosegretario Gianni Letta, fatto sta che il Presidente della Telecom e della Pirelli, Marco Tronchetti Provera, ieri ha pensato bene di esternare riguardo le Autorità di controllo, che nella sua logica si dividono ormai in buone e cattive.

Intervenuto alla presentazione di un libro curato da un componente dell'Autorità per i dati personali, Gaetano Rasi, il presidente della Telecom ha dichiarato: «Ci sono Autorità, come quella per la protezione dei dati personali, che pur fissando regole sono attente al dialogo e stanno al passo con i tempi. Ci sono invece altre Autorità che così non hanno fat-

to, vale a dire non hanno dialogato con le imprese e, ancora, non si sono curate dell'evoluzione del mercato».

Evidentemente non soddisfatto, Tronchetti Provera ha aggiunto: «Talvolta ci troviamo di fronte ad Autorità che guardano al passato e non all'evoluzione del mercato o alle esigenze che hanno i singoli cittadini».

Un ragionamento che è impossibile non collegare alla recente multa milionaria che è stata inflitta alla Telecom da parte dell'Autorità Antitrust, guidata da Giuseppe Tesauero, per la condotta del gruppo nelle offerte commerciali alle aziende.

Tronchetti ha poi proseguito con un paio di omaggi a coloro che figurano nel-



Marco Tronchetti Provera

Foto di Matteo Bazzi/Ansa

la sua lista dei «buoni». La Consob, ad esempio: «Anche in momenti di difficoltà - sono state le sue parole - ha permesso al sistema delle imprese di mantenere quella credibilità che sembrava scomparsa per casi singoli molto gravi».

Altri complimenti sono andati ai padroni di casa, visto che la presentazione del libro di Rasi si è svolta nella sala convegni del Garante della privacy. Tronchetti Provera ha infatti dato atto all'Autorità per la protezione dei dati personali, rappresentata oltre che da Rasi anche dal suo presidente, Stefano Rodotà, di aver dettato un «sistema di regole corrette. Regole tali da poter funzionare da supporto esterno, anche se senza codice etico non c'è regola esterna che tenga, e

dare le linee guida sui dati personali a Telecom, un'azienda che ha 22 milioni di abbonati al fisso, 28 milioni al mobile e 5 a Internet e che perciò si trova a gestire una quantità di dati sensibili enorme».

Infine, il presidente della Telecom ha riconosciuto all'Autorità «la capacità di non dare regole come frutto di un'imposizione ma di saper dialogare dando al sistema la possibilità di crescere».

Tornando all'incontro a Palazzo Chigi, non è trapelato alcunché sul contenuto: «Sì, ho incontrato il sottosegretario Letta - si è limitato a commentare Tronchetti Provera - Si è trattato di un normale incontro di routine, vado a Palazzo Chigi una volta al mese».

r.ec.

I vertici dei due gruppi si sono incontrati in Germania. Rinaldini (Fiom): intervenga il governo. Caduta del Lingotto sul mercato europeo

Fiat a muso duro contro General Motors

Marchionne pronto a esercitare l'opzione di vendita del settore auto. In Borsa il titolo s'impenna

Roberto Rossi

MILANO Non a Zurigo ma in Germania. In una località rimasta segreta nei pressi del lago di Costanza, Fiat e General Motors hanno dato vita a un faccia a faccia duro e spigoloso. Duro perché Sergio Marchionne, amministratore delegato del gruppo di Torino, ha affrontato Rick Wagoner, numero uno di Detroit, senza arretrare dalla sua posizione. Che poi è quella nota da alcuni giorni: l'opzione di vendita del 90% di Fiat Auto al colosso americano rimane valida. E il Lingotto è pronto ad esercitarlo nel caso Gm si ostini a non monetizzare adeguatamente una revisione degli accordi (Fiat vorrebbe circa un miliardo per rinunciare).

L'ostinazione di Marchionne è stata apprezzata dagli operatori di Borsa. A pochi minuti dalla chiusura il titolo Fiat ha messo le ali arrivando a guadagnare il 4,6% a 6,13 euro con volumi molto forti, pari al 5,3% del capitale. Non solo, anche i titoli di Ifi e Ifil, le finanziarie della famiglia Agnelli hanno chiuso positivamente. Nelle sale operative si è sparsa la voce che Fiat fosse pronta ad esercitare il "put". Non è bastata neanche la smentita dell'azienda sull'uscita di un comunicato a placare l'attesa e gli animi.

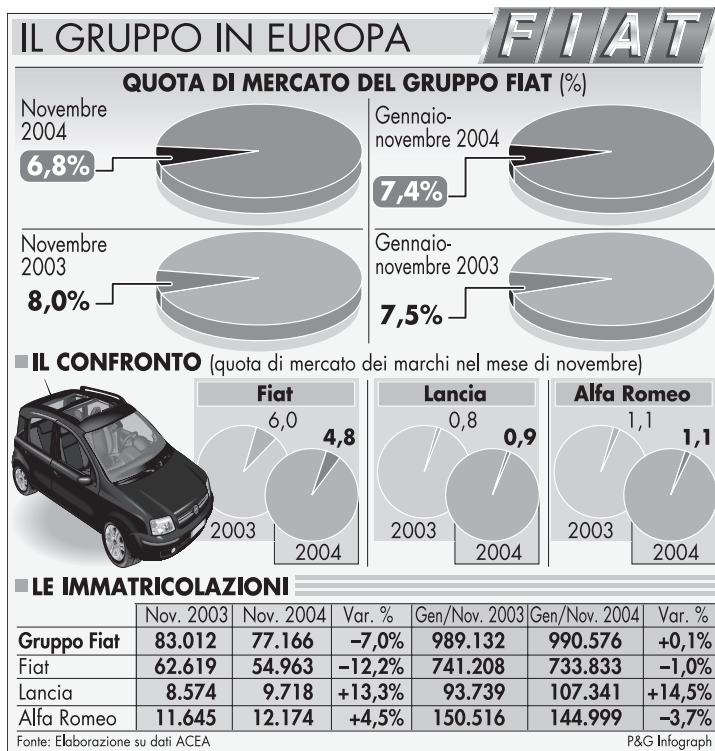
Tanto più che la crescita di Fiat in Borsa è avvenuta nel giorno in cui l'Accea (l'associazione dei costruttori auto europei) ha reso pubblici i dati sulle immatricolazioni di novembre. Drammatici per Fiat. Lo scorso mese il Lingotto ha immatricolato 77.166 auto, il 7% in meno rispetto a novembre 2003. E anche se complessivamente nei primi undici mesi dell'anno le immatricolazioni del gruppo torinese risultano in leggera crescita dello 0,1% per un totale di 990.576 unità, la quota di mercato europeo conquistata in novembre dal gruppo Fiat nell'Unione europea risulta pari al 6,8%, in calo rispetto all'8% registrato nel novem-



L'Amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne. Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

bre 2003.

Ma di questo non si è parlato ieri nello steering committee in Germania. Che poi era in programma a Zurigo. La Sala Kyburg al primo piano del Gran Hotel Renaissance era pronta a ospitare Marchionne e Herbert Demel, più altri manager Fiat, Wagoner, il direttore finanziario John Devine e il presidente di Gm Europe Fritz Henderson (arrivati a Zurigo solo alle due di ieri mattina).



I vertici di Gm, sono giunti all'hotel in mattinata. Scherzando con i giornalisti che li attendevano - avrebbero espresso un ironico stupore per la presenza in forza della stampa e augurato buon Natale - sono entrati dalla porta porta principale per poi dileguarsi da una secondaria, sul retro dell'edificio. Direzione il lago di Costanza, in Germania. È stata una telefonata dello stesso Wagoner sul cellulare di Marchionne a fare cambiare la destinazio-

ne di Zurigo con quella tedesca. «Ci sono troppi giornalisti in hotel, dobbiamo trovare un posto più tranquillo» avrebbe detto il manager americano a Marchionne mentre stava salendo a Torino sulla scaletta dell'aereo. Nel primo pomeriggio l'aereo privato partito da Torino è atterrato all'aeroporto di Friedrichshafen. L'incontro è andato avanti fino alle 19. Wagoner e Marchionne hanno poi cenato insieme.

Sul tema dell'opzione con Gm si è espressa oggi anche l'agenzia di rating Standard & Poor's, secondo cui una rapida monetizzazione da parte di Fiat è una possibilità da valutare positivamente sul rating, ma l'impatto sui conti sarebbe modesto e la situazione del gruppo a livello operativo non dà ancora segnali positivi.

Guardando, poi, a tutte le altre ipotesi sul terreno - da una possibile battaglia legale tra Torino e Detroit sino ad una transazione economica tra le parti - Standard&Poor's, sempre in tema di valutazioni, sottolinea che «se l'opzione fosse svuotata in seguito ad una disputa» vi sarebbe «necessità di ricalibrare il rating di Fiat alla luce di ogni cambiamento delle sue strategie e degli effetti sulla sua flessibilità finanziaria» in particolare in relazione ai creditori «i quali potrebbero divenire meno fiduciosi nella Fiat e, quindi, meno disposti a sostenerla». Anche l'ipotesi di una transazione tra Fiat e General Motors, «se non accompagnata da uno schema alternativo di controllo per Fiat Auto» - puntualizza S&P - difficilmente potrebbe «da sola, spingere il rating di Fiat» poiché una intesa potrebbe «stringere i suoi legami con le attività auto in difficoltà».

E se intese sono difficili «è sempre più evidente - secondo Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom - la necessità di un tavolo di confronto nazionale che coinvolga la presidenza del Consiglio, sulle prospettive industriali del settore e sulla salvaguardia delle prospettive occupazionali delle lavoratrici e dei lavoratori dell'intera filiera delle quattro ruote».

La Fiom non firma l'intesa che «taglia» 707 lavoratori. E a Melfi approvato con un plebiscito il nuovo orario di lavoro

Powertrain, accordo separato sulla mobilità

MILANO Accordo separato per la mobilità di 707 lavoratori della Powertrain, la joint venture tra Fiat e Gm per i motori e i cambi. Lunedì sera, al ministero del Welfare, la Fiom non ha firmato l'intesa che è stata sottoscritta da Fim, Uilm e Fismic.

«Questa firma separata - sottolinea il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud - interrompe un'esperienza unitaria, unica in Italia, quella dei metalmeccanici torinesi. È una grave responsabilità che si sono assunti i sindacati che hanno firmato per-

ché viene in un momento drammatico di accelerazione della crisi industriale e di quella Fiat. Su questa firma pesano responsabilità e leggerezze dei sindacati nazionali che sottovalutano gli effetti della crisi Fiat».

Difendono l'accordo, invece, le altre organizzazioni sindacali: «Abbiamo firmato questa intesa - osserva Roberto Di Maulo, segretario generale della Fismic - con senso di responsabilità nei confronti dei lavoratori per evitare lo sterminio della cassa integrazione e per difendere il reddito dei lavoratori. L'accordo

apre la prospettiva di portare un nuovo motore a Torino».

Sempre in ambito Fiat, a Melfi, con soli 23 voti contrari e dieci astenuti, i 4.952 lavoratori dello stabilimento lucano della Fiat e i circa 700 delle aziende cosiddette «terziarizzate» hanno approvato l'accordo per la modifica dell'orario di lavoro a partire dal 2005, nella fabbrica in cui sarà costruita la nuova auto della casa torinese, la «199».

I dati ufficiali della consultazione avviata fra i lavoratori al termine delle assemblee (l'ultima si è svolta lunedì sera)

sono stati diffusi ieri dalla Fiom-Cgil, che ha espresso «grande soddisfazione per la partecipazione dei lavoratori e per il consenso espresso». La stessa Fiom ha annunciato che l'accordo sarà firmato «nelle prossime ore».

L'intesa - che modifica l'articolazione dei turni del personale, che rimarranno tre al giorno su sei giorni - prelude all'avvio della fase che porterà alla costruzione della «199», la vettura che, dopo l'estate del 2005, sostituirà nel segmento «B» la «Punto»: sono previsti investimenti per 640 milioni di euro.

A novembre immatricolazioni calate del 7% In Europa la quota di mercato scende al 6,8%



GRUPPO COLUSSI Manifestazione stamane a Perugia

Le segreterie nazionali di Flai-Cgil, Fai-Cisl, Uila-Uil e le Rsu del Gruppo Agnesi (Imperia, Rimini, Cuneo) si mobilitano contro la decisione del Gruppo Colussi di chiudere il pastificio di Rimini. Stamani gli operai di Rimini e delegazioni degli altri stabilimenti manifestano davanti alla sede centrale del Gruppo Colussi, a Perugia.

MANETTI & ROBERTS I sindacati: a rischio il futuro industriale

La Manetti & Roberts rischia di diventare solo un marchio commerciale e non più una realtà industriale. È quanto denunciano le Rsu dello stabilimento di Calenzano (Firenze). Secondo i sindacati è stata avviata una nuova organizzazione del lavoro con l'obiettivo di dividere i lavoratori in tante piccole squadre tutte sotto i 15 dipendenti.

ESSELUNGA Firmato il contratto integrativo aziendale

È stato firmato il contratto integrativo per i 13mila lavoratori di Esselunga. L'accordo ha valore per tutti i dipendenti dei 121 magazzini della catena. Fra i punti principali dell'intesa, il premio aziendale di 92,96 euro al mese al 4° livello, nuovi parametri per il salario variabile, la fissazione di un orario ordinario settimanale a 37 ore e mezza.

GRAN SASSO Niente stipendi al Centro turistico

Si aggrava la vertenza sul Centro turistico del Gran Sasso a L'Aquila. Cgil, Cisl e Uil hanno sollecitato l'erogazione della tredicesima e della mensilità di dicembre. I sindacati chiedono inoltre che venga presentato il piano aziendale industriale entro il 31 dicembre, altrimenti sarà indetto uno sciopero che coinvolgerà l'intera città ed il territorio.

ASSISE NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA



TERRA & MARE

MODERNE QUESTIONI DEL PAESE

Roma, giovedì 16 dicembre 2004, ore 9.30
Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231

PRIMA SESSIONE

11,30
Intervento programmato
Guido Tampieri
Assessore Agricoltura
Emilia Romagna

11,40 Dibattito

9,30
Relazione
Francesco Baldarelli
Responsabile Agricoltura
Direzione DS

13,00
Intervento programmato
Lino Rava
Capogruppo Ds
Commissione Agricoltura
Camera Deputati

10,00
Presentazione documento
Comitato scientifico
Francesco Adornato
Professore Ordinario
Università di Macerata

10,20 Dibattito

SECONDA SESSIONE

15,25 Dibattito

16,00
Intervento programmato
Concetto Scivoletto
Autonomia Tematica Nazionale

16,10 Dibattito

14,30
Intervento programmato
Clara Sereni
Presidente Fondazione
"Città del Sole"

17,00
Intervento programmato
M. Grazia Mammuccini
Consiglio Ricerca in Agricoltura

15,00
"Moderne politiche
del mare"
Stefano Cataudella
Prof. Università Tor Vergata

17,10 Dibattito

18,00 Conclusioni

Saranno presenti

Luigi Agostini
Luciano Agostini
Francesco Aiello
Giovanni Anania
Tito Barbini
Domenico Barrile
Marcello Basso
Augusto Battaglia
Stefano Biral
Augusto Bocchini
Luigi Borrelli
Raffaele Bucciarelli
Marcello Buiatti
Antonio Buonfiglio
Gianpaolo Buonfiglio
Mario Capanna
Michele Cappella
Antonio Carbone
Franco Chiriaci
Anna Ciaperoni
Patrizia Colletta

Gabriella Corradini
Aldo Corsi
Paolo De Carolis
Paolo De Castro
Loredana De Petris
Fabrizio De Filippis
Pasquale Diglio
Cesare Donnhauser
Roberto Fanfani
Claudio Franci
Natalino Gatti
Sergio Gentili
Gino Girolomoni
Albino Gorini
Ettore Jani
Antonio Longo
Fulvio Mamone
Stefano Mantegazza
Luca Marcora
Corrado Margheriti
Corrado Martinangelo
Giuseppe Matarrese
Matteo Merolla

Ermisio Mazzocchi
Alessandro Mincone
Ivan Nardone
Sergio Nasi
Luigi Nocera
Luigi Olivieri
Adolfo Orsini
Franco Pasquali
Ilvo Pasqui
Martino Passannanti
Francesco Pennacchi
Gianni Petrocchi
Giuseppe Politi
Dina Porazzini
Aldo Preda
Fausto Prosperini
Giuseppe Pulina
Maurizio Rosellini
Giuseppe Rossiello
Paolo Rubino
Pietro Sardo
Sauro Sedioli
Arturo Semerari

Aldo Soldi
Paolo Surace
Vincenzo Tassinari
Sergio Trabattini
Rosario Trefiletti
Enzo Valbonesi
Oswaldo Veneziano
Ivan Verga
Antonio Vicini
Vincenzo Vizioli
Sandro Vallesi



www.dsonline.it

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BOT MR 05 S, BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.

DATI CURA DI RADICOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP MZ 01/06, BTP MZ 02/05, BTP MZ 03/10, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BINTESA TV MPC, BINTESA TV P, BINTESA TV S, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BINTESA TV MPC, BINTESA TV P, BINTESA TV S, etc.

FONDI

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Rend. Annuo

Table of fund data for AZ ITALIA, including titles like AZ MASTER AZ INT, AZ MASTER PRIME, AZ MASTER REND, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Rend. Annuo

Table of fund data for AZ ALTRE SPECIALIZZAZIONI, including titles like AZ ALTA CRESITA, AZ AGGRESSIVO, AZ BOND, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Rend. Annuo

Table of fund data for AZ BILANZIARI, including titles like AZ BILANZIARIO, AZ MULTIFONDO, AZ BOND, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Rend. Annuo

Table of fund data for AZ DOLLARO GOVERNATIVI/ML TERM, including titles like AZ DOLLARO, AZ DOLLARO, AZ DOLLARO, etc.

AZ AREA EURO

Table of fund data for AZ AREA EURO, including titles like AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ BENI DI CONSUMO

Table of fund data for AZ BENI DI CONSUMO, including titles like AZ BENI DI CONSUMO, AZ BENI DI CONSUMO, AZ BENI DI CONSUMO, etc.

AZ EUROPA

Table of fund data for AZ EUROPA, including titles like AZ EUROPA, AZ EUROPA, AZ EUROPA, etc.

AZ SALUTE

Table of fund data for AZ SALUTE, including titles like AZ SALUTE, AZ SALUTE, AZ SALUTE, etc.

AZ ASIA

Table of fund data for AZ ASIA, including titles like AZ ASIA, AZ ASIA, AZ ASIA, etc.

AZ FINANZA

Table of fund data for AZ FINANZA, including titles like AZ FINANZA, AZ FINANZA, AZ FINANZA, etc.

AZ AMERICA

Table of fund data for AZ AMERICA, including titles like AZ AMERICA, AZ AMERICA, AZ AMERICA, etc.

AZ INFORMATICA

Table of fund data for AZ INFORMATICA, including titles like AZ INFORMATICA, AZ INFORMATICA, AZ INFORMATICA, etc.

AZ PASSE

Table of fund data for AZ PASSE, including titles like AZ PASSE, AZ PASSE, AZ PASSE, etc.

AZ ALTERNATIVI

Table of fund data for AZ ALTERNATIVI, including titles like AZ ALTERNATIVI, AZ ALTERNATIVI, AZ ALTERNATIVI, etc.

AZ EURO GOVERNATIVI

Table of fund data for AZ EURO GOVERNATIVI, including titles like AZ EURO GOVERNATIVI, AZ EURO GOVERNATIVI, AZ EURO GOVERNATIVI, etc.

AZ DOLLARO GOVERNATIVI

Table of fund data for AZ DOLLARO GOVERNATIVI, including titles like AZ DOLLARO GOVERNATIVI, AZ DOLLARO GOVERNATIVI, AZ DOLLARO GOVERNATIVI, etc.

AZ AREA EURO

Table of fund data for AZ AREA EURO, including titles like AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, AZ AREA EURO, etc.

AZ BENI DI CONSUMO

Table of fund data for AZ BENI DI CONSUMO, including titles like AZ BENI DI CONSUMO, AZ BENI DI CONSUMO, AZ BENI DI CONSUMO, etc.

AZ EUROPA

Table of fund data for AZ EUROPA, including titles like AZ EUROPA, AZ EUROPA, AZ EUROPA, etc.

AZ SALUTE

Table of fund data for AZ SALUTE, including titles like AZ SALUTE, AZ SALUTE, AZ SALUTE, etc.

AZ ASIA

Table of fund data for AZ ASIA, including titles like AZ ASIA, AZ ASIA, AZ ASIA, etc.

AZ FINANZA

Table of fund data for AZ FINANZA, including titles like AZ FINANZA, AZ FINANZA, AZ FINANZA, etc.

AZ AMERICA

Table of fund data for AZ AMERICA, including titles like AZ AMERICA, AZ AMERICA, AZ AMERICA, etc.

AZ INFORMATICA

Table of fund data for AZ INFORMATICA, including titles like AZ INFORMATICA, AZ INFORMATICA, AZ INFORMATICA, etc.

lo sport in tv

- 11,00 Sci nordico, sprint mas.-fem. Eurosport
- 13,00 Studio Sport Italia1
- 18,10 Sportsera Rai2
- 20,00 Rai Sport Notizie Rai3
- 20,25 Volley f.: Novara-Baku RaiSportSat
- 20,40 Basket, Bologna-R. Madrid SkySport2
- 20,45 Uefa,Middlesbrough-Partizan SkySport1
- 22,20 Volley f.: Cannes-Bergamo RaiSportSat
- 22,45 Shevchenko, Pallone d'Oro SkySport1
- 01,10 Sci nordico, sprint mas.-fem. sintesi Rai2

Un calendario sexy per una campionessa di golf

Sophie Sandolo posa nuda in dodici scatti: «L'ho fatto per dare visibilità al mio sport»



«Il golf ha bisogno di visibilità, di glamour e di presentarsi a tutti in una maniera giovane, innovativa ed intrigante. Ho voluto dare il mio piccolo contributo inaugurando una nuova strada che possa portare maggiore notorietà ed una più ampia diffusione allo sport che pratico e che amo, il golf»: con queste parole risolte e determinate la 28enne professionista di golf italiana Sophie Sandolo ha annunciato la realizzazione del suo nuovissimo calendario sexy 2005 che è stato presentato oggi al Cubo di Milano nel corso della festa di presentazione di Lady Golf, una nuova rivista specializzata indirizzata ad un target femminile.

«Per questo motivo - spiega l'avvenente campionessa - ho accettato la proposta di posare per un calendario sexy nella speranza che questo contribuisca a far parlare del golf in maniera moderna senza tutti quei pregiudizi che lo vogliono dipingere come uno sport vecchio, noioso e per pochi eletti. Il mio nuovissimo calendario sexy vuole rappresentare il mio amore per il golf, la mia voglia di libertà e la mia civetteria, tipicamente femminile, grazie alla quale istintivamente sono attratta da tutto quello che rappresenta moda, eleganza e fascino».

La strada aperta dalla golfista in effetti è stata già percorsa da altre atlete di altri sport, tutte belle e brave, riportando un discreto successo.

Coly

Presenterà ricorso contro la squalifica ricevuta, fino al 7 febbraio, dopo l'espulsione di domenica scorsa contro il Verona, il giocatore del Perugia Ferdinand Coly, e se questa sarà confermata, lascerà per sempre il calcio italiano. Coly si è detto «sorpreso ed arrabbiato». «È falso - ha detto il giocatore senegalese - che io abbia sputato all'arbitro, è un gesto che non mi permetterei mai di fare. Presenterò ricorso contro la squalifica, ma non accetterò mai una condanna così pesante per una cosa che non ho fatto»

Garage Olimpo

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità il dvd a €9,90 in più

lo sport

Garage Olimpo

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità il dvd a €9,90 in più

«Doping è morte, calciatori informatevi»

Renzo Ulivieri, presidente dell'Associazione allenatori: «Il sistema si cambia dal di dentro»

Malcom Pagani

doping, tremano i big

Cassazione: punibili i casi prima del 2002

Renzo Ulivieri, l'uomo di S. Miniato che parla di democrazia e non sopporta che gli dicano che cosa deve dire, adesso si farà sentire. L'Associazione Allenatori l'ha eletto presidente lunedì (quasi un plebiscito) e lui si è messo il cappotto - lo stesso che usava anche in pieno giugno per scaramanzia - ed è sceso nell'arena. Il momento è grave e c'è bisogno di persone di buon senso...

Presidente, c'è molto da fare?

Sì. L'intenzione è quello di rivitalizzare il movimento. Di riaprire canali di partecipazione dal basso che sembrano morti. C'è stato un distacco fortissimo in questi anni tra vertice e base perché si è pensato che fosse inutile intervenire e cercare di migliorare tutto ciò che non funzionava: «Che ci vado a fare? Tanto comandano sempre gli stessi». Contro questa tendenza dobbiamo lottare con forza e discutere dei problemi che esistono nel nostro sport.

Il sistema si cambia facendone parte, dunque?

Altre strade non ci sono. È necessario dirlo molto chiaramente. Un'organizzazione, se ha delle pecche, si migliora dal di dentro, è un processo di educazione indispensabile ed sempre più democratico di un sistema che si fa imporre leggi dall'esterno, magari dal sapore restrittivo. Chi è dentro il mondo del calcio e ha la coscienza a posto deve parlare e poter dire la propria anche su argomenti difficili e da trattare con cautela come quello del doping. Bisogna imparare a non considerare chi pone delle domande come un qualcuno che sputa nel piatto in cui mangia, anche se il momento è delicato.

I dati sulla diffusione del morbo di Gehrig tra gli ex calciatori, alcune loro recenti testimonianze sull'uso del doping nel calcio e tante morti inspiegabili gettano una luce sinistra sul recente passato del pallone in Italia...

Leggere queste cose è preoccupante e angosciante. È un dolore. Non so se le morti di tanti calciatori siano legate ai farmaci presi in passato, non ho elementi per saperlo, ma se così fosse, sarebbe gravissimo. Certo se è vero che bisogna aspettare per commentare la

ROMA La Cassazione ha dichiarato punibili penalmente i giocatori trovati positivi ai controlli antidoping prima del 27 novembre del 2002. Il chiarimento è contenuto nelle motivazioni della sentenza con la quale la Suprema Corte ha deciso l'annullamento dell'assoluzione per il portiere belga del Bari Gillet, trovato positivo al nandrolone all'inizio del 2001. Potrebbero quindi rischiare anche alcuni big, a cominciare da Davids, trovato positivo nel marzo del 2001.

Per il calcio è ancora aperto il fascicolo della procura di Firenze per la positività del difensore della Lazio Fernando Couto. E in linea teorica è possibile una conseguenza immediata anche per altri casi di positività tra cui quelli che riguardano Bucchi e Monaco (Perugia), De Rold (Pescara), Sacchetti (Piacenza), Caccia (Piacenza), Torrisi (Parma), Stam (Lazio), Guardiola (Brescia). Il procuratore Guariniello ha commentato in modo molto positivo la sentenza.



Carraro vuole la moviola in campo? No, l'errore fa parte del calcio. E poi su certi episodi la tv non chiarisce

sentenza di Torino che è solo un primo grado di giudizio, è vero anche che qualche sensazione si comincia ad avere. Basta con le ipocrisie, basta con i «so e non so». Bisogna lavorare perché l'allenatore non possa più dire: «Io non so che cosa fa il medico». No, bisogna saperlo, è un impegno morale che coinvolge tutti. Il medico che deve controllare che cosa somministra, l'allenatore che deve esserne a conoscenza e il calciatore che è il più ignorante in materia ma si deve informare comunque perché ne va della sua salute.

Le è simpatico, Zeman?

La simpatia ha un peso relativo. Diciamo che mi era simpatico, simpaticissimo quando lo battevo e antipatico quando ci perdeva. In fondo noi allenatori, mi creda, siamo soprattutto legati ai risultati. Viviamo per questo.

A giorni se ne avrà uno impor-

tante in Lega. Che cosa pensa della presidenza Galliani?

Al di là di ogni valutazione credo che un conflitto d'interesse ci sia. Un presidente di società non può fare il presidente di Lega è una questione di ruoli, di incompatibilità, al mio paese dicono che il figlio del vetraio non può tirare sassi alle finestre...

Carraro è favorevole alla moviola in campo. E lei?

Sono contrario. Si perderebbe per strada una componente importantissima come l'errore, che fa parte del calcio come della vita e che rende questo sport ancora umano. Per fortuna credo che da noi sia inattuabile: qui vediamo i casi della domenica in tv e non siamo d'accordo neanche il giorno dopo.

Che cos'ha pensato delle frasi di Lucarelli sul Livorno penalizzato perché di sinistra?



Renzo Ulivieri, 63 anni, guida il Padova. Nel 1980 l'esordio in A sulla panchina del Perugia. Ha allenato anche Samp, Bologna, Cagliari, Parma e Torino



Lippi e il processo alla Juventus. D'ora in poi il tecnico non dovrà più dire: «Non so che cosa fa il medico»

Ha detto una coglionata, altrimenti qui a Padova, dove la curva è di destra dovrei avere rigori a favore tutte le domeniche... Bisogna capire lo spirito del ragazzo, però. È di un umanità eccezionale e ha un rapporto unico con la sua città. A Torino con lui ebbi un dialogo bellissimo e costante. Discutevamo di democrazia e io gli spiegavo che gli spogliatoi vivi, non sono quelli in cui parlano due o tre e gli altri stanno zitti. Quelli sono i gruppi che hanno dei problemi perché il coinvolgimento totale in un progetto non può fare mai male. Lui ascoltava e capiva, perché quei concetti se li porta dentro, sono un'eredità familiare. La democrazia la conosce, non c'è finzione. Certo è un leader ed ha un carattere strano per stare in questo mondo del calcio. Fortunatamente non è l'unico: di gente in gamba ne ho conosciuta tanta.

in breve

Parma, è Carmignani il nuovo allenatore

Il Parma ha scelto nell'orto di casa il successore dell'esonerato Silvio Baldini, rilucidoando quel Pietro Carmignani che già lo salvò dai guai tre stagioni fa. La decisione dell'ad Luca Baraldi sembra venire incontro alle esigenze di tutti. Della società, e dei tifosi, innamorati del passato che ritrovano comunque alla guida del Parma un allenatore ben voluto, saggio e misurato, già capace di salvare la squadra dalla retrocessione nel 2001/2002. E soprattutto, ultimo tecnico ducale ad aver aggiunto un trofeo in bacheca, la Coppa Italia.

Serie A, sono dieci i giocatori squalificati

Questi i giocatori di A squalificati per un turno: Colucci (Bologna), Argilli e Portanova (Siena), Bega (Cagliari), Franceschini e Nakamura (Reggina), Favalli (Inter), Giacomazzi (Lecce), Marcolini (Atalanta) e Volpi (Sampdoria). Squalificati per una giornata l'allenatore del Cagliari Arrigoni e quello del Siena Simoni.

Basket, caso Climamio-Air Restituita vittoria a Bologna

La Commissione Giudicante della Federbasket ha accolto il ricorso della Fortitudo Climamio Bologna ed ha omologato il risultato conseguito sul campo dell'ultima gara casalinga con l'Air Avellino. Domenica, Climamio aveva vinto 90-69, ma il giudice sportivo aveva dato a Bologna partita persa 0-20 per aver messo a referto solo 4 italiani, non rispettando il numero minimo di giocatori italiani (5). La Climamio si riporta in testa alla classifica con 22 punti, insieme con la Armani Milano. La Air Avellino torna a 10 punti.

Toni Jop

È scomparso ieri a 90 anni il velista italiano che ha vinto di più. E, al timone dell'Amerigo Vespucci, fece entusiasmare anche gli inglesi

Addio Straulino, il più grande marinaio d'Italia

Era un fantasma, come il Flying Dutchman: appariva e spariva ma come un fantasma gentile, «Straulino», l'ammiraglio, la medaglia d'oro, ora in un porticciolo sperduto tra le coste ricamate della Dalmazia, ora al largo e tutti gridavano: ecco, quella è la barca di Straulino. Ma nessuno - parlo di anni ormai lontani quando il turismo di massa non aveva ancora violato quel paradiso di terra e di mare - pensava a lui come all'ammiraglio, al vincitore delle Olimpiadi. Era per tutti, semplicemente, il più gran marinaio che si potesse incontrare da Trieste fino agli zefiri dei mari di Grecia. In mare, un gallone, una mostrina, una coppa non valgono niente; in mare, la vanità dorata è una moneta senza valore.

Straulino, avreste dovuto conoscerlo, era una magnifica persona oltre che il più gran marinaio d'Italia.

Era un piacere incrociarlo nella baia di Artatore, a Lussino - la sua patria - come tra le gobbe brulle delle isole Incononate; sempre gentile, di buonumore; gli piaceva star solo e gli piaceva stare in buona compagnia a parlar di questo e di quello, ma soprattutto di mare, di vele, di marinai. Era in pensione, c'era andato da pochissimo e girava l'Adriatico con la sua signora a bordo di una piccola "character boat" di cui non ricordo più il nome, e che, se non sbaglio, aveva il castelletto di poppa circondato da colonnette di legno; pareva un giocattolo, soprattutto quando gli passavano accanto i mostri del mare: interi pezzi di cielo invelato, cabine quasi da albergo, belle donne,

un oro olimpico

Agostino Straulino è morto ieri all'ospedale Celio di Roma, aveva 90 anni. Straulino è stato uno dei protagonisti del mare: ha conquistato l'oro alle Olimpiadi di Helsinki '52 e l'argento a Melbourne '56 (oltre a 4 titoli mondiali, 10 europei, 11 italiani). Aveva vinto l'ultima regata due anni fa: il 21 aprile a Napoli. È stato comandante dell'Amerigo Vespucci



padroni panciuti e «lovers» fuori tempo massimo, marinai vestiti da marinai di sussidiario. Con lui si parlava volentieri, ma si poteva dire male, e fino in fondo, soprattutto dei «frigoriferi galleggianti», grande argomento. I «frigoriferi» erano - sono - i motoscafi d'altura, quelle bestie senza cervello che fanno onde, inquinano, fanno un fracasso incredibile, sganciano l'anima dal mare: diseducativi, arroganti, inerti senza carburante e, per finire, molto più precari e affondabili di qualunque barca a vela. Pericolosi, per giunta. Stava nascendo proprio allora, 20/25 anni fa, una nuova deprimente cultura che è oggi padrona del mare. Stanchi di parlar male, una se-

ra abbiamo anche cantato per lui, io e il mio amico Moro, alla chitarra. Era tempo d'estate e si usava così. Un rimpianto ce l'ho: non ho mai avuto il coraggio di chiedergli se era vera una di quelle storie mitologiche che lo riguardava. Ricordo che «Tino», o «Straulino», ha comandato per anni la nostra nave scuola della Marina Militare, l'Amerigo Vespucci, una barca che se per caso la incontrate in mare vi toglie il respiro per la bellezza senza fine di quell'incedere potente e totalmente silenzioso quasi preceduto da una immensa, ubriacante nuvola bianca di vele. Allora la storia raccontava che un bel giorno l'Amerigo Vespucci arrivò a Londra (posso sbagliare città e molto altro, chiedo scusa ma ce la sto mettendo tutta) per una gran celebrazione e le barchine erano piene di folla, decine di migliaia, tutti in festa per l'arrivo di questa meraviglia. Ma c'è un problema: le vele sono tutte su, il vento è teso, il ponte che chiude il porto non è sollevato, la marea è salita e l'Amerigo Vespucci in pochissimo tempo andrà a fracassare gli alberi addosso al ponte. La folla intuisce inorridita, ma Straulino è al lavoro: non riduce le vele ma gioca d'azzardo, ordina all'equipaggio di spostare sottovento tutto il carico e ogni altro oggetto non inchiodato, la grande nave intanto corre mentre modifica l'inclinazione, sempre di più, fino a che, all'ultimo respiro, gli alberi più alti si infilano al millimetro nell'angolino alto del ponte e le vele basse toccano quasi l'acqua tanto lo scafo è ingavonato, mentre la folla trema. È fatta: l'Amerigo Vespucci sfilava veloce sotto il ponte come un gabbiano gigante, e i moli esplodono di gioia. Ora fatelo voi.

cinema

ASSEGNATI A ROMA I PREMI SOLINAS 2004

Sono stati assegnati ieri sera i premi Solinas 2004 nell'ambito della rassegna, «Franco Solinas un cinema sempre attuale», realizzata dall'associazione Apollo 11 di Roma. Tra le 500 proposte le giurie hanno scelto quelle più originali segnalando, in totale, 12 progetti per la sezione «Storie per il cinema», 6 sceneggiature per la sezione «Premio Leo Benvenuti» e 4 sceneggiature per la sezione «Premio Franco Solinas». Il «Premio migliore Storia originale» è andato a *Alessio oltre il fiume* di Daniela Gambaro. I Premi storie per il cinema sono andati, tra gli altri, a *lamas* di Anna Cherubini.

forzawoody

«MELINDA & MELINDA»: NON È IL WOODY ALLEN MIGLIORE MA SI LASCIA VEDERE

Dario Zonta

Melinda e Melinda dell'ultimo Woody Allen (nelle sale dal 22 dicembre) è lo sdoppiamento, nella versione drammatica e comica, di una stessa storia. Tutto inizia quando un quartetto di newyorkesi raffinati, colti e artisti, seduti a cena (come tante volte si è visto nei film di Allen) si mettono a discutere sulle potenzialità opposte di una vicenda, raccontata come aneddoto da uno dei commensali. Una donna bussa, non attesa, a casa di amici di vecchia data mentre questi sono presi in una cena di lavoro importante. La donna intrusa, Melinda, è scossa per sue cose e isterie e irrompe nelle loro vite modificandole. Da questo semplice spunto partono due storie parallele che hanno la stessa protagonista (Radha Mitchell) e compagni di strada diversi (Amanda Peet e Will Ferrel per il «dramma» e

John Lee Miller e Chloe Sevigny per la commedia). Il film nasce dalla mente vulcanica di Woody Allen che ha più soggetti in testa di quanti ne possa realizzare. Questo Melinda e Melinda appartiene più alla gusto-idea che a buon film realizzati. Il passaggio da una versione all'altra (retto malamente da Radha Mitchell, che non riesce a cambiare registro senza andare vistosamente sopra e sotto le righe, ora troppo isterica, ora troppo banale) è faticoso e inutilmente doppio. La soluzione drammatica e quella comica di fatto si eguagliano, distanziandosi solo nel finale, in un misto tragico-comico di stessa pasta e confezione. Questo vuol dire che Allen non riesce a suonare le corde del dramma (tanto meno la tragedia, chiamata in causa a sproposito) e, pur sforzandosi di adattare la comicità delle sue

fulminanti battute in situazioni più cupe, non vi riesce essendo di fatto rapito dal suo humor hiddish, cinico, nero ma non tragico. Melinda e Melinda, però, lancia un messaggio chiaro e si insinua spietata nella filmografia di Allen. Il quasi settantenne regista newyorkese nel farsi vecchio sta diventando pessimista, forse perché misura la sua vitalità depressiva con una scala più grande, che si fa mondo e apocalisse quando realistica e politica come oggi negli States e non solo. E come se il regista di trentacinque film scorgesse più buio l'oscuro fuori di sé, fuori dal buco psicoanalitico di nevrasenie contemporanee e metropolitane. Il tutto è mosso da una nuova consapevolezza: Allen non ha più storie che lo vedono protagonista. Di Melinda e Melinda, come del

successivo Matchpoint, non è attore. Film di Woody Allen senza Woody Allen. È già successo in passato, ma ora sembra una scelta definitiva e dovuta. Melinda e Melinda è un primo tentativo, come pedale senza le rotelle. Ma non è riuscito. Il suo «vizio» professionale ha reso ibrido un film che voleva scodellare la commedia, trattenendo il dramma. Ma la sostanziale identità di pietanze, fuori e dentro la padella, fa di Allen un cuoco inesperto. Si ride, a momenti, più nel meccanismo presunto drammatico che in quello comico. Cosa vorrà dire? Mentre ci si intristisce un po' a veder il sosia comico di Allen nelle vesti di Will Ferrel, che rifà stessi tic e sketch in un alter ego alleniano ovviamente limitato dall'ombra irraggiungibile dell'originale. Provacì ancora Woody.

Garage Olimpo

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità il dvd a € 9,90 in più

Garage Olimpo

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità il dvd a € 9,90 in più

in scena
teatro | cinema | tv | musica

Alberto Crespi

CINEMA SOTTO L'ALBERO

Orco Natale

Il Natale 2004 arriva in anticipo: oggi Aldo Giovanni & Giacomo, con il loro nuovo *Tu la conosci Claudia?*, iniziano l'offensiva cinematografica per le feste. Il Natale 2004 sconvolge anche il rito del venerdì: già *Il mistero dei Templari* era uscito martedì 7 dicembre, forse in omaggio a Sant' Ambrogio, e il trio di milanesissimi comici si adegua uscendo di mercoledì, forse per evitare una rischiosa contemporanea con il nuovo panettone della ditta Boldi & De Sica. Lo stesso avverrà la settimana prossima: *Melinda e Melinda* di Woody Allen uscirà mercoledì 22. Difficile dire se c'è una logica in questo scaglionamento, forse è un tentativo di sfruttare gli «acquisti intelligenti»: auspicando che gli italiani evitino di ammassarsi a comprare i regali nei week-end (e quest'anno, maledizione!, la vigilia cade di venerdì), si può sperare che qualcuno di loro caschi nei cinema. Tentar non nuoce. O forse è scaramanzia: sta a vedere che Aldo Giovanni & Giacomo non si sono fidati del venerdì 17... Il Natale 2004 arriva, anche, con un'atmosfera da «tana liberi tutti». Tutto sommato è il primo Natale da 4 anni a questa parte senza hobbit e senza maghi. La saga del *Signore degli anelli* è terminata nei cinema, e prosegue in Dvd (l'edizione deluxe del *Ritorno del re* sarà una stredda gettonatissima); Harry Potter e soci hanno scelto, già dal capitolo 3, altri periodi dell'anno. Le scommesse, quindi, sono aperte: chi vincerà la battaglia degli incassi? A livello italiano è derby fra comici: *Tu la conosci Claudia?* contro *Christmas in Love*, che alla coppia Boldi-De Sica aggiunge nomi come Sabrina Ferilli, Danny De Vito e la super-calendariata Alena Seredova. A livello globale, è scontro fra cartoon. Si sa già chi ha perso: *Polar Express* di Zemeckis, per il momento 96 milioni di dollari in Usa rispetto a un budget di 150, e una partenza così così anche in Italia (ma è talmente natali-

Lasciate perdere i principi azzurri e state coi mostri: «Shrek 2» quest'anno, vuol dire buone feste. Oppure con la terna Aldo G. & G. che sanno far ridere. Oppure fate quello che volete



Una scena di «Donnie Darko»



Il travolgente orco verde di nome Shrek. A sinistra una scena di «Ocean's Twelve»

zio e zuccheroso che nei giorni di festa potrebbe risalire). Si sa anche chi sta vincendo: *Gli incredibili* della Pixar, finora 225 milioni di dollari in Usa contro un budget di 92 (e anche da noi sta andando benissimo). Ma il vero trionfatore del disegno animato 2004 dovrebbe rivelarsi, alla fine, lo straordinario *Shrek 2*, che dopo aver spopolato a Cannes (dove tutti giravano con le orecchie verdi da Orco) ha trionfato al mercato americano, dove è uscito il 23 maggio, arrivando alla notevolissima cifra di 436 milioni di dollari. In Italia, *Shrek 2* arriva dopodomani, in spregio ad ogni scaramanzia: d'altronde, come potrebbe il film più «politicamente scorretto» dell'anno temere la maledizione del venerdì 17? È il nostro consiglio per passare un Natale mostruoso, come diceva Fantozzi: state alla larga dal *Fantasma dell'Opera* di Webber/Schumacher (è di una bruttezza impressionante) e godetevi l'Orco. Già il primo *Shrek*, uscito nel 2001, era un gioiellino: il seguito è all'altezza del capostipite. Tre registi (Andrew Adamson, Kelly Asbury, Conrad Vernon) e una nutrita squadra di sceneggiatori (Joe Stillman, J. David Stem, David N. Weiss, William Steig e lo stesso Adamson) hanno partorito una storia-bis che una volta tanto era necessaria, oseremmo dire «intrinseca» nell'originale. Ricorderete che alla fine del primo film l'Orco Shrek e la principessa Fiona si sposavano. Ma per una simile coppia, verde paffuta e scurraggiona, la canonica frase «e vissero felici e contenti» non rendeva l'idea. Nossignori: dove vanno, che fanno due simili sposini? E soprattutto: che diranno mamma e papà (di lei), che si aspettavano nozze principesche? Ecco, *Shrek 2* è il viaggio di nozze di Shrek e Fiona. Immaginatevi cosa succede a corte, quando il Re e la Regina scoprono che Fiona ha sposato un mostro. E c'è un altro problema: il Re aveva promesso a una regina strega che Fiona avrebbe sposato suo figlio! I guai si sommano ai guai, gli idioti si accompagnano ad altri idioti: Shrek e Fiona sono sempre tallonati dal verboso asinello Donkey, ma stavolta debbono sciopparsi anche un improbabile Gatto con gli Stivali che in realtà è un sicario pagato dal Re... La trama è molto divertente, i disegni sono morbidi e gustosi, alcune trovate musicali (il Gatto che, con la voce di Antonio Banderas, canta *La vida loca!*) impagabili. In originale, le voci erano super: oltre a Mike Myers, Eddie Murphy e Cameron Diaz, c'erano il suddetto Banderas, Rupert Everett, e una coppia regale molto «british» interpretata da Julie Andrews e John Cleese. Speriamo che il doppiaggio italiano sia all'altezza.

Complimenti a Soderbergh: raramente si è vista una cosa tanto insensata. Pensare che è costata una fortuna e che è piena di star

«Ocean's Twelve»: un film scritto e fatto coi piedi

Il film di Richard Kelly funziona e non copia «Donnie Darko», che paura la vita a quindici anni

È un ragazzo di 15 anni affetto da gravi allucinazioni: vede un oscuro uomo/coniglio che lo salva da un motore d'aereo caduto dal cielo e poi lo consiglia, pericolosamente. Così Donnie allaga la scuola, dà fuoco alla casa di un predicatore televisivo... attua insomma una rivolta solitaria contro l'ipocrisia del sistema scolastico e istituzionale. Si innamora di una ragazza e cerca la salvezza dalla solitudine. Kelly guarda per *Donnie Darko* a David Lynch, ma senza fargli il verso, senza copiarlo. Anzi ricavando una regia lunare di inquietante atmosfera a metà tra *Elephant* di Gus Van Sant e appunto *Mulholland drive*. Ma «anticipandolo» (è del 2001) in intenzioni e stili. Il film è, insieme a Van Sant, la più originale elaborazione dei temi dell'adolescenza che ci è capitato di vedere recentemente. Coglie lo scontro dei quindicenni quando capiscono che si muore soli, e quando si fermano sull'orlo della pista prima di ballare la danza dell'ipocrisia sociale. Ma ancora *Donnie Darko* anticipa l'inquietudine che sarà paura dopo l'11 settembre.

Al solito, non si sa nulla del tradizionale film natalizio «Christmas in love»: stavolta con Bondi & co. c'è Sabrina

incassi di *Christmas in Love*, che viene descritto come una «ronde», un girotondo sui misteri buffi dell'amore. De Sica stavolta è un chirurgo plastico che non riesce, per amore o per odio, a separarsi davvero dalla moglie; Boldi è invece un cinquantenne di successo che si lancia in una pericolosa avventura con una stangona di passaggio. Sembrerebbe quindi rovesciata la consueta dialettica fra il De Sica donnaio e il Boldi imbranato, ma chissà? De Laurentis e Parenti hanno risparmiato sui biglietti aerei (invece dell'India o dell'Egitto, le nevi svizzere di Gstaad) e hanno osato un po' più del solito nella composizione del cast: Boldi e De Sica sono stavolta affiancati da un'attrice popolare quanto loro, Sabrina Ferilli, e da un divo hollywoodiano «vero», Danny De Vito. C'è anche Ronn Moss, il Ridge di *Beautiful*, nei panni di se stesso: ma quello lo conosciamo solo noi italiani. L'unica cosa certa è che la promozione tv è stata capillare: De Vito è andato addirittura a *Quelli che il calcio*, dove ha chiesto alla Ventura se è sposata: mai si era vista una gaffe così pianificata...



Ferilli e De Sica in «Christmas in Love»

Una volta, tanti anni fa, intervistammo il sommo John Huston e trovammo, chissà come, il coraggio di chiedergli a bruciapelo: a volte si ha la sensazione che lei abbia girato certi film, come *La notte dell'iguana* o *La regina d'Africa*, per passare un po' di tempo in luoghi esotici come il Messico o l'Africa, è vero? La risposta di Huston fu degna di un grande: «Non «certi» film: TUTTI i film». Chissà se Steven Soderbergh e la banda di *Ocean's Twelve* - in primis i divi George Clooney, Brad Pitt, Julia Roberts e Catherine Zeta-Jones - sarebbero disposti a confessare di aver realizzato il seguito di *Ocean's Eleven* per farsi una vacanza spesata al De Russie di Roma e nella villa di Clooney sul lago di Como (meglio l'attore, per altro, fa girare anche i suoi spot pubblicitari)? Se non lo confessano, diciamolo noi, sperando non ci querelino: i veri «dodici di Ocean», i geniali ladri in guanti bianchi, sono loro, non i personaggi del film. Hanno fatto le ferie e si sono pure fatti pagare. *Ocean's Twelve* è veramente un film di totale inutilità, scritto con i piedi (da tale George Nolfi, precedentemente colpevole di quell'altra amenità di *Timeline*), impacchiato alla bell'e meglio solo per sfruttare il buon esito commerciale del precedente *Ocean's Eleven* (buono, non eccezionale: 180 milioni di dollari negli Usa, quasi 18 milioni di euro in Italia). I partecipanti al colpo diventano 12 perché stavolta viene coinvolta Tess, che è interpretata da Julia Roberts e a Roma si spaccia, pensate un po', per Julia Roberts (è il gioco finzione/realtà da quale Soderbergh è attualmente ossessionato, vista anche la serie tv *K-Street* in cui racconta le giornate di veri politici di Washington; nella sequenza interviene anche Bruce Willis nella parte di se stes-



Una scena di «Donnie Darko»

Donnie Darko è un film vecchio di tre anni. Uscì negli Usa nel 2001, poco prima dell'11 settembre, e fu ritirato subito perché si pensava potesse turbare il già scosso uditorio americano: il film apre e chiude con un motore di un Boeing che cade su una casa. Da quel momento l'opera prima del ventiseienne Kelly ha girato per altri canali (internet e dvd), diventando un film di culto. Così i produttori hanno deciso di rieditarlo, includendo scene tagliate, e mandarlo in sala. Una versione è passata, inosservata, in una ultranotturna all'ultima Venezia. Ora è nelle sale da qualche settimana, e si rischia di «perderlo», soffocati dalla straripante e mediocre proposta cinematografica. Il film invece merita moltissimo. È ambientato alla fine degli anni '80 nella periferia americana, in una città non-luogo. Protagonista

d.z.

al.c.

al.c.



Pessima sceneggiatura, ottimi attori, Kidman compresa
**«Birth»: sono tuo marito
 anche se ho solo dieci anni**



Nicole Kidman
 in «Birth»

New York, Central Park, esterno giorno. Inverno. Un uomo fa jogging e muore d'infarto. L'attore è Michael Desautels e quella corsa con tracollo finale è tutto ciò che fa nel film. L'uomo giace e la sua vedova Anna non si dà pace. Un decennio dopo, Anna ha elaborato il lutto e sta per risposarsi, quando nella sua vita irrompe un ragazzino che afferma di essere il defunto Sean. Non una reincarnazione. Né uno sdoppiamento di identità. No: «Sono Sean, tuo marito», dice il bimbo, che ovviamente ha 10 anni giusti giusti. Il tutto è assurdo, ma poiché siamo al cinema, Anna comincia a pensare che quel ragazzino non menta... Film

accolto a Venezia 2004 con pruriti di scandalo (si diceva che Nicole Kidman avesse girato scene scabrose con il piccolo Cameron Bright, classe 1993: ovviamente, nulla di tutto ciò), *Birth* è quello in gergo hollywoodiano si definisce un «vehicle»: un film costruito su, e per, una star. La Kidman è straordinaria, ma all'interno del suo standard: è almeno dai tempi di *Eyes Wide Shut* che il suo talento drammatico è indiscutibile. *Birth* vorrebbe recuperare, in parte, le atmosfere dell'enigmatico capolavoro di Kubrick: desideri torbidi, claustrofobia familiare, una New York barocca ed inquietante. Purtroppo Jonathan Glazer non dà alla storia alcun mistero, e il finale «razionale» (che non vi sveliamo) dà al film un tono da caso clinico, più che da parabola sull'accettazione della morte. Pessima sceneggiatura, regia corretta, ottimi attori: un film alquanto, con molti ingredienti sbagliati.

a.l.c.

Il film di Lucrecia Martel è poco natalizio ma dotato
**«La niña santa»: ma la fede
 poté più del digiuno (o no?)**



La giovane interprete di «La niña santa»

Lo spettatore natalizio potrebbe anche essere un adulto tristanzuolo e, in quanto tale, detestare i cartoni animati e le commedie. Per un Natale «alternativo», ecco quindi un titolo che avevamo trascurato, per mancanza di spazio, al momento dell'uscita: è ancora rintracciabile nelle sale *La niña santa*, secondo lungometraggio dell'argentina Lucrecia Martel. Non è un capolavoro, né lo era - a nostro personalissimo parere - il primo film della regista, *La ciénaga*, uno degli esordi più premiati degli ultimi anni. E non fatevi ingannare dalle parole d'elogio, da parte di Pedro Almodovar, che campeggiano nella pub-

blicità: il buon Pedro è fra i produttori, e si può solo rimpiangere ciò che avrebbero combinato, alle prese con un simile soggetto, lui stesso o il grande vecchio Luis Buñuel. *La niña santa* è infatti la storia di una vocazione religiosa che si incrocia con la vocazione sessuale: la giovane Mercedes è affascinata dall'idea dei voti, ma è anche molestata da un giovane dottore - che si trova nell'albergo dei suoi genitori, per un congresso - e concepisce la folle idea di salvarlo dai suoi peccati. Il film si ferma appena prima che scoppi lo scandalo, confermando in Lucrecia Martel una regista reticente: il suo stile è tutto nel «non detto» e nel «non visto», l'atmosfera è claustrofobica, insinuante (come già in *La ciénaga*, che però era assai più bello) e, come dire?, asfissiante. Ma, certo, è cinema diversissimo dai panettoni natalizi: e il tema, l'intreccio fra sesso e fede, è quanto mai attuale.

a.l.c.

Ald, Giov e Giac: tre per una

«Tu la conosci Claudia?» fa ridere. Ma dateci un po' di cattiveria...

Dario Zonta

Con frequenza biennale e in ideale alternanza con altri «campioni d'incassi» natalizi e italiani, di aspirazione comica e consacrazione televisiva (ad esempio Pieraccioni), arriva puntuale l'ultima commedia, *Tu la conosci Claudia?*, del trio Aldo, Giovanni e Giacomo, con la regia del fidato Massimo Venier, (co-autore storico di *Mai dire gol*) che li segue dal loro primo *Tre uomini e una gamba*. Il Natale, che è già una convenzione, diventa per le strenne cinematografiche italiane un'invenzione ancor più accidentale. I film con Aldo, Giovanni e Giacomo potrebbero tranquillamente uscire a ferragosto, se fosse una festività da incassi, tanto più che le loro storie hanno sempre un'ambientazione estiva. Come quelle di Pieraccioni & Co. D'altronde il cinema italiano è spesso agostano, perché d'estate c'è più luce, il tempo è bello, il bel paese si mostra al meglio, tanto più se senese nei colli, salentino nelle scogliere, sardo nell'esotismo, romano nelle vuote piazze e negli scorci vaticani. *Tu la conosci Clau-*

dia non smentisce le aspettative folcloristiche. Come nei precedenti, i tre compiono un viaggio in macchina verso un sud solare ed estivo, alla ricerca della donna che amano. E partono da Milano, generica e topica allo stesso tempo, dove ambientano la prima parte.

Una voce off (quella di Claudia, alias Paola Cortellesi, che affianca i tre, smorzando per contrappunto i suoi tipici toni comici) apre il film e subito si autodenuncia come noiosa e tipica per il cinema italiano, ma necessaria per evitare inutili perdite di tempo. E allora c'è Claudia, giovane donna sposata con Giovanni, metodico uomo di mezza età e mezza fantasia. Il loro rapporto, al settimo anno, è in crisi e osteggiato da un fantomatico taxista (Aldo) che di lei si pensa innamorato. A complicare tutto arriva un tal Giacomo, professionista ricco e divorziato, quindi in crisi, che si innamora anche lui di Claudia. I tre «sfigati», dopo essersi lisciati, sfiorati e osservati, si scontrano in un incidente d'auto e dopo un'iniziale commedia degli equivoci, si appaiono dichiarandosi. Intanto Claudia è fuggita a Sud e loro, pedissequi, l'inseguono.

Dopo il gangsteristico, ambizioso e cinefilo *Al, John e Jack*, il premiato trio rientra nei ranghi, in un'Italia consueta e imbelite, che fa da sfondo e contesto a una commedia sentimentale semplice semplice, ma con una caratteristica: si ride molto. I tre comici, e i loro autori e registi, sanno perfettamente quali sono i loro punti forti. La storia è puro pretesto per dar sfogo alla loro caotica comicità, fatta di battute, invenzioni linguistiche, trovate e sketch. Non vi aspettate altro, ma questo non è poco. Tutt'al più gli si rimprovera di non pestare con più forza sul piede della cattiveria, del cinismo, della «crudeltà». Le loro performance televisive (ospitate in programmi storici da *Celito Lindo* a *Mai dire gol*), quando tafazziane, svizzere o liriche, sono molto più abrasive e incisive. È il cinema, con le sue regole e i suoi costi (e quindi con i suoi produttori, che certo preferiscono non scomodare nessuno), ad appiattire anche i talenti migliori. Pochi sono i comici di teatro, cabaret e televisione che hanno domato il cinema della «comicità dei comici». Ad esempio, presto dimenticano di usare il corpo come comicità in movimento, esaltata al

cinema in capitomboli, salti, contorsionismi, botte, come se nulla fosse stata la lezione dei Totò, Chaplin, Keaton. Eppure Aldo, Giovanni e Giacomo il corpo lo usavano, come le manganellate sulle palle di Tafazzi (personaggio del trio) un'immagine diretta, fisica di assoluta comicità, come il tentativo di entrare contemporaneamente da una porta dei tre tenori.

(Anche Benigni ai suoi esordi poveri di cantine e «vaudeville», era più geniale e corrosivo. La macchina del cinema moderno, per i comici nati altrove, è stritolante.) In questo *Tu la conosci Claudia?*, non mancano alcune pizzicate e frecciate. Una tra tutte: i tre «caballeros», insieme a una donna tirata su per strada, cantano in macchina, a squarcia gola e «irriverenti», la canzone che in una «simile» situazione intona la famiglia di *La stanza del figlio*. Ma altre incisive considerazioni sono fatte sulla comicità dei toscani o sul cinema d'autore, da Lars Von Trier a Kieslowski. Insomma, «Aldo, Giovanni e Giacomo» possono essere più divertenti e corrosivi se non si siedono sulla poltrona soffice della comicità indolore e spensierata.

RADIO ITALIA
 SOLO MUSICA ITALIANA

VIDEO ITALIA
 SOLO MUSICA ITALIANA

presentano

PICCOLO CORO "MARIELE VENTRE" DELL'ANTONIANO

47° Zecchini d'Oro

In onda sabato 25 dicembre

alle 14.00 su **VIDEO ITALIA**
 SOLO MUSICA ITALIANA

Ed in replica domenica 26 dicembre

alle 15.00 su **VIDEOTAVOLA**



PUOI SENTIRCI E VEDERCI SU

SKY - Canale 712

EUTELSAT: HOTBIRD 4 - Frequenza 12,673 GHz
 Polarizzazione Verticale - SR 27.500 - FEC 3/4

www.radioitalia.it

www.videoitalia.it

CD-MC **Sony Music**
www.sonymusic.it

GRANDI MANOVRE
Regia di René Clair - Con Michèle Morgan, Gérard Philipe, Jean Desailly, Brigitte Bardot. Francia 1955. 107 minuti. Commedia.

Il giovane ufficiale Armand scommette con gli amici di riuscire a conquistare Marie Louise Rivière, divorziata e proprietaria di una boutique di moda. L'uomo finisce per innamorarsi davvero della bella dama ma, proprio quando è deciso a dichiararle tutto il suo amore, lei viene a sapere della scommessa.

GENTE DI NOTTE
Regia di Nunnally Johnson - Con Gregory Peck, Anita Björk, Broderick Crawford, Rita Gam, Walter Abel. Usa 1954. 93 minuti. Spionaggio.

Durante la Guerra fredda un militare americano viene rapito a Berlino da agenti sovietici. In cambio della sua liberazione, i rapitori chiedono la libertà per alcuni dei loro, ma la trattativa si complica terribilmente quando interviene una spia russa. Alla regia lo sceneggiatore di "Furore" e "Quella sporca dozzina".



SPECIALE SUPERQUARK
Più di tremila anni or sono nell'Antico Egitto un ladro di tombe venne processato. Piero Angela ci conduce sul luogo del delitto attraverso il racconto rinvenuto su un antico papiro. Vedremo così come erano fatte le tombe dei faraoni, rese inaccessibili da complessi meccanismi di sicurezza, e scopriremo la terribile sorte riservata al ladro. Visiteremo, tra l'altro, gli scavi dell'antico villaggio di Del El Medina.

PROFUMO D'AFRICA
Regia di Bernard Giraudeau - Con Anna Galiena, Bernard Giraudeau, Richard Bohringer. Francia 1996. 115 minuti. Avventura.

Jean Francois de la Plaine, nobile francese del XVIII secolo in viaggio nel deserto dell'Africa Occidentale, stringe amicizia con un capo tribù e riceve in dono una piccola schiava di dieci anni, Amélie, che lui alleva come una figlia. Alcuni anni dopo la ragazza viene rapita da una tribù nemica...

Rai Uno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Enza Sampò, Franco Di Mare, Con Sonia Grey, Caterina Balivo, Eleonora Daniele. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1; 7.30 Tg 1 L.I.S. Tg 1 Cinema; 9.30 Tg 1 Flash; 9.35 Tg Parlamento; 9.40 Dieci minuti di... programmi dell'accesso; 9.50 Appuntamento al cinema
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conducente Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conducente Alessandro Di Pietro
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 BATTI E RIBATTI. Attualità. Conducente Oscar Giannino
14.05 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.15 IL COMMISSARIO REX. Telegiornale. "Il testamento". Con Gedeon Burkhard, Heinz Weixelbraun
15.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Telegiornale. "Un testimone scomodo". Con Angela Lansbury
15.50 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conducente Michele Cucuzza
All'interno: 16.50 Tg Parlamento; 17.00 Tg 1. Telegiornale
18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conducente Amadeus. Regia di Maurizio Pagnussat

Rai Due

7.00 GO CART MATTINA. Rubrica
9.25 GIRLFRIENDS. Situation Comedy. "Sesso, bugie e libri". Con Tracey Ellis Ross, Golden Brooks, Jill Marie Jones, Persia White
9.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2 / NOTIZIE. Attualità
10.25 TG 2 NEON CINEMA. Rubrica
10.30 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conducente Luciano Onder
10.35 TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
10.45 TG 2 NOTIZIE. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducente Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna, Gianni Mazza
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducente Monica Leonofendi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conducente Paola Perego
17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
18.10 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità
19.00 THE DISTRICT. Telegiornale. "Il giustiziere". Con Craig T. Nelson, Elizabeth Marvel, Roger Aaron Brown, Sean Patrick Thomas

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Attualità
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conducente Pino Strabbioli
9.55 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI. Rubrica. Conducente Lucia Colò
10.05 COMINCIAMO BENE. Attualità. Conducente Elsa Di Gati, Corrado Tedeschi. Con Furio Busignani, Francesca Calligaro
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica. A cura di Franco Poggianti
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica. Con Corrado Augias
13.10 CHE SARÀ SARÀ. Documenti
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.00 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.40 SCREENSAVER. Rubrica. Conducente Federico Tadda
16.00 GT RAGAZZI. News. Conducente Paola Sensi
16.15 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica. A cura di Annalisa Liberi
16.30 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conducente Paola Sagromola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conducente Paola Sagromola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 22.30 - 23.00 - 24.00 - 2.00
6.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
8.29 GR 1 SPORT
8.38 GOLEM / HABITAT
9.06 RADIO1 ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO SALUTE. Di Pindozzi, Ista
12.36 LA RADIO NE PARLA. Di I. Sotis
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
15.05 HO PERSO IL TRENDO
15.39 IL COMUNICATIVO. Con I. Righetti
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.35 A TAVOLA / MEDICINA E SOCIETÀ
19.20 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE
21.06 ZONA CESARINI. Di M. Martegani
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION. Di M. Quaglio
0.33 ASPETTANDO IL GIORNO
0.45 BAOBAB DI NOTTE
2.05 INCREDIBILE MA FALSO

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
6.00 VIVA RADIO 2. Con Fiorello, Marco Baldini
7.53 GR SPORT
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca
8.45 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.35 RONDOR. Con Luca Sofri
11.00 LA TV CHE BALLA
12.10 JACKIE. Regia di T. Sherman
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni
13.42 VIVA RADIO2
15.00 GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile, Vincenzo Mollica
16.30 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles
18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello. A cura di Renzo Ceresa
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSA. Con Matteo Bordone
21.00 DECANTER. Con Federico Quarenta, l'Inutile Tinto. Regia di Luca Cucchetti
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Dario Cassini. Regia di Alex Iadicicco
2.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
7.00 RADIOS MONDO ON LINE. Con Luigi Spinola. A cura di Betta Parisi
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.30 RADIOS MONDO. Con Paolo Franchi
11.30 RADIOS SCIENZA. Con F. Carlini
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA. Regia di Lucia Rospi
14.00 IL TERZO ANELLO. COME L'AMERICA / MUSICA. Con Arturo Stalteri
15.00 FAHRENHEIT. Con Marino Simibaldi
16.00 STORYVILLE. Regia di Antonella Bottini, Francesco Mandica
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY. Di Silvia Toso
19.53 RADIOS SUITE. Con Oreste Bossini. All'interno: 20.00 Una Scala di 58 gradini. Con Lorenzo Arruga; 20.30 Il Cartellone
20.40 PERSONAL VELOCITY
0.40 IL MOMENTO GIUSTO. Film drammatico (USA, 2002). Con Kyra Sedgwick

RETE 4

6.00 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Vicky Hernandez
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale
6.40 INNAMORATA. Telenovela. Con Angie Cepeda, Salvador Del Solar, Arnaldo André
7.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conducente Roberto Gervaso
7.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
7.45 HUNTER. Telegiornale. "L'enigma di John Doe". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
8.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conducente Fabrizio Trecca
9.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Lotte disperate". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas, Adeline Blondieau
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conducente Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conducente Mike Bongiorno
15.10 SENTIERI. Soap Opera
15.55 SAI XCHET? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
6.00 VIVA RADIO 2. Con Fiorello, Marco Baldini
7.53 GR SPORT
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca
8.45 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.35 RONDOR. Con Luca Sofri
11.00 LA TV CHE BALLA
12.10 JACKIE. Regia di T. Sherman
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni
13.42 VIVA RADIO2
15.00 GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile, Vincenzo Mollica
16.30 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles
18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello. A cura di Renzo Ceresa
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSA. Con Matteo Bordone
21.00 DECANTER. Con Federico Quarenta, l'Inutile Tinto. Regia di Luca Cucchetti
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Dario Cassini. Regia di Alex Iadicicco
2.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conducente Paolo Del Debbio
8.55 VERISSIMO MATTINA. Rubrica
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conducente Maurizio Costanzo
11.30 ULTIME DAL CIELO. Telegiornale. "Il muro". Con Kyle Chandler, Shanesia Davis-Williams, Fisher Stevens. 1ª parte
12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING SPECIALE DIGITALE TERRESTRE
12.30 VIVERE. Telegiornale. Con Edoardo Costa, Donatella Pompador, Manuela Maletta, Adolfo Lastretti
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVOTINE. Telegiornale. Con Luca Ward, Raffaella Bergè, Sabrina Marinucci, Flavio Montrucchio
14.45 UOMINI E DONNE. Telegiornale. Conducente Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.10 VOLERE O VOLARE. Real Tv
16.20 AMICI. Real Tv
17.15 VERISSIMO. Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conducente Cristina Parodi
18.35 PASSAPAROLA - IL TORNEO. Quiz. Conducente Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci

ITALIA 1

8.55 ARNOLD. Situation Comedy. "Fidanzato per... procura". Con Gary Coleman, Todd Bridges, Dana Plato, Conrad Bain
9.25 CHARLIE'S ANGELS. Telegiornale. "Corsa infernale"; "Droga dal Messico". Con Farrah Fawcett, Kate Jackson, Jaclyn Smith
11.20 MUSIC SHOP. Telegiornale
11.25 RELIC HUNTER. Telegiornale. "La luce della verità". Con Tia Carrere, Christian Anhalt, Lindy Booth
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conducente Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. La partita
17.55 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta
18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 ALLY MCBEAL. Telegiornale. "Detroit e ritorno". Con Calista Flockhart, Jane Krakowski, Greg Kinnear, Vonda Shepard
19.55 IL GIOCO DEI 9. Gioco. Conducente Enrico Papi. Con Yuma

LA7

6.00 TG LA7. Telegiornale
6.45 METEO. Previsioni del tempo
6.55 OROSCOPO. Rubrica di astrologia
7.00 TRAFFICO. News, traffico
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli, Antonello Piroso
9.15 PUNTO TG. Telegiornale
9.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conducente Alain Elkann
9.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telegiornale. Con Carroll O'Connor
10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario
11.30 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telegiornale. Con Dylan McDermott
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telegiornale. Con Andy Griffith
14.10 GRANDI MANOVRE. Film (Francia/Italia, 1955). Con Gérard Philipe. Regia di René Clair
16.05 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conducente Natascha Lusenti
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telegiornale. Con Michael T. Weiss
19.00 N.Y.P.D. NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telegiornale. Con Dennis Franz

giorno

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conducente Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario
21.00 SPECIALE SUPERQUARK. Rubrica. "Nella terra dei faraoni: ladri di tombe". Conducente Piero Angela
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
0.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
1.20 TG 1 CINEMA. Rubrica
1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.35 SOTTOVOCE. "Marco Politi"
2.05 NON È M@I TROPPO TARDI
2.40 AFFARI TUOI. Gioco. (replica)
3.05 ...A TUTTE LE AUTO DELLA POLIZIA... Film (Italia, 1975). Con Antonio Sabato, Luciana Paluzzi, Gabriele Ferzetti, Enrico Maria Salerno

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora, Delia Boccardo, Walter Nudo, Samuela Sarò
23.05 TG 2. Telegiornale
23.05 FANTASMI. Telegiornale. "La figlia dei fantasmi". Con Matthew Fox.
23.55 MIRACLES. Tl. "Madre e figlia". Con Skeet Ulrich, Angus MacFayden
0.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
0.50 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Con Alessandra Canale
0.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
1.10 SCI NORDICO.
COPPA DEL MONDO. Team Sprint maschile e femminile (sintesi)
1.40 BILIE E BIRILLI. Rubrica

20.00 RAI SPORT NOTIZIE. News
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telegiornale
21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Conducente Andrea Vianello
23.05 TG 3. Telegiornale
23.10 TG REGIONE. Telegiornale
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.40 RITRATTI. Documenti. "Quartetto Cetra".
0.45 TG 3. Telegiornale
0.50 APPOINTMENT AL CINEMA
0.55 APPOINTMENT AL CINEMA
1.05 EXPLORA - LA TV DELLE SCIENZE. Rubrica
1.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA. Documenti
2.00 RAI NEWS 24. Attualità

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Tl. "Terra consacrata". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.00 MAGRET E IL CONDANNATO A MORTE. Film Tv poliziesco (Svi/Fra, '96). Con Bruno Cremer, Marisa Berenson, Emmanuel Salinger. Regia di Juraj Herz
23.00 IMMAGINE. Show. Con Emanuela Follero
23.05 2000. Regia di Michele Mally
0.05 PROFUMO D'AFRICA. Film (Francia, 1997). Con Bernard Giraudeau, Richard Bohringer, Thierry Fremont, Roland Blanche
2.30 TEMPO DI GUERRA. TEMPO D'AMORE. Film (USA, 1964). Con Julie Andrews, James Garner, James Coburn, Melvyn Douglas

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico. Con Ezio Greggio, Michele Hunziker
21.00 O LA VA O LA SPACCA. Miniserie. "Conflitto di interessi"; "La vedova nera". Con Ezio Greggio, Peppino Centola, Maurizio Mattioli, Marina Thovez. Regia di Francesco Massaro
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA (replica)
2.00 AMICI. Real Tv. (replica)
2.50 VOLERE O VOLARE. Real Tv (r)
3.05 SHOPPING BY NIGHT
3.35 TG 5. Telegiornale (replica)

21.05 L'AMORE È UN TRUCCO UN'ESTETISTA PER SUA MAESTÀ. Film commedia (USA, 1997). Con Timothy Dalton, Fran Drescher, Jan McNeice, Lisa Jakub. Regia di Ken Krapac
23.20 LUCIGNOLO. Rubrica A cura di Mario Giordano, Claudio Brachino
0.55 STUDIO SPORT. News
1.20 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
1.25 SECONDO VOI. Rubrica. Conducente Paolo Del Debbio (replica)
1.35 CAMPIONI, IL SOGNO (replica)
1.40 X-FILES. Tl. "Il mistero del lago". Con Gillian Anderson, David Duchovny
2.40 SHOPPING BY NIGHT
3.05 TALK RADIO. Show. Conducente Antonio Conticello

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 OTTO E MEZZO. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 I FANTASTICI CINQUE. Show. Regia di Dario Talleri
22.30 DUE SUL DIVANO. Show. Regia di Cristina D'Alisera
23.45 MARKETE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conducente Piero Chiambretti
0.45 TG LA7. Telegiornale
1.15 25ª ORA - IL CINEMA SPANNO. Rubrica
2.25 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni. (replica)
3.25 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conducente Alain Elkann. (replica)
3.30 CNN NEWS. Attualità

14.05 NOME IN CODICE: KND I GEMELLI CRAMP / IL CRICETO SPAZIALE / CORNELI & BERNIE. Cartoni
15.50 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN / IL CANE MENDOZZA. Cartoni
16.40 2 CANI STUPIDI. Cartoni
17.00 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGY / DUEL MASTERS. Cartoni
17.50 MIKE LU & OG. Cartoni
18.20 IL LABORATORIO DI DEXTER LE SUPERCHICCHE. Cartoni
19.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
20.15 IL LABORATORIO DI DEXTER JOHNNY BRAVO / FROG. Cartoni
21.40 2 CANI STUPIDI. Cartoni
22.00 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni

CARTOON NETWORK

14.05 NOME IN CODICE: KND I GEMELLI CRAMP / IL CRICETO SPAZIALE / CORNELI & BERNIE. Cartoni
15.50 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN / IL CANE MENDOZZA. Cartoni
16.40 2 CANI STUPIDI. Cartoni
17.00 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGY / DUEL MASTERS. Cartoni
17.50 MIKE LU & OG. Cartoni
18.20 IL LABORATORIO DI DEXTER LE SUPERCHICCHE. Cartoni
19.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
20.15 IL LABORATORIO DI DEXTER JOHNNY BRAVO / FROG. Cartoni
21.40 2 CANI STUPIDI. Cartoni
22.00 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni

EUROSPORT

11.00 COPPA DEL MONDO - FONDO. Sprint classico masch. e femm. (dir.)
13.00 BIATHLON. COPPA DEL MONDO. Sprint maschile (dir.)
14.45 CALCIO. AMICHEVOLE. Team Zidane - Team Ronaldò (diff.)
16.15 UEFA CHAMPIONS LEAGUE
18.15 VELA. MATCH TOUR SVEDESE
18.45 GOLF. TOUR ASIACO
19.15 EQUITAZIONE. COPPA DEL MONDO. Salto (registrata)
20.15 WEDNESDAY SELECTION
20.30 WATTS. Rubrica di sport
20.45 CALCIO. COPPA UEFA. Glasgow Rangers - Auxerre. (dir.)
22.45 CALCIO. COPPA UEFA (sintesi)
23.45 EUROSPORTNEWS REPORT
24.00 BIATHLON. COPPA DEL MONDO

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

15.00 I SETTE SEGRETI DELL'AFRICA
16.00 UN LAVORO DA CANI. Documentario. "Tuffy, Lulu e Wiley"
16.30 UNA SCIMMIA IN FAMIGLIA. Documentario.
17.00 EXPLORATION POWERED BY DURACELL. Doc. "Vedere è conoscere"; "Le meraviglie del corpo e della mente"
19.00 ANIMALI DOC. Documentario. "L'eredità degli animali"
20.00 STORIE TEMPESTOSE. Documentario. "Spazzati dal vento"
20.30 TOTALLY WILD. Documentario. "A passo di piovra"
21.00 NATI PER UCCIDERE III. Documentario. "Gladatori in miniatura"
22.00 LONTRE IN PERICOLO. Doc.
23.00 ANIMALI DOC. Documentario

SKY CINEMA 1

15.00 COWBOY BEBOP - IL FILM. Film animazione (Giappone/USA, 2002)
17.05 MY NAME IS TANINO. Film comm. (Ita, 2002). Con Corrado Fortuna, Mimmo Mingone. Regia di Paolo Virzì
19.10 UN AMORE A 5 STELLE. Film comm. (USA, 2003). Con Jennifer Lopez, Ralph Fiennes. Regia di Wayne Wang
21.00 LA BOTTEGA DEL BARBIERE. Film commedia (USA, 2002). Con Ice Cube, Anthony Anderson, Cedric the Entertainer. Regia di Tim Story
22.50 IL CLUB DEGLI IMPERATORI. Film drammatico (USA, 2002). Con Kevin Kline. Regia di Michael Hoffman
0.40 PERSONAL VELOCITY
IL MOMENTO GIUSTO. Film drammatico (USA, 2002). Con Kyra Sedgwick

SKY CINEMA 3

15.40 COSE DI QUESTO MONDO. Film doc. (GB, 2003). Con Enayutullah. Regia di Michael Winterbottom
17.10 CINE LOUNGE. Rubrica.
17.30 THE TRANSPORTER. Film azione (Fra/USA, 2002). Con Jason Statham, Shu Qi. Regia di Corey Yuen Kwai
19.05 SWIMMING POOL. Film dramm. (Fra, 2003). Con Charlotte Rampling, Ludvine Sagnier. Regia di François Ozon
21.00 OUT COLD. Film comm. (USA, 2001). Con Jason London, Lee Majors. Regia di Brendan Malloy, Emmett Malloy
22.35 POLLOCK. Film drammatico (USA, 2002). Con Ed Harris, Marcia Gay Harden. Regia di Ed Harris
0.40 MOGLI VOGLIOSE. Film erotico (USA, 1999). Con L. Hays, B. Johnston

SKY CINEMA AUTORE

14.05 LOVE SONG - MONRAK TRANSISTOR. Film dramm. (Tailandia, 2002). Con Supakorn Kitusunon
16.05 PER SEMPRE. Film drammatico (Italia, 2003). Con Giancarlo Giannini. Regia di Alessandro Di Robilant
17.40 CITY OF GHOSTS. Film thriller (USA, 2003). Con Matt Dillon, Natascha McElhone. Regia di Matt Dillon
19.40 PICCOLO DIZIONARIO AMOROSO. Film dramm. (USA, 2003). Con Jessica Alba, Brenda Blethyn. Regia di Guy Jenkin
21.30 LA LOCANDA DELLA FELICITÀ. Film commedia (Cina, 2000). Con Zhao Benshan, Dong Jie. Regia di Zhang Yimou
23.15 SECRETARY. Film dramm. (USA, 2002). Con James Spader, Maggie Gyllenhaal. Regia di Steven Shainberg

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale
13.05 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
14.00 CALL CENTER. Musicale. Conducente Alessandra Bertin
14.55 TGA. Telegiornale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT. "I professionisti". Conducono Luca Abbrescia, Yan Augusto
17.00 CHART.IT. Conducente Sara Valbusa
18.00 AZZURRO. Con Lucilla Agosti
18.55 TGA. Telegiornale
19.05 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
20.05 INBOX. Musicale
21.30 ALL MODA. Con Monica
22.30 ONE SHOT. Musicale. "Musica e atmosfera anni 80 con Ringo"
23.30 THE CLUB. Musicale
24.00 ALL THE BEST. Musicale

IL TEMPO

SERENO, POCHI NUVOLOSI, MOLTO NUVOLOSI, PIOGGIA, TEMPESTE, TEMPERALE, GRANDINE, NEVE, AFRICA, VENTO DEBILE, MAGNETO, FORTE, MARI, WAVE CALMO, ALTE WIND, WIND WIND, ASTRIO

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	-6	7	VERONA	-3	10	AOSTA	-6	2
TRIESTE	8	13	VENEZIA	-1	10	MILANO	-2	8
TORINO	-2	10	CUNEO	-4	8	MONDOVI	0	9
GENOVA	9	15	BOLOGNA	0	9	IMPERIA	11	16
FIRENZE	1	11	PISA	4	12	ANCONA	0	9
PERUGIA	-1	3	PESCARA	2	12	L'AQUILA	-2	4
ROMA	5	12	CAMPORBASSO	7	12	BARI	8	14
NAPOLI	6	16	POTENZA	6	12	S. M. DI LEUCA	10	13
R. CALABRIA	11	19	PALERMO	11	17	MESSINA	11	16
CATANIA	8	17	CAGLIARI	7	16	ALGERO	6	18

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	0	0	OSLO	-1	-3	STOCOLMA	-3	1
COPENAGHEN	5	7	MOSCA	-8	-4	BERLINO	-2	2
VARSAVIA	2	3	LONDRA	2	3	BRUXELLES	-3	1
BONN	-4	-1	FRANCOFORTE	-2	-1	PARIGI	-2	-1
VIENNA	-3	-2	MONACO	-3	-3	ZURIGO	-3	-1
GINEVRA	0	1	BELGRADO	-2	-1	PRAGA	-5	-3
BARCELLONA	9	17	ISTANBUL	4	11	MADRID	2	14
LISBONA	11	14	ATENE	4	14	AMSTERDAM	-2	1
ALGERI	5	20	MALTA	12	20	BUCAREST	-4	6

OGGI
Nord: da poco a parzialmente nuvoloso, per cui non si escludono occasionali piovacchi sull'arco alpino. Possibilità di nebbie sulle aree pianeggianti e nelle vallate. Centro e Sardegna: da poco a parzialmente nuvoloso con possibilità di locali piovacchi sulle aree interne. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso con aumento della nuvolosità.

DOMANI
Nord: irregolarmente nuvoloso. Possibilità di nebbie sulle aree pianeggianti e nelle vallate. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso con aumento della nuvolosità sulle regioni tirreniche, con locali rovesci o isolati temporali. Possibilità di foschie o nebbie nelle valli durante le prime ore del mattino. Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso con possibili rovesci.

LA SITUAZIONE
Sull'Italia è presente un campo di pressione alta e livellata, tuttavia sulla Sicilia permangono ancora residue condizioni di instabilità atmosferica, in graduale attenuazione.

ex libris

La mia regola è usare soltanto parole che migliorino il silenzio

Eduardo Galeano

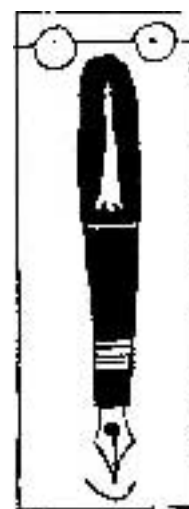
tocco&ritocco

IL CIAMPI OSCURATO SU TOGLIATTI: CHISSÀ PERCHÉ...

Bruno Gravagnuolo

Nuovo corso su Togliatti. Ricordate le amenità «terziste» estive sul Togliatti rimosso a sinistra? A beneficio presunto di un De Gasperi astutamente beatificato dai post-comunisti e senza dirla tutta? Sciocchezze poi riprese da Europa, che manco lesse quanto sull'Unità si andava davvero scrivendo su De Gasperi ed Ercoli protagonisti e garanti dell'Italia democratica? Accuse che rintuzzammo col rimando alle fonti. Con l'invito a leggere il nostro giornale, e ad argomentare nel merito. E delle quali il recente convegno del Gramsci su Togliatti ha fatto ulteriore giustizia (finanche con sapiente marcia indietro preventiva di Battista su La Stampa). Convegno che è stata una svolta. Perché nessuno dei «nodi» andò eluso: grandezza e colpe, rapporto con Stalin, crisi del comunismo incipiente, ambiguità di Togliatti in bilico tra nazione, Europa, coesistenza pacifica e Urss. Persino Craveri e Della Loggia riconobbero i meriti democratici del Migliore, e senza fare sconti ai suoi torti totalitari. Col tono giusto

però, mirante alla verità e non alla gazzarra corriva e prevenuta d'altre occasioni (su cui s'attarda ancora Salvatore Sechi in lettera al Corriere). E senza dire di Andreotti...Anche Elena Aga Rossi parlò, strapazzando in lungo e in largo il convegno e senza entrare nel merito della tesi (inverosimile) che va sostenendo senza successo: Togliatti «insufflato» da Stalin su Salerno. Laddove tutti i documenti tutti certificano semmai il contrario, salvo restando il placet finale staliniano. Clima mutato. Bene, era ora! E bravi gli storici del Gramsci. Ce n'è voluta di tigna e polemica però. Continuiamo. Ciampi, ommissis di comodo. Peccato però che stampa e colleghi abbiano perso un'occasione per esibire amor di verità e rigore. Nascondendo una notizia non di poco conto: il messaggio di Azeglio Ciampi su Togliatti nei giorni del Convegno. Messaggio non d'occasione. Perché iscrive Ercoli tra i caposaldi della Repubblica fondata su Costituzione antifascista, Parlamento e ruolo di pace dell'Italia.



Comodo tacere su un'esternazione di tale portata. Che tronca di netto e di bel nuovo le giaculatorie anti-sinistra e anti-antifasciste. Eppure i colleghi eran lì. E han fatto come le scimmiette: non sento, non vedo, non scrivo. E nessun commento a seguire. Pigrizia, negligenza o istinto di regime? Pasticcio di Pera. E infine avvenne l'incontro vis-à-vis tra Pera e Ratzinger, dopo il duetto mistico a distanza in Senza radici (Mondadori). A Roma Pera auspicò una «religione civile», come «religione cristiana non confessionale». E il cardinale ebbe buon gioco a rammentare che il «religioso» ha la sua logica dommatica. Ma l'ex poppe-raino convertito non demorde. Continua a invocare una... laicità confessionale e clericale e con le parole di Rousseau! Pasticcio di Pera. Magris cerchiobottista. «L'inammissibile inquisizione subita dall'ineffabile Buttiglione a Bruxelles...». Ma perché mai si contorce così su Buttiglione, l'ottimo Claudio Magris sul Corriere? E poi ribadiamo: non vi fu nessuna inquisizione. A Rocco fu chiesto dei gay. Lui rispose con sofismi sul peccato. Dopo aver tentato di cancellare i diritti delle minoranze sessuali e aver tronfamente rincarato la dose a Saint-Vincent. E fu bocciato da un libero voto democratico. Amen.

Garage Olimpo

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità il dvd a €9,90 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Garage Olimpo

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità il dvd a €9,90 in più

Oreste Pivetta

Giancarlo De Carlo, architetto e urbanista, ottantacinque anni appena compiuti e una laurea ad honorem: un'altra laurea «perché di lauree ne ho già un certo numero». Ricorda quella ricevuta ad Edimburgo «in una sala meravigliosa, mentre si ascoltavano musiche di Haendel» e quella di Ginevra, un'università che aveva riconosciuto tanto onore a un architetto soltanto prima di lui, a Le Corbusier, e quindi «una certa vanità fu suscitata». Questa volta, Milano, il Politecnico (e proprio questa mattina, alle dieci e un quarto, in un'aula di piazzale Leonardo da Vinci), in pianificazione territoriale, in una scuola e in una città di tanti maestri, prima e dopo la guerra. «Sono stato tentato di rifiutarla» dice adesso De Carlo.

Come avrebbe potuto professore? Milano è la sua città (anche se è nato a Genova nel 1919). Spiega con una parola il suo malessere: ostracismo. «Mi hanno trascurato in questo periodo, dal piano intercomunale in poi». Un periodo lungo in realtà, mezzo secolo. Il piano intercomunale risale ai primi anni sessanta e l'idea nasceva addirittura alla metà degli anni cinquanta, sostenuta da una Lega dei comuni democratici. Un'idea di sinistra o di centrosinistra, all'epoca della forte immigrazione dal sud ed anche di certa fiducia negli strumenti della pianificazione (come la cultura razionalista aveva insegnato): che si potesse insomma governare tanta crescita e tanto sviluppo con equilibrio tra la città capoluogo che concentrava le ricchezze e i paesi attorno nella provincia che concentravano i poveri cristi che davano braccia e gambe a quella ricchezza.

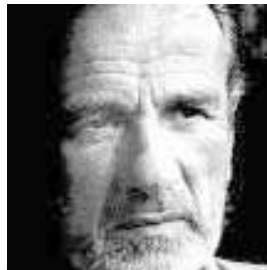
«Milano che amo tanto mi ha dato l'ostracismo. Un giornale mi ha definito benevolmente il "rompicatole". Ma non mi piace quel titolo. Semplicemente cercano di indicare modelli di interpretazione della realtà metropolitana che non apparivano convenzionali, a Milano e altrove. A Milano sono stati rifiutati in modo più cruento e devo riconoscere da tutti, a destra e a sinistra, con pari ostinazione. Il piano intercomunale è stato svillaneggiato. Scrissero che volevo dare a Milano la forma di una turbina...».

Era il piano "a turbina", dove le pale rappresentavano fasce di verde che dall'esterno penetravano nella città fin sotto il centro, separando e muovendo la densità edilizia. Si intuiva la città regione, un grande progetto, una grande intuizione misurata però sulla realtà e sul suo divenire: sarebbero state un'altra città e un'altra regione e naturalmente non se ne fece nulla e fu la sconfitta di De Carlo e di tanti altri con lui e comunque di una cultura

Milano che amo tanto mi ha dato l'ostracismo. Invece di analizzare le sue necessità discute del cappellino a forma di ellisse



MAESTRI GIANCARLO DE CARLO Per una città generosa



A 85 anni, oggi a Milano, riceve la laurea ad honorem un'altra che si aggiunge a tanti riconoscimenti. Parla un protagonista dell'architettura: «Bisogna costruire una nuova cittadinanza e delle metropoli più aperte»

che aveva il senso della società giusta e dei suoi bisogni. «Anche con la mostra della Triennale fu allo stesso modo: lo considerarono un atto antiliberalista...». Nel 1968, una mostra sul grande numero...

Giancarlo De Carlo ha lavorato moltissimo lontano da Milano («neanche un cane a Milano»), progettando molte sedi universitarie (come Urbino, Siena, San Miniato), ha lavorato a Genova, a Venezia, a



due convegni

Il Collegio universitario di Urbino di Giancarlo De Carlo. A sinistra l'architetto e sotto Mario Ridolfi e Giuseppe Samonà



Pistoia, ha insegnato a Venezia, a Yale, al Mit. Resteranno le discussioni attorno al cammino del suo progetto per il villaggio operaio di Terni, il villaggio Matteotti (tra il '70 e il '74), che si formava, realizzava, nella pratica di un dialogo continuo tra l'architetto, il luogo, gli utenti cioè gli abitanti, e che divenne modello di un avvicinamento lento e, dalla parte della società, di partecipazione. Ascoltare piuttosto che

prendere il toro per le corna. È stato anche questo il suo modo di affrontare la "questione delle abitazioni": «Allora fui invece accusato di operaiismo». De Carlo torna a Milano: «Credono di risolverla la questione collocando qui e là grattacieli con la lingua di fuori. Ci vuole ben altro per una città vera, cominciando dal riconoscere quanto Milano è cambiata. Bisogna saper analizzare e stimare le necessità presenti, invece si discute del cappellino a forma di ellisse... Come alloggia la gente, ad esempio, la gente che arriva da ogni parte del mondo e che si guarda con paura, mentre io la considero una opportunità per tutti noi».

Professore, non le è piaciuto il Botta della Scala? «Credo che il compito non gli sia stato presentato nel modo corretto. Conta poco la bravura o meno di Botta, perché avrebbero dovuto spiegarli in che relazione stava il suo progetto con la crisi della città. Però c'è una linea, c'è un modo ormai coerente di sbagliare, vedi gli ultimi piani di Albertini per la fiera. Si pensa a volumi da collocare, non si pensa al paesaggio, si pensa per blocchi come piace agli speculatori. Se la città ne risulta avvilita e deturpata, si sappia perché». Seguendo le bandierine della deregulation (aggiornata in versione liberista, di mercato, di privato...), alla speculazione poco importa una visione strategica (come fu il piano intercomunale degli anni Sessanta) e del "contesto", di ciò che in tutti i sensi sta attorno, strade, case, verde, persone. Dove abitiamo, magari con indifferenza...

Dove abitiamo, appunto, architetto? Ne siamo consapevoli? «Poco, nella distrazione. Nella sofferenza. Noi dovremmo rivedere molte cose. Dico che ci sarebbe bisogno di rinnovamento concettuale, perché non siamo più ai tempi della repubblica di Weimar...». Di Vienna rossa e dell'utopia collettiva... «e la gente vive in modo diverso, ha l'automobile, si sposta e comunque considera interno ed esterno con una sensibilità originale rispetto al passato. È da considerare questo. Ci appare un senso diverso della cittadinanza e nuovi cittadini, gli immigrati, sono qui a ricordarlo. Si può costruire come una volta, in base a qualche standard? No, queste case le abiteranno male, le distruggeranno. Intanto però si continua a costruire secondo le leggi della peggiore speculazione».

Manca un'idea generosa di città. Un'ultima domanda, professore e architetto. Quell'idea generosa di città e di casa l'aveva alimentata voi giovani di mezzo secolo fa tra la Resistenza, la Liberazione, i momenti della ricostruzione. Lei ricorda spesso i suoi incontri con Giuseppe Pagano, che faceva il capo partigiano ed era stato direttore di Casabella, le sue discussioni con Vittorini, con Fortini, Sereni, con gli architetti come Belgiojoso (appena tornato da Mauthausen), Rogers, Albini, Zanuso, Bottoni. Epoca irripetibile? «Ogni epoca è alla sua maniera irripetibile. Vede: ho partecipato al concorso per la sistemazione dei giardini della stazione Garibaldi insieme con molti giovani. Ho partecipato proprio per misurarmi con le loro idee. Ho visto come lavorano, ho ascoltato i loro pensieri e mi sono sentito ottimista. Ci sono energie e intelligenze per ricostruire epoche irripetibili. Forse questi giovani non si vogliono sbilanciare, perché troppe volte si sono sbilanciati e sono rimasti con il sedere per terra. Bisogna sempre muoversi con spirito critico, senza giochi di parte, altrimenti si finisce nella melma...». Nei disastri milanesi.

La gente vive in modo diverso e non si può costruire come una volta. Ma intanto si continua secondo le leggi della speculazione



Ridolfi e Samonà, il disegno dell'etica

Renato Pallavicini

Roma-Terni-Venezia, quasi un grand tour dell'architettura moderna in Italia. Scandito in tre tappe e due convegni, tenutisi nei giorni scorsi a Roma e Terni, parlando di Mario Ridolfi e di Giuseppe Samonà nei suoi anni alla direzione dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (Iuav). Ridolfi e Samonà, ancora due maestri, due protagonisti, diversi, lontani, accomunati però, anche loro, dall'impegno per costruire una città più generosa, una città e una casa per l'uomo. Ne aveva bisogno il dopoguerra italiano (ne avremmo bisogno anche oggi), uscito dalla devastazione morale del fascismo e da quella materiale della guerra. Per ricostruire quell'Italia ferita si impegnarono in molti, tra continuità con le più avanzate esperienze del razionalismo italiano (che nonostante tutto era riuscito a trovare un suo spazio tra le retoriche del Ventennio) e ripensamenti, revisioni e qualche rottura dei traghettati attraverso il «lungo viaggio».

Dunque Mario Ridolfi, di cui quest'anno si celebra il centenario della nascita e il ventennale della morte. Celebrazioni aperte dal convegno internazionale svoltosi tra Roma e Terni (sue città di nascita e di elezione), promosso dall'Accademia di San Luca, dalla Darc e dall'Istituto Nazionale per la Grafica. Ridolfi razionalista nell'immaginario esordio con il progetto del 1928, ancora studente, della Torre dei ristoranti, del sodalizio con i tedeschi «immigrati» (transfughi dalla Germania nazista e antisemita in un'Italia pre-legali razziali) Frankl e Wachsmann, dell'ufficio postale di Piazza Bologna a Roma e delle case Rea e Colombo. Un Ridolfi «razionale», ma già inquietato dagli interrogativi del «reale»: materia, materiali, struttura, e dalla necessità di scavarne, con lo strumento principe del disegno, i rapporti. Ma soprattutto interrogato dai bisogni della realtà, di una casa per tutti. E dunque il Ridolfi del dopoguerra, realista o neorealista, quasi un «analogo» architettonico di Rossellini (Portoghesi), comunista (magari «romantico», come lo definì Zevi), impegnato politicamente (fu consigliere comunale a Roma dal 1946 al 1952), protagonista della ricostruzione, dei piani Ina Casa (il Tiburtino con Quaroni e le Torri di Viale Etiopia a Roma), del Manuale dell'Architetto (con Zevi), certissima normalizzazione

delle pratiche edilizie e costruttive. E infine il Ridolfi appartato, solitario, «maestro di minoranze» - come lo ha definito Renato Nicolini - costruttore della sua Terni, ironicamente ribattezzata «Ridolfigrad» (lo ha ricordato Carlo Aymonino), trasformata in una città ideale che declina il realismo in espressionismo e accosta le ruvidezze del cemento armato alle tenere dolcezze del ferro piegato delle sue celebri balaustrate, alle dolcezze della pietra sponga e alla vertigine delle sue scale elicoidali.

E infine Giuseppe Samonà, solido ingegnere siciliano (Palermo 1893 - Roma 1983), urbanista di vaglia e grande organizzatore culturale, direttore tra i Quaranta e i Sessanta dello Iuav. Centro e fucina delle migliori energie e intelligenze dell'architettura italiana, lo Iuav di Venezia è stato celebrato nell'altro convegno, chiusosi ieri a Roma, promosso dalla Fondazione Bruno Zevi (lo ha affiancato una bella mostra curata da Adachiara Zevi che riunisce i grattages di Mario Deluigi, al San Michele a Roma, fino al 20 gennaio 2005). Un'esperienza culturale e didattica irripetibile, animata da protagonisti assoluti, a cominciare da Bruno Zevi, guidati da uno spirito collettivo e da un'etica del fare che sembra definitivamente tramontata.

AIE E FONDAZIONE MONDADORI:
UN MASTER PER L'EDITORIA

È il 23 dicembre la data entro la quale si possono presentare domande di iscrizione al master sull'editoria organizzato dall'Università degli Studi di Milano in collaborazione con l'Associazione Italiana Editori e la Fondazione Mondadori. Torna, come nelle precedenti edizioni, la formula: docenti che sono professionisti nel ramo e stage, per i partecipanti, in una serie di case editrici di qualità. Il master prevede due borse di studio per studenti disponibili a svolgere anche le funzioni di tutor. Le lezioni si svolgeranno tra febbraio e luglio 2005. Per informazioni www.fondazionemondadori.it www.unimi.it

qui Londra

SUL PALCOSCENICO DELLA MEMORIA LA NOSTRA STORIA

Valeria Viganò

Finalmente un saggio che si occupa di contenuti impalpabili, quindi difficilmente catalogabili, piuttosto che dei meccanismi che li regolano. Mi riferisco a un libro che ha per tema la memoria, uno degli argomenti più dibattuti proprio perché si situa nel sottilissimo confine che separa filosofia e neuroscienze, nella trincea che mette a confronto due modi di pensiero, due approcci molto diversi se non addirittura antitetici. In mezzo, in una terra di nessuno che tenta una terza via si è piazzata la psicologia cognitiva che sull'argomento ha ancora qualcosa di differente da dire. Il saggio, uscito in Olanda due anni fa e pluripremiato, vede luce in inglese: *Why Life speeds up as you get older: How memory shapes our past* (p.277, CUP, £19,99). L'autore è Douwe Draaisma, uno studioso della storia della psicologia che, a

scanso di equivoci, dichiara una posizione fenomenologica nei confronti di un problema tanto complesso. Se i neuroscienziati pongono l'accento sui mutamenti biochimici quando le sinapsi lavorano a rimodellare un'esperienza nello stesso istante in cui si sperimenta, mettendo in campo neurotrasmettitori e aree del cervello interessate, e i cognitivisti distinguono, suddividendoli, vari tipi di memoria, l'approccio fenomenologico bada essenzialmente a ciò che la memoria contiene. La memoria cambia a seconda dei momenti della vita, brani, spezzoni dell'adolescenza riaffiorano in tarda età, ma appartiene al palcoscenico di un solo individuo e forse non va generalizzata in categorie. Draaisma usa nel suo saggio materiali già noti, come il caso dell'uomo russo che ricordava assolutamente tutto, tanto che Borges prenden-

do a prestito l'idea di morire un suo personaggio perché incapace di reggere tutti i ricordi. Oppure cita persone in grado di fare complicati calcoli matematici sostanzialmente basati sulla memoria, cita *idiot savants* che, completamente illetterati, avevano capacità di elaborazione fuori dal comune. Parla anche dei geni precoci, per lo più maschi, che sembrano avere soprattutto il dono particolare di una straordinaria memoria. Il saggio non può non fare riferimento anche a quelle immagini vivide e riassuntive che appaiono prima di morire, come se la memoria facesse un ultimo sforzo per rivivere a flash una vita intera nei suoi momenti più significativi. Tuttavia la memoria non riesce a influenzare il tempo biologico, non lo ferma anche se vorrebbe, non lo riporta realmente indietro. Per tutti gli sforzi che si possono fare, il

tempo è lineare. E se la percezione dello spazio è grandemente espansa, il tempo ha dalla sua un'inesorabilità in cui la memoria gioca un ruolo fondamentale. È la memoria che certifica che abbiamo vissuto, che ci è successo questo e quello, e li situa in un tempo ben preciso. Se la nostra vita ha una coerenza, come spiega la recensione di Steven Rose sul *Guardian*, se ha un significato lo dobbiamo alla memoria che ci ancora a un'ineliminabile certezza: indipendentemente dall'interpretazione di un accadimento, l'accadimento c'è stato. A questo noi associamo emozioni, il nostro punto di vista. Ecco perché la memoria è ancora così legata al complicato vissuto di ciascuno. Avrà le sue ragioni neuroscientifiche applicabili a una generalità, ma come fissa nella mente di un individuo l'esperienza siamo ancora lontani dallo scoprirlo.

Andrea Bonzi

BOLOGNA Il ritorno a Bologna dei «due ragazzi bolognesi, Laura e Pier Paolo», è completo. La famiglia di Laura Betti, la grande attrice scomparsa lo scorso 31 luglio, ha deciso di donare il suo archivio personale al Comune di Bologna. Un'eredità di grande spessore, comprendente testi, sceneggiature e interventi scritti dalla Betti, oltre a fotografie e dipinti realizzati da Pier Paolo Pasolini.

Il passaggio formale di consegna è avvenuto ieri, a palazzo D'Accursio, quando un emozionato Sergio Cofferati, sindaco di Bologna, ha ricevuto dalle mani del fratello dell'attrice, Sergio Trombetti, la Coppa Volpi che la Betti vinse alla mostra di Venezia del 1968 per «Teorema». Presente alla cerimonia anche Giuseppe Bertolucci, in rappresentanza dell'associazione «Fondo Pier Paolo Pasolini», il ricchissimo archivio che la Betti volle donare nell'aprile scorso alla Cineteca di Bologna, di cui lo stesso Bertolucci è presidente.

Il cuore della donazione è rappresentata dai disegni e dai dipinti di Pasolini appartenuti alla Betti. Un quadro di grandi dimensioni (lungo quasi due metri) è intitolato «Bozzette per un omaggio a Laura»: Pasolini lo dipinse nel 1967, «e presenta in calce delle enigmatiche annotazioni vergate dall'autore», spiega Bertolucci, cioè «una notte affollata nella solitudine» e «come nel 1938». Nel dipinto, il volto dell'attrice che siede a un tavolo è circondato da quattro figure di spalle e di profilo.

Ci sono poi 6 disegni preparatori al quadro e un secondo dipinto di

Betti e Pasolini insieme a Bologna

Disegni, appunti, fotografie e filmati: l'archivio dell'attrice donato alla Cineteca



Disegno preparatorio di Pasolini per il dipinto «Laura una sera fra amici» (1967). A destra il regista sul set di «Accattone»

Pasolini, intitolato «Laura e Ninetto» (1967), che raffigura la Betti insieme a Ninetto Davoli, amico e attore preferito del regista. Un terzo

quadro, del 1974, è stato dipinto dalla pittrice pistoiese Deanna Frosini e raffigura l'attrice accanto a Pasolini: particolarmente cara alla Betti, l'opera è stata già collocata all'ingresso della sede del Centro studi - Archivio Pier Paolo Pasolini alla biblioteca della Cineteca bolognese.

ti, l'opera è stata già collocata all'ingresso della sede del Centro studi - Archivio Pier Paolo Pasolini alla biblioteca della Cineteca bolognese.



A Enzo Baldoni il premio Pasolini 2004

BOLOGNA Un premio per Enzo Baldoni, il giornalista rapito e ucciso in Iraq nell'agosto scorso. L'Associazione «Fondo Pier Paolo Pasolini» ha deciso di assegnare il premio speciale dell'edizione 2004 proprio a Baldoni, «giornalista militante non riconciliato», riconoscendogli «la passione e la disperata vitalità con cui compiva i suoi viaggi non convenzionali e i

suoji reportage alla ricerca di una verità scomoda». La cerimonia dei premi Pier Paolo Pasolini si svolgerà dopodomani a Bologna, all'auditorium del Dams in via Azzogardino 65/a. Il riconoscimento (3.000 euro) verrà ritirato dalla vedova Giusy Bonsignore. Un altro premio verrà assegnato al regista Wong Kar-Wai, autore di «2046».

Vario il materiale cartaceo: pagine di narrativa e sceneggiature incomplete, carteggi e partiture di canzoni, oltre a molte fotografie che documentano la vita privata e la lunga carriera teatrale, musicale e cinematografica dell'attrice, ritratta accanto ad Alberto Moravia, Vittorio De Sica e numerosi altri intellettuali e artisti italiani. Chiudono la raccolta dischi e videocassette d'autore. Una volta finita la catalogazione, assicura Bertolucci, il materiale verrà reso consultabile da tutti, al pari del Fondo Pasolini visitato da moltissimi studenti e appassionati.

È la storia di Bologna riassume idealmente Pasolini e la Betti che dalle Due Torri erano partiti, anche il sindaco Cofferati si era già confrontato con la vicenda umana e artistica dei due autori. «Nella vita ci sono destini che si rincorrono», osserva Cofferati, ricordando che la fondazione Di Vittorio, da lui presieduta prima di diventare primo cittadino, ospitava nella sede romana il Fondo Pasolini custodito dalla Betti. La quale, nel 2000, una sera a teatro lo chiamò da lontano ad alta voce e lo apostrofò pubblicamente: «Ehi, giovanotto: devi prenderti il Fondo Pasolini». E quando decise di donare l'archivio Pasolini al Comune del capoluogo emiliano gli annunciò semplicemente: «I ragazzi tornano a Bologna».

Tocca poi al ricordo del fratello: «Non conoscevo a fondo mia sorella - confessa Sergio Trombetti - e quando se ne andò mi trovai a stringere le mani di tante persone quant'è non ne ho mai conosciute in vita mia. La frase che mi è rimasta più in mente l'ha detta Bernardo Bertolucci: "Non so se in lei prevalesse la grande generosità o il pessimo carattere o la folgorante intelligenza"».

Okei
discount del mobile



ESTASI
divano a 3 posti+
divano a 2 posti
€ 350,00

Unica rata dopo 9 mesi € 375,00*
11 rate dopo 9 mesi € 37,50* cad.
23 rate dopo 9 mesi € 18,75* cad.



AZZURRA
cucina cm. 255
completa
di elettrodomestici
Disponibile
in vari colori
€ 790,00

Unica rata dopo 9 mesi € 815,00*
11 rate dopo 9 mesi € 81,50* cad.
23 rate dopo 9 mesi € 40,75* cad.
41 rate dopo 9 mesi € 24,45* cad.



GAIA
soggiorno
come foto
Disponibile
in vari colori
€ 710,00

Unica rata dopo 9 mesi € 735,00*
11 rate dopo 9 mesi € 73,50* cad.
23 rate dopo 9 mesi € 36,75* cad.
41 rate dopo 9 mesi € 22,05* cad.

Questo tipo di finanziamento è valido per tutti i prodotti. Importo minimo € 300,00.

*In tutte le condizioni contrattuali si tratta di "offerta incentivata" a disposizione del cliente presso i punti vendita TAN/AEC in funzione dell'importo e della durata (Es: per € 1.000,30 di erogata + € 25,00 di spese istruttoria = finanziamento € 1.025,30 da rimborsare in unica rata Tan zero, Taeg 3,35%).

Paga come e quando vuoi!

Puoi acquistare i mobili e pagarli tra nove mesi!

Anche senza anticipo

consum.it
credito al consumo
SIP

I nostri punti vendita:

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086

TORRITA DI SIENA (SI)
Via P. del Cadia, 65
Tel. 0577 685170

ACQUAPENDENTE (VT)
Zona Ind. Loc. Campomorino
Tel. 335 6071798

MONSUMMANO TERME (PT)
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 520112

GROSSETO
Via Monterosa, 21
Tel. 0564 451887

FIGLINE VALDARNO (FI)
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164

CALENZANO (FI)
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045

CRESPINA (PI)
Via Lavoria, 9/11
Tel. 050 643221

AREZZO - Loc. Pratacci
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325

OSIMO (AN) S.S. 16 Adriatica
Centro Comm.le CARGO PIER
Tel. 071 7819775

PROSSIME APERTURE: SCARLINO (GR) - CASTELLINA SCALO (SI) - CAMUCIA (AR)

M'HONEY CARD.

LA CARTA DA GIOCARE PER METTERE A SEGNO I TUOI ACQUISTI.

M'honey Card. La carta revolving che dà ai tuoi acquisti più libertà di movimento: informati in filiale.

N° VERDE 800-022022 / www.mhoneycard.it



Le forme di finanziamento, i relativi tassi di interesse e le altre condizioni economiche sono rilevabili dai fogli informativi a disposizione del pubblico presso gli esercizi convenzionati e le filiali delle banche del Gruppo MPS. TAN 15,96% TAEG 17,20% - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena-codice Gruppo 1030.6

Roberto Chiocci
Montepaschi - Mens Sana Basket Siena
Campione d'Italia 2003/04

L'orgoglio e la fatica di essere Homo sapiens

L'Unità propone oggi l'ultimo dei sei volumi del ciclo "Dal Big bang all'uomo". Il libro che troverete in edicola - L'uomo. Origine ed evoluzione - propone la storia della specie Homo sapiens. La nostra storia.

La ricostruzione di questa storia, nel corso degli ultimi centocinquanta anni, ha subito due svolte determinanti. Due cambi di paradigma. Il primo a opera di Charles Darwin, che ha inserito la storia umana nella più generale storia evolutiva delle specie viventi per selezione naturale del più adatto. Il secondo a opera di una serie di scoperte di fossili e di antropologia molecolare realizzate negli ultimissimi anni, che hanno tolto alla storia evolutiva umana qualsiasi carattere di linearità e di progresso, rendendola del tutto simile a quella di tutte le altre specie, ovvero segnata dalla contingenza e priva di qualsiasi finalismo.

Insomma, ci siamo presentati alla reception del Grande Hotel Universo come "turisti fai da te": non siamo intrusi, ma neppure eravamo attesi.

Che non siamo intrusi sul pia-

meta Terra lo dimostra il fatto che apparteniamo a pieno titolo alla linea evolutiva di una specifica famiglia di primati, quella delle grandi scimmie antropomorfe che gli esperti amano ormai chiamare degli Hominidae. Famiglia che include noi uomini, gli scimpanzé, i gorilla e gli oranghi. Ma anche tutta una serie, piuttosto ampia, di specie apparse sul pianeta e ormai scomparse. Come il Pierolapithecus catalaunicus, un cui membro è stato recentemente trovato, allo stato ovviamente di fossile, nei pressi di Barcellona. Il Pierolapithecus catalaunicus, vissuto all'incirca 13 milioni di anni fa, potrebbe essere stato l'ultimo antenato comune di uomini, scimpanzé e gorilla. Essendosi il ramo dei Pan, ovvero degli oranghi, già staccatosi da qualche milione di anni dal tronco originario delle grandi antropomorfe.

Proprio a quell'epoca, intorno appunto a 12 milioni di anni fa, il cespuglio degli Hominidae diverge ancora una volta e la storia biologica dei gorilla s'incammina lungo un sentiero diverso da quello lungo la quale si incamminano gli antenati comuni di

Oggi con l'Unità l'ultimo dei sei volumi del ciclo «Dal Big Bang all'uomo»
La nostra storia, la teoria di Darwin
le scoperte più recenti...

PIETRO GRECO

uomini e scimpanzé.

L'ultimo antenato comune tra noi e gli scimpanzé è vissuto, a quanto ne sappiamo, circa 7 milioni di anni fa. Da quel momento la storia nostra, dei Pan troglodytes (gli scimpanzé comuni) e dei Pan paniscus (i bonobo) ha cessato di essere una storia comune e si è ramificata in tre storie diverse.

La storia della famiglia degli Hominidae è, dunque, una storia darwiniana. Con diverse speciazioni, ovvero con la nascita di diverse nuove specie, e con diverse estinzioni, tutte determinate da processi adattativi.

Prima di questa narrazione darwiniana che si dipana nel tempo profondo la visione che avevamo della nostra storia, almeno qui in Europa, era affatto diversa. Tutte le specie erano nate cir-

ca seimila anni fa in seguito a un atto creativo di Dio. Ciascuna aveva una storia indipendente. E su tutte era stata posta dalla volontà divina una specie intrinsecamente diversa: la specie umana.

La novità darwiniana, suffragata da una serie di riscontri che ci hanno consentito di ricostruire la storia della nostra specie nei dettagli, è davvero clamorosa. Difficile da accettare per molti. E ancora oggi, a circa centocinquanta anni dalla sua prima formulazione, da molti non è accettata. Esiste ancora un movimento creazionista che, pur non avendo alcuna credibilità scientifica, trova largo consenso fuori dalla comunità degli uomini di scienza. Negli Stati Uniti questo consenso è piuttosto largo, tanto da essere divenuto uno dei collanti

culturali che tiene unito il variegato blocco sociale che ha dato di recente la maggioranza al presidente George W. Bush.

Fino a una decina di anni fa, tuttavia, la storia del genere Homo che si sviluppa dopo la separazione in tre rami indipendenti (ominini, scimpanzé comuni, bonobo) sembrava avere un carattere diverso da quello cespuglioso tipico dell'evoluzione darwiniana. La strada che dall'ultimo antenato comune con scimpanzé e bonobo porta a Homo sapiens sembrava essere più che una strada lineare: la convenienza tra specie di ominini diverse si è protratta fin quasi ai nostri giorni. 40.000 anni fa in Europa la nostra specie ha convissuto con quella dei Neandertal. E di qualche settimana fa la scoperta che fino a 18.000 anni fa in Asia viveva una specie

scono il linguaggio e producono quel "trascendimento evolutivo" che è la cultura umana.

Ebbene, la visione di un percorso privilegiato che dal "ventre di una scimmia" porta a un "trascendimento evolutivo" aveva un carattere consolatorio: la specialità dell'uomo veniva riconosciuta anche nell'ambito di una storia evolutiva del mondo biologico.

Negli ultimi anni questa visione consolatoria è crollata. Non c'è stato alcun percorso lineare che dall'ultimo antenato comune a ominini e scimpanzé ha portato alla nostra specie, sedicente sapiens. La storia evolutiva che si è sviluppata dalle australopithecine alla nostra specie non è né una storia lineare, né una storia di progresso. Molte specie di ominini sono nate, hanno condiviso per larghi tratti di tempo la vita su questo pianeta e si sono estinte. La convenienza tra specie di ominini diverse si è protratta fin quasi ai nostri giorni. 40.000 anni fa in Europa la nostra specie ha convissuto con quella dei Neandertal. E di qualche settimana fa la scoperta che fino a 18.000 anni fa in Asia viveva una specie

di ominini discendente diretta degli erectus giunti in quelle regioni oltre un milione di anni prima.

Ecco, dunque, il nuovo cambio di paradigma. La nostra storia non è molto diversa da tante altre storie che sono nate e si sono sviluppate sul pianeta Terra. Siamo una specie di primati fra i primati. Emersi e sopravvissuti per un insieme di capacità adattative e di mere contingenze. Abbiamo rischiato, come qualsiasi altra specie, di estinguerci.

Non sappiamo perché, negli ultimi millenni, siamo rimasti gli unici ominini sul pianeta. Sappiamo, però, che, emersi per caso alla lotteria cosmica, con le nostre capacità adattative abbiamo realizzato un "trascendimento evolutivo". Abbiamo inaugurato o, almeno, fortemente accelerato un nuovo tipo di evoluzione: l'evoluzione culturale. Siamo diventati, come diceva il fisico Victor Weisskopf, l'«occhio attraverso cui l'universo ha imparato a osservare se stesso». Tutto ciò può renderci, certo, orgogliosi. Ma deve renderci, soprattutto, responsabili. Verso noi stessi. E verso l'ambiente in cui siamo nati.

Sagome di Fulvio Abbate

IL VOLTO DELL'ASSASSINO

Qualche lettore, sia pure senza confessarlo esplicitamente, ha cercato di farmi sentire in colpa per gli articoli che ho ritenuto opportuno dedicare ampiamente all'irresistibile ascesa delle sorelle Lecciso. Secondo queste persone ci sarebbe infatti molto di meglio cui fare attenzione, cose e argomenti terribilmente più avvincenti, solidi, necessari, assoluti. Proviamo allora a immaginare i loro pensieri. Per esempio: sarà meglio Gad o Fed? Oppure: dovrà essere maggioritario o proporzionale? O ancora: cosa accadrà di interessante e determinante al prossimo congresso nazionale dei Democratici di sinistra? Lo ammetto con franchezza: sarò pure un essere limitato in fatto di elasticità, ma nessuno di questi superbi argomenti contiene il potere di suscitarmi, non dico un orgasmo, ma neppure una modesta e stentata eiaculazione. Colpa mia, colpa davvero mia, molto probabilmente, colpa o merito della leggerezza postmoderna che sembra ormai pervadere ogni argomento. Se le cose han-

no preso questa direzione, sarà davvero il caso di urlare il mio pensiero senza ritegno, per un bisogno puramente liberatorio: esatto, credo che sia molto meglio occuparsi del caso Lecciso piuttosto che abbandonarsi alla metafisica delle sigle oppure, cosa assai più perversa, al tentativo di beccare il simbolico là dove c'è poco più del nulla. Per queste e altre ragioni, forte dei miei occhi di osservatore di un basso impero spettacolare sempre più estenuante, alla fine sono costretto a barricarmi nell'osservazione di due ragazze incapaci e anche decisamente ignoranti. Il cosiddetto mondo delle capre mediatiche. Tuttavia, contiene molto più mondo di quanto non possa sembrare apparentemente, e nel contempo contiene perfino gli enzimi indispensabili per produrre un briciolo di presa di coscienza, e dunque suscitare la rabbia o la voglia di non volerne sapere più nulla, un argomento in apparenza futile piuttosto che lo scavo di altri, non meno apparenti ma in definitiva incomprensibili, massimi sistemi.

In verità, fra le cose accadute in queste ultime settimane ce n'è una che ha il potere di suscitarmi davvero una autentica emozione, mi riferisco all'incriminazione di Pinochet laggiù in Cile. Ci sarà forse di mezzo la memoria degli anni Settanta, ma ogniqualvolta ritrovo sulle pagine dei giornali, o fra i titoli che scorrono dei tg, un colpo inferto all'impunità del criminale assassino provo un senso di gioia, ed è come se ritrovassi una totale mancanza di ritegno rispetto alla retorica, davanti al cerchio della legge che si stringe intorno al volto di Pinochet le parole tornano a conquistare la loro purezza e chiarezza iniziale, una chiarezza da giorno del loro battesimo; in quel primo giorno della chiarezza umana e politica il volto di Pinochet corrisponde al volto dell'assassino, così come i volti e gli abiti dei signori che gli stanno intorno per festeggiarlo come si fa con un rispettabile signore sono i volti dei complici, i volti della razzia padrona, i volti di coloro che condividono con lui la responsabilità morale e materiale della morte di Salvador Allende, il presidente del Cile; in assenza di notizie di questo genere non mi resta che la condanna ad occuparmi di due sorelle Lecciso.

f.abbate@tiscali.it

Maramotti



Le Lecciso, i Darfur, il doppio

BRUNO MOBRICI

Avevo giurato a me stesso, sapendo di barare, che mi sarei tagliato un dito piuttosto che scrivere una sola riga sul fenomeno Lecciso. Poi sono partito per il Darfur, nel Sudan, e lì è accaduto qualcosa che vi dirò. Dunque mea culpa, mea maxima culpa; ma voglio rassicurare il lettore fin da ora che non mi permetterò di giudicare il modo di porsi delle due sorelle. Giudicare vuole dire prendere sul serio le cose. Questo non significa, però, non porsi alcune domande sulla complessità di una realtà che all'improvviso occupa colonne di giornali, pagine di fotografie, ore di interviste in televisione. "Tutto è più semplice di quello che si può pensare - diceva Goethe - e nello stesso tempo più intricato di quel che è dato di capire". Perciò non pensate assolutamente che voglia

tirare in ballo il Darfur per mettere insieme le sofferenze e la tragedia di una pulizia etnica con il boom Lecciso. Oppure citare le dualità beffarde della solita medaglia. Ciò sarebbe scontato, stupido e troppo semplice, giacché il contrario del "semplice" in questo caso non è il "complesso", bensì il "falso". Ecco vorrei raccontarvi quanto è falso un certo mondo. Quel mondo che passa attraverso una informazione che non si riconosce nelle proprie capacità, ma nella fragilità degli altri.

Spiego. Nel silenzio del coprifuoco di una notte nel Darfur, resto bloccato in un villaggio di sfollati dove operano alcuni giovani italiani delle organizzazioni non governative. Questi ragazzi assistono come possono e con quel poco che hanno migliaia

di sudanesi neri, da anni in bilico fra la vita e la morte per la sola colpa di essere scomodiati al governo arabo - integralista di Kartoum. Mi chiedono dell'Italia e capisco che il più bel regalo che posso fare loro è consegnare i giornali italiani che mi ero portato dietro il giorno della partenza. Tralascio i commenti sulla politica interna. Lo stupore più grande è quando essi vedono l'evidenza assegnata dai quotidiani alle Lecciso. Leggono, mi fanno domande e avvertono che c'è un piano nettamente sbilanciato fra ciò che hanno lasciato e quello che hanno trovato. Alla fine, una ragazza che sino allora era rimasta in silenzio, mi chiede con il tono di chi vuole tirare una rasoia: "E del Darfur, che si dice?" "Che cosa significa - rispondo - stiamo parlando del-

le Lecciso". "Appunto, vorrei sapere - replica la ragazza - se in Italia date lo stesso spazio anche ai Darfur del mondo. O solo alle Lecciso?".

In quel preciso istante mi sono sentito come quando a scuola si giocava a battaglia navale: colpito e affondato. Il fatto è proprio questo: sapere di tutto e di più sulle sorelle - sottobrette è una scelta che ci impedisce di conoscere altro, che toglie spazio a cose più importanti, che mortifica il senso della misura? Oppure è socialmente, economicamente concorrenziale all'interno della proposta, dell'offerta informativa? Quella ragazza del Darfur mi diceva più o meno questo: attenzione, anziché guardare la luna, vi fermate sul dito che la indica. Ricordo anche che ebbi la sensazione forte che in Italia non è l'informazione a fare i

gusti, ma sono i gusti del pubblico a fare l'informazione. Ma allora è un mondo falso. Che cosa stiamo raccontando: ciò che è reciprocamente vantaggioso, oppure una onesta rappresentazione delle realtà? Telegiornali e carta stampata stanno approfittando dell'ingenuità di un pensiero debole collettivo, o costringono a una disuguaglianza culturale? Non bisogna andare nel Darfur per porsi qualche domanda sul tema dell'informazione vantaggiosa: se non convinto. Ma quei luoghi, dove l'uomo misura tutta la sua terribilità, aiutano a rileggere i pensieri lunghi di qualche esperto in materia. "Il contrario dell'essere non è il nulla - scriveva Clément Rosset - ma il doppio". Il contrario del fenomeno Lecciso non è non parlarne, ma raccontare anche i Darfur. Il doppio, appunto.

Errata corrige

All'inizio dell'articolo pubblicato ieri (pag. 24), dal titolo "Dell'Utri, la condanna e i tormenti di Mantovano", di Saverio Lodato, sono saltate due righe. Ce ne scusiamo con i lettori. Il testo esatto è questo: «Ma che vuole Mantovano? Che gli hanno fatto? Con chi ce l'ha? Ha qualcosa di personale con i giudici di Palermo? Incredibilmente l'affaire Mantovano» si infittisce. Dopo avere paragonato la condanna di Marcello Dell'Utri a nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa a certe "rappresaglie dei nazisti durante la loro ritirata", il sottosegretario agli interni, che è anche presidente della commissione ministeriale dei collaboratori di giustizia, ieri è tornato sull'argomento».



cara unità...

A proposito di Penelope

Fabio Moltrasio
per il Coordinamento del Comitato per l'Ulivo del Collegio Provinciale di Fino Mornasco, Como

Egregio Direttore, in merito all'articolo apparso sul Suo quotidiano domenica 12 Dicembre 2004, in cui viene fatto il resoconto sulla manifestazione del Centro-Sinistra a Milano con Romano Prodi, vorremmo fare alcune precisazioni sul significato dello striscione che, come coordinamento dell'Ulivo del Comitato del Collegio Provinciale di Fino Mornasco, abbiamo esposto al Palalido.

Lo striscione che recitava: "Ci sembrare Penelope, costruiamo per vincere", voleva essere un forte richiamo all'unità del Centro-Sinistra, un forte appello a non continuare sulla strada delle sterili alchimie di architettura formale della coalizione e a passare con decisione ai contenuti, ad un programma condiviso che acceleri la costruzione di una grande forza di governo coesa, credibile e affidabile.

Il testo dello striscione, nelle nostre intenzioni, era anche un invito ad uscire da una visione miope legata ad interessi dei

singoli partiti e a lanciare la coalizione verso un forte progetto di governo. Voleva inoltre essere un riconoscimento ed un piccolo "aiuto" a chi, come Fassino, con grande lealtà e caparbietà, antepone, ad un sicuro successo elettorale del proprio partito (frutto di una politica oculata che sta ottenendo grandi consensi anche al di fuori del consolidato elettorato di sinistra) la grande scommessa di costruire una solida alleanza politica, non più solo elettorale, che possa guidare il nostro paese nel prossimo decennio.

Una iniziativa di pietà e civiltà

Giovanna Ortu
Presidente AIRL Associazione Italiani Rimpatriati dalla Libia

Egregio Direttore, mi permetto di sottoporre alla Sua attenzione una vicenda che sta particolarmente a cuore ai miei rappresentanti che recentemente hanno "conquistato" la possibilità di tornare in Libia da turisti alla pari degli altri connazionali. Si tratta del Cimitero Italiano di Tripoli, abbandonato da oltre 30 anni per il quale l'AILR, d'intesa con le autorità libiche e con la Farnesina, ha avviato un progetto di restauro per il quale devono essere reperiti i fondi necessari. Dopo i numerosi servizi che stampa e radiotelevisione hanno dedicato alla fine dell'"esilio" l'Associazione ha ricevuto in questi giorni un'esplosione di

proposte e solleciti, miranti a organizzare una raccolta di fondi tra cittadini e istituzioni private a sostegno del progetto di risanamento di Hammangi che resta tuttora fermo per le perduranti difficoltà della Farnesina. Mi permetto quindi di scriverLe, Caro Direttore, sperando di poter ottenere sul Suo giornale un dignitoso spazio, se possibile non costoso, per diffondere all'opinione pubblica, l'avvio di questa nostra doverosa iniziativa di pietà e civiltà che vuole dare sepoltura definitiva a 8.000 defunti.

In Libia, in una località alle porte di Tripoli denominata Hammangi, esiste un cimitero ove sono sepolti oltre 8 mila italiani. Questo luogo, dopo l'espulsione dalla Libia della nostra comunità già residente nel Paese, è stato abbandonato per 34 anni, esposto alle insidie del tempo o, peggio, ad episodi di vandalismo e sciacallaggio conseguenti alla totale assenza di custodia e manutenzione. Tale situazione vergognosa, nonostante gli accorati appelli dell'Associazione degli Italiani Rimpatriati dalla Libia (AILR), è rimasta ignota all'opinione pubblica italiana finché non hanno raccontato il penoso stato di questi luoghi gli inviati della stampa nazionale e internazionale che il mese scorso hanno accompagnato a Tripoli i primi esuli ritornati nel Paese d'origine. Il caso Hammangi è stato per anni denunciato dall'AILR che, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, ha partecipato all'elaborazione del progetto di risanamento già approvato dal Comitato misto dei due Paesi. Ma nel momento decisivo della realizza-

zione, il Governo italiano non riesce a trovare i fondi necessari per bonificare l'area e ritumulare tutte le salme in un corpo ristretto e riordinato del cimitero, più facile da custodire per il futuro. A questo punto l'AILR è costretta a rivolgersi all'opinione pubblica per una raccolta di fondi. Come Associazione che vive di quote modestissime e di lavoro volontario, con le nostre forze possiamo mettere insieme appena una somma simbolica. Dobbiamo pertanto rivolgerci alla sensibilità dei lettori di questo giornale invitandoli ad aiutarci o a titolo personale o come imprese e società. Il rispetto di un popolo per se stesso si misura innanzitutto sul rispetto che ha per i propri morti. Aiutateci in quest'opera di pietà e civiltà.

Le offerte possono essere inviate tramite c/c postale: n. 64010002 intestato all'AILR oppure tramite bonifico bancario: Banca di Roma c/c n. 3961-33 ABI 03002 CAB 03260. Nella causale specificare "pro Hammangi" o "per il cimitero di Tripoli". Nel caso si desideri che l'offerta resti anonima si prega di precisarlo. L'AILR si impegna a rendere nota la cifra raccolta periodicamente a mezzo stampa e settimanalmente sul proprio sito www.airl.it.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Segue dalla prima

Ha risposto enfatizzando le colpe del sistema Paese - contesto nazionale sfavorevole agli investimenti produttivi - ma denunciando anche carenze degli imprenditori, troppo a lungo legati ad un Modello di specializzazione produttiva arretrato e poco attento all'evoluzione della divisione internazionale del lavoro. Mentre tutti i Paesi industriali investivano somme crescenti in conoscenza ed in prodotti e servizi a contenuto crescente di tecnologie, l'Italia marciava in direzione opposta: nel 1983 la quota italiana di prodotti manifatturieri Hi Tech - aerospazio, strumentazione, automazione, macchine per ufficio, elettronica e TLC, chimica, elettromeccanica, ferroviario, navale - sfiorava il 10% dell'export Hi Tech europeo (UE), nel 1993 era scesa al 6,3%, nel 2003 è al 4,7% (quarto Rapporto ENEA su "Italia nella competizione tecnologica internazionale"). Il Paese è su una china suicida. Poiché i prodotti Hi Tech crescono nel mondo molto di più della media e noi ne siamo carenti, ecco spiegato il motivo (uno dei principali motivi) per cui l'Italia dal 1990 cresce meno dei suoi partner. Oltre al Modello di specializzazione vecchio e statico, la Confindustria individua nel calo di competitività un secondo fattore esplicativo della bassa crescita italiana; a tal fine segnala che il CLUP, costo lavoro per unità prodotta, è cresciuto in Italia a tassi superiori alla media europea, prendendo spunto da questo dato per la rituale richiesta di "moderazione salariale". Ma i lavoratori hanno già dato, anche se sanno che dovranno ancora dare per evitare l'affondamento del Paese, ma a condizione che tutti facciano la loro parte. Non come l'austerità a senso unico dell'ultimo decennio. Qui avrei almeno due obiezioni da fare. La prima: il CLUP dipende dal costo lavoro e dalla produttività e per molti anni mentre i profitti crescevano più del Pil, salari e costo lavoro italiano crescevano meno del Pil determinando lo spostamento di almeno 3 punti di Pil (ai prezzi di mercato) dal lavoro al capitale e l'impoverimento del 70% dei cittadi-

Cordero di Montezemolo commenta a conclusione del Seminario del Centro Studi Confindustria «Rinascimento o Declino?»

«Dal dopoguerra non ricordo un insieme di parametri così negativi come quelli dell'Italia di oggi»

Il declino secondo Luca

NICOLA CACACE

ni. Senza che né il modello di specializzazione, né gli investimenti facessero progressi. Anzi, grazie a privatizzazioni mal fatte senza liberalizzazione, si è peggiorato quel Business Environment favorevole agli investimenti ed alla concorrenza, giustamente invocato da Garonna. Nel frattempo la produttività stagnava per un motivo semplicissimo, un grosso calo di investimenti: quattro anni, dal 2001 al 2004, di calo continuo degli investimenti in macchinario non si erano mai visti nella storia patria. È difficile che la produttività cresca con investimenti in calo.

La seconda obiezione è facilmente ricavabile dagli esempi di Buone Pratiche o Benchmarking, citati dal prof Garonna come Paesi a noi vicini che "ce la stanno facendo", Francia e Germania (malgrado i costi dell'unificazione), Irlanda, Finlandia, Svezia, e io aggiungerei anche Danimarca e Norvegia, cioè la Scandinavia tutta. Tralasciando l'Irlanda (Paese piccolo con meno di 4 milioni di abitanti), tutti i Paesi scandinavi: a) hanno combattuto la denatalità con politiche appropriate, in quei Paesi il contributo alla famiglia vale per i nati dal primo al diciottesimo anno,

(altro che i nostri mille euro di premio per il secondo nato, tra l'altro già aboliti dalla Finanziaria), senza parlare dei Servizi per madri, giovani ed anziani; b) hanno difeso il loro Stato Sociale, certo modernizzando e razionalizzando, trasformandolo in fattore di crescita della conoscenza e della qualità, così che oggi Svezia, Finlandia, Danimarca e Norvegia sono ai primi posti nel mondo in tutte le classifiche ONU, per crescita economica, competitività e qualità della vita. Sarebbe stato opportuno ricordare, nel Paese il cui presidente Berlusconi punta ad una

pressione fiscale "all'americana", sotto il 40% del Pil, che in Scandinavia la pressione fiscale è superiore al 50% del Pil, ma con evasione fiscale zero (gli svedesi finiscono per pagare come gli italiani onesti), che i salari ed il costo lavoro sono nettamente superiori ai nostri, eppur sostenibili grazie ad un Modello di specializzazione produttiva dinamica e pieno di prodotti e servizi Hi Tech, che la qualità della produzione non si migliora con lavoratori precari, insicuri e mal pagati come oggi in Italia; c) Last but not Least, gli scandinavi hanno il record mondiale de-

gli IDE-IN, degli investimenti diretti esteri in entrata, essendo gli unici Paesi al mondo che possono vantare IDE-IN che vanno dal 20% al 30% dei loro investimenti lordi, contro il 7% di America ed Europa ed il nostro misero 2%. Perché non ricordarlo in un Paese dove la maggioranza di governo punta esplicitamente ad un modello con Stato Sociale povero corrispondente ad una pressione fiscale "all'americana" di poco superiore al 30% del Pil, che significa senza scuole pubbliche efficienti e Sanità per tutti, con pensioni garantite pari al 30% del salario, senza maternità retribuita (altro che Scandinavia) e con meno di 10 giorni di ferie l'anno (Bureau of Labor Statistics, www.bls.gov)?

La Relazione Garonna ha anche accennato opportunamente "alla sfida posta dalla transizione demografica, dall'invecchiamento e dai bassi tassi di natalità". Ha fatto bene ma non basta. La modernizzazione del Paese passa anche per una correzione coraggiosa di questo dato. Con politiche serie ed efficaci per giovani e famiglie ma anche con politiche di immigrazione (queste sì) all'americana. Tutti gli economisti seri (basta leggere l'Economist) sanno che il divario di crescita della popolazione di 1,2 punti percentuali all'anno tra America ed Europa è il primo fattore della maggior crescita del Pil americano rispetto all'Europa, che è appunto di 1,3% l'anno tra il 1993 ed il 2003. E tutti sanno che questa forte crescita americana deriva da quasi 2 milioni di "Net Immigration", tra legali ed illegali, ogni anno. Come se l'Italia avesse 400mila immigrati l'anno e non 100mila. Ancora troppo pochi italiani hanno contezza dei danni, anche economici, che il Paese subirà quando, tra qualche anno, dovrà fare i conti con una popolazione con 5 milioni di giovani in meno e con 5 milioni di anziani in più. Si rischia la chiusura di ospedali, fabbriche e campi soprattutto a Nord (che ha meno giovani del Sud), oltre l'INPS, senza una più accorta politica di accoglienza, formazione ed integrazione degli immigrati. Come ha giustamente ricordato Romano Prodi sabato a Milano, con un esplicito e coraggioso riferimento all'immigrazione necessaria.

la foto del giorno



Le poste francesi in occasione dell'inaugurazione del ponte-viadotto più alto del mondo emetteranno un francobollo di lunghezza record, che mostra un disegno stilizzato dell'opera di ingegneria: il viadotto lungo 2.460 metri con i sette pilastri che lo sostengono a 270 metri di altezza

segue dalla prima

Se ho diritto di parola

Ricordo anche che la conferenza sugli Ogm era stata regolarmente autorizzata su richiesta dei due Consiglieri di facoltà di Azione universitaria eletti a Scienze politiche, dove la lista di Azione Universitaria (l'organizzazione universitaria di An) è risultata la più votata alle ultime elezioni studentesche. Al contrario nessuna richiesta di autorizzazione era stata presentata in Questura o al Rettorato per la contromanifestazione dei collet-

tivi, nonostante fosse preparata da giorni. Ma, al di là delle letture di quanto è accaduto, letture che rimarranno inevitabilmente diverse, rimane un problema politico che vi voglio porre: ha diritto un ministro di destra di parlare nelle Università di Roma? E cosa deve fare per esercitare questo diritto senza che accadano incidenti? A chi deve chiedere il permesso? Soprattutto quando vuole trattare un tema non certo provocatorio per la cultura di sinistra come la "difesa dai rischi degli ogm"? Mentre nei giorni scorsi il clima di tensione cresceva a Roma 3 e fiocavano i comunicati stampa di esponenti di estrema sinistra contro la mia presenza

all'Università, la sinistra ufficiale è rimasta muta, ha fatto finta di niente, non si è posta il problema. È lecito oggi chiedere che non si limiti a condanne unilaterali e provi a rispondere a questa semplice domanda: ha diritto la destra, sia quella ministeriale che quella studentesca, di parlare all'Università? Attendo suggerimenti e proposte che non si risolvano in un cortese invito a "girare al largo". E sono disponibile ad iniziative bipartisan per svelenire un clima che rischia periodicamente di trascinarci la università romana in un clima da anni '70.

Comunque cordialmente
Gianni Alemanno
* Ministro delle Politiche Agricole

Per non tornare indietro

È un grave errore, soprattutto a danno del ministro stesso e della ragione per cui si è recato all'università di Roma Tre. Ma, d'altro lato, sia l'annuncio della manifestazione che lo svolgimento di essa, hanno visto coinvolti, come co-organizzatori, gruppi di estrema destra che non hanno nulla a che fare con l'Università, e non hanno alcun rapporto con gli studenti. I racconti dei tre giornali che ho citato, del nostro cronista e di tutte le agenzie di stam-

pa disponibili, ci dicono che vi era - certo - la presenza di studenti con slogan e striscioni antifascisti. Ma ci dicono anche che nessun contatto, nessuno scontro è avvenuto con questi studenti. Essi, come tutti, hanno trovato un blocco, e un impedimento ad entrare e non sono stati la causa di tale blocco. Ma ciò che tutte le versioni dei fatti hanno concordemente notato è stata la presenza di adulti estranei. Alcuni di essi hanno mandato all'ospedale (con lesioni non trascurabili) tre studenti, in un evento che deve essere definito "aggressione" o "lezione impartita", nel senso violento dell'espressione, non scontro fra opposte fazioni. Ma poiché, lo scontro fra opposte fazioni è proprio ciò che ciascuno di noi non vuole,

possiamo suggerire al ministro di seguire, nelle sue prossime visite universitarie, un percorso diverso, fatto dalla parte degli studenti, con la partecipazione dei docenti, e non dando l'impressione di un colpo di mano "contro" l'istituzione universitaria? Quanto al rilievo che il nostro giornale ha scelto di dare, il ministro sa che si tratta di una scelta soggettiva, esposta ovviamente all'errore. Abbiamo sentito un senso di allarme che la lettera del ministro Alemanno contribuisse ad attenuare, dato il tono e l'intenzione di chiarire. L'idea di iniziative bipartisan su questioni così delicate, e in ambiente di formazione e di scuola, è certamente una buona idea. Ricambiama la cordialità.

Furio Colombo

Politica estera, l'Italia al banco di prova

MARINA SERENI

L'intervento del Ministro Fini davanti alle Commissioni Esteri di Camera e Senato ha rappresentato un elemento di novità che il segretario dei Ds Fassino non ha esitato a riconoscere nel dibattito. Nel discorso del nuovo titolare della Farnesina sono risuonati il linguaggio e l'ispirazione della più positiva tradizione della diplomazia e della politica estera italiana. Ciò è vero in particolare per l'ampio spazio dedicato all'Europa e per il riferimento al processo di costruzione europea come asse fondamentale della politica estera del nostro Paese. Avendo in questi tre anni, e precisamente dall'uscita di scena del Ministro Ruggiero, denunciato con preoccupazione ed allarme l'allontanamento dell'Italia dall'Europa, e la conseguente perdita di peso e di ruolo del nostro Paese nell'Unione e nel mondo, non possiamo che rallegrarci di un approccio che sembra prefigurare su questo aspetto una correzione di rotta rispetto al recente passato. Naturalmente siamo ancora alle parole e per quanto ci riguarda giudicheremo dai fatti e dai comportamenti concreti. Per questo non è inutile elencare alcune questioni che saranno all'ordine del giorno nel prossimo futuro e rappresenteranno, dal nostro punto di vista, il banco di prova per il nuovo Ministro e per l'Italia. Innanzitutto proprio sull'Europa: abbiamo condiviso la scelta di una ratifica parlamentare del Trattato Costituzionale che avvenga al più presto, dando così impulso al processo in corso negli altri Stati membri. Non possiamo tuttavia fermarci al pur importante adempimento della ratifica. Riteniamo che il nostro Paese possa e debba sviluppare un'iniziativa in due direzioni: in primo luogo verificare a quali punti del Trattato Costituzionale è possibile dare attuazione anticipatamente, prima che si concluda il periodo dei due anni circa che vedrà gli Stati impegnati con la ratifica. Ciò è possibile sotto il profilo giuridico e fortemente auspicabile sotto quello politico. Basti pensare, ad esempio, all'impatto che avrebbe l'attribuzione all'Alto Rappresentante per la Politica Estera Javier Solana di alcune funzioni e compiti che il Trattato conferisce alla nuova figura del Ministro degli Esteri dell'Ue. Allo stesso modo sarebbe di forte valenza che il governo italiano si impegnasse attivamente per far fronte all'eventualità, certamente non auspicabile, che in qualche Stato membro il processo di ratifica non dia esito positivo. Poiché il testo del Trattato non dà risposta certa a un tale scenario - e un blocco nell'entrata in vigore del Trattato sarebbe un rischio troppo grande - è quanto mai opportuna un'iniziativa politica, anche a partire dall'interessante sollecitazione dell'ex Commissario Monti.

Crediamo inoltre che l'Italia debba recuperare credibilità in Europa, superando ogni ritardo e resistenza nell'adesione ad importanti politiche dell'Unione, in primo luogo quelle relative alla costruzione di uno spazio comune di giustizia. La seconda questione che vogliamo sollevare riguarda la situazione in Iraq. Il Ministro Fini ha usato parole significative sulla necessità di lavorare per un multilateralismo efficace. Poi però sull'Iraq è sembrato dimenticare che resta il "vulnus" di una guerra illegale sotto il profilo del diritto internazionale, che ha diviso la comunità internazionale e indebolito quelle Nazioni Unite alle quali oggi si chiede di garantire lo

svolgimento delle elezioni. Per questo è importante che con le elezioni del 30 gennaio si apra davvero una fase nuova, si trasferiscano i poteri ad organismi iracheni legittimati dal voto, si definisca un calendario certo per il ritiro di tutte le truppe straniere. In questo quadro crediamo che l'Italia - al pari di Polonia, Olanda, Ungheria - con le elezioni debba darsi la sua "exit strategy": considerare esaurita la missione militare e provvedere al ritiro del nostro contingente, operare per rafforzare l'azione della Nato di addestramento delle forze di sicurezza irachene, impegnarsi per una missione dell'Unione Europea sul terreno della ricostruzione civile e politica, sostenere in ogni modo la presenza dell'ONU in

Iraq. Una diversa flessibilità e iniziativa dell'Italia sul teatro iracheno renderebbe inoltre più efficace una rinnovata azione del nostro Paese in Medio Oriente, oggi che sembra aprirsi una possibilità di ripresa del negoziato tra Israeliani e Palestinesi. Il prossimo viaggio annunciato dal Ministro in Palestina e in Israele è un'occasione cruciale per mostrare un più equilibrato atteggiamento del nostro Paese che nel recente passato ha invece abbandonato la tradizionale capacità della diplomazia italiana di parlare con amicizia ed autorevolezza ad entrambe le parti, scegliendo un acritico sostegno alle scelte del Governo Sharon. Infine due ultimi temi che non è stato possibile approfondire adeguatamente nel dibattito di ieri. L'Italia è al penultimo posto tra i paesi industrializzati per la percentuale di risorse destinate all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo rispetto al Pil. La cooperazione italiana è ridotta al lumicino e il Governo non sta mantenendo gli impegni assunti nelle sedi internazionali per la lotta alla povertà, alle malattie, al sottosviluppo. Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sono stati solennemente sottoscritti anche dall'Italia ma non ci stiamo affatto muovendo in coerenza con questi impegni. È urgente che il Ministro approfondisca la questione e che torni al più presto a confrontarsi su questo punto con risposte chiare. La globalizzazione non può fermarsi all'economia e alla finanza, altrimenti si producono insostenibili ingiustizie e tensioni. Essa deve estendersi ai diritti sociali, economici, civili, umani. A questo obiettivo - la globalizzazione dei diritti umani - dovrebbe ispirarsi la politica estera del nostro Paese. Abbiamo respinto giustamente le rozze e strumentali polemiche che hanno riguardato la recente visita del Presidente Ciampi in Cina il cui esito è stato molto positivo. Siamo convinti che l'Unione Europea - e l'Italia - possano e debbano sviluppare una iniziativa rigorosa ed efficace per promuovere i diritti umani, in Asia come nel resto del mondo. Siamo anche convinti che gli strumenti e le politiche possano cambiare - a seconda dei luoghi e delle circostanze - e che spesso la collaborazione ed il dialogo possono produrre più delle sanzioni e degli embarghi. Con serenità riteniamo però che sia indispensabile tematizzare una riflessione più di fondo sul nodo dei diritti umani ed aggiornare anche, se necessario, gli strumenti con i quali la nostra azione diplomatica e politica opera su questo terreno. È una sfida per tutti alla quale, se il Governo sarà disponibile, non ci sottrarremo.

responsabile per la politica estera dei DS

<p>l'Unità</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Marialina Marcucci PRESIDENTE Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO Francesco D'Ettore CONSIGLIERE Giancarlo Giglio CONSIGLIERE Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE Maurizio Mian CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 5274 del 2/12/2004 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499 <p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi) Litoud Via Carlo Pesenti 130 - Roma Ed. Telemat S.p.A. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550</p>
<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p> <p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p> <p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini</p> <p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p> <p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p>	<p>La tiratura de l'Unità del 14 dicembre è stata di 136.298 copie</p>	



BLUE PANORAMA AIRLINES

Vi porta con voli di linea in:

▶ **Messico** > da **599€** con partenze da MILANO e BOLOGNA
Tasse Escluse

▶ **Cuba** > da **599€** con partenze da MILANO, BOLOGNA e ROMA
Tasse Escluse

▶ **Thailandia** > da **450€** con partenze da MILANO e BOLOGNA
Tasse Escluse

▶ **Ucraina** > da **289€** con partenze da MILANO e BOLOGNA
Tasse Escluse

▶ **Cina** > da **449€** con partenze da MILANO e VENEZIA
Tasse Escluse



Distal & Itr Group



**Blue Panorama
airlines**

Prenotazioni Thailandia / Cina

Roma - 00187 - Via Barberini, 111 - tel. 06.48771352 fax 06.4883342 - e-mail: bpabangkokrom@distal.it
Gallarate (VA) - 21013 - Via Carlo Noè, 43A - tel. 0331.716440 fax 0331.716481 - e-mail: bpabangkokmil@distal.it

Prenotazioni Messico / Cuba

Roma - 00187 - Via Barberini, 111 - tel. 06.48771330 fax 06.42010323 - e-mail: bpacubarom@distal.it
Gallarate (VA) - 21013 - Via Carlo Noè, 43A - tel. 0331.716440 fax 0331.716482 - e-mail: bpacubami@distal.it

Prenotazioni Ucraina

Roma - 00187 - Via Barberini, 111 - tel. 06.48771350 fax 06.4883342 - e-mail: ukrainerom@distal.it
Gallarate (VA) - 21013 - Via Carlo Noè, 43A - tel. 0331.716440 fax 0331.716482 - e-mail: ukrainemil@distal.it

Prenota on line

www.distal.it

www.blue-panorama.com

GENOVA

AMBROSIANO
via Butta, 1 Tel. 0106136138
300 posti **Les Choristes - I ragazzi del coro**
21.00 (E 4,50)

AMERICA
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

SALA A **Closer**
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)

SALA B **Eros**
375 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,71)

ARISTON
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

SALA 1 **Ferro3 - La casa vuota**
150 posti 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)

SALA 2 **Matrimoni e pregiudizi**
350 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

CHAPLIN
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
280 posti **Riposo**

CINECLUB FRITZ LANG
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

CINEPLEX PORTO ANTICO
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

SALA 1 **Il mistero dei templari**
122 posti 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 5,50)

SALA 2 **Matrimoni e pregiudizi**
122 posti 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00)

SALA 3 **Invaxon - Alieni in Liguria**
113 posti 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 5,50)

SALA 4 **Il mistero dei templari**
454 posti 15:50-18:40-21:30 (E 5,50)

SALA 5 **Polar Express**
113 posti 15:40-17:55-20:10-22:25 (E 5,50)

SALA 6 **Tu la conosci Claudia?**
251 posti 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 5,50)

SALA 7 **Closer**
282 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

SALA 8 **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
178 posti 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 5,50)

SALA 9 **Donnie Darko Director's Cut**
113 posti 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5,50)

SALA 10 **White Chicks**
113 posti 15:30 (E 5,50)

La tela dell'assassino
17:55-20:20-22:45 (E 5,50)

City
Tel. 0108690073

Invaxon - Alieni in Liguria
15:00-17:50-20:10-22:30 (E)

CLUB AMICI DEL CINEMA
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

250 posti **Piccoli ladri**
21.15 (E 5,20)

CORALLO
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

SALA 1 **Les Choristes - I ragazzi del coro**
400 posti 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 3,60)

SALA 2 **L'uomo senza sonno**
120 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 3,60)

EDEN
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

280 posti **Les Choristes - I ragazzi del coro**
21.00-20:00-22:10 (E 5,50)

EUROPA
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 010379535

164 posti **Così fan tutti**
20:30-22:30 (E 5,50)

INSTABILE
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo

LUMIERE
via Vitale, 1 Tel. 010505936

243 posti **Fame chimica**
21.00 (E)

NICKELODEON
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

145 posti **Il segreto di Vera Drake**
21:15 (E 5,16)

IL FILM: Matrimoni e pregiudizi
Cosa resta dietro Bollywood
Aishwarya Rai illumina l'India



Musica, matrimoni combinati e senso della famiglia, sogni di felicità e desiderio di convenienza, stranieri viaggiatori, fughe precipitose e rincorse. In *Matrimoni combinati*, ultima fatica dell'autrice anglo-indiana del fortunatissimo *Sognando Beckham* Gurinder Chadha, c'è di tutto di più. Soprattutto c'è l'atmosfera bollywoodiana, il suo stile principalmente musicale, le sue tematiche, ma in modo alquanto occidentalizzato. E c'è la bellissima fascinosa miracolosa strepitosa Aishwarya Rai. Sullo sfondo, presente ma non imponente, l'India di oggi con i suoi problemi, la sua complessità sociale, i suoi rapporti con l'Occidente. Un film consigliato principalmente a chi ama la musica indiana. Così così.

Polar Express *cartoon*
Di Robert Zemeckis con Tom Hanks
Quando, da bambini, si mette in discussione per la prima volta l'esistenza di Babbo Natale, si dice che finisca l'epoca dei sogni e che questa venga sostituita dall'inizio della ragione. Ma non sempre, non al cinema, non se un Tom Hanks capotreno di cartone (animato a sensori) vi viene a prendere sotto casa con il suo treno polare per portarvi a scoprire il mondo magico dei folletti e del grassone in rosso. Ultima frontiera digitale del cartone: un film infantile per scelta di campo, talmente melenso che si squagliano anche le poltrone della sala.

La tela dell'assassino *thriller*
Di Philip Kaufmann con Ashley Judd, Samuel L. Jackson, Andy Garcia
No, Ashley, troppi amanti nella tua vita. E giunta l'ora di ucciderli tutti. E per essere sicuri che tu capisca che il killer è sempre lo stesso, non ci sta male un bel marchio, magari una bruciatura di sigaretta sulla mano. Così i tuoi sensi di colpa di poliziotta virile alcolizzata e traumatizzata si faranno ancor più sentire. Ennesimo capitolo della filza di thriller con cui la Judd sta "marchiando" le sue interpretazioni fra psicodrammi e pistola alla mano. Ma il tasso di interesse si avvicina allo zero.

Donnie Darko *fantasy*
Di Richard Kelly con Jake Gyllenhaal, Drew Barrymore, Mary McDonnell
Una storia sicuramente affascinante, però oscura, nel senso di poco comprensibile ad un primo approccio, ma anche nel senso di una ricchezza di ambiguità, fra reale e fantastico, e soprattutto fra più e diverse interpretazioni. Interessante comunque la commistione fra disagio adolescenziale, psicologia e misticismo, fantascienza e venature horror, annuncio della fine del mondo e normalità della vita in una cittadina di periferia americana. Consigliato, perché intrigante, anche se non si sa cosa voglia raccontarci.

a cura di Edoardo Semmla

NUOVO CINEMA PALMARIO
via Prà, 164 Tel. 0106121762

100 posti **La vita che vorrei**
21.00 (E 5,5)

ODEON
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Sala **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
280 posti 15:00-17:30-20:10-22:30 (E 4,50)

Sala **Il mistero dei templari**
200 posti 15:15-17:45-20:20-22:30 (E 4,50)

OLIMPIA
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

800 posti **The Manchurian candidate**
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

RITZ
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

340 posti **Un amore sotto l'albero - Noel**
16:00-18:00-20:10-22:30 (E 6,71)

SAN GIOVANNI BATTISTA
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Gli Incredibili - Una normale famiglia...
19:00-21:15 (E 3,50)

SAN SIRO
via Pietrana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

148 posti **The Manchurian candidate**
19:15-21:30 (E 4,50)

SIVORI
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

SALA 1 **Confidenze troppo intime**
250 posti 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)

SALA 2 **In ostaggio - The Clearing**
15:30-17:50-20:30-22:30 (E 4,50)

UCI CINEMAS FIUMARA
Tel. 199123321

SALA 8 MODUS **Tu la conosci Claudia?**
499 posti 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 5,00)

SALA 1 **La mala educación**
143 posti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,00)

SALA 2 **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
216 posti 18:10 (E 5,00)

Un amore sotto l'albero - Noel
20:40-22:50 (E 5,00)

SALA 3 **Invaxon - Alieni in Liguria**
143 posti 17:15-20:00-22:50 (E 5,00)

SALA 4 **Polar Express**
143 posti 16:10-18:20 (E 5,00)

Donnie Darko Director's Cut
20:30-22:50 (E 5,00)

Gli Incredibili - Una normale famiglia...
143 posti 16:30-19:05-21:45 (E 5,00)

SALA 6 **Il mistero dei templari**
216 posti 17:00-19:40-22:20 (E 5,00)

SALA 7 **Polar Express**
216 posti 17:30-20:00-22:15 (E 5,00)

SALA 9 **Tu la conosci Claudia?**
216 posti 17:45-20:00-22:15 (E 5,00)

SALA 10 **Matrimoni e pregiudizi**
216 posti 17:50-20:10-22:30 (E 5,00)

SALA 11 **Il mistero dei templari**
320 posti 17:30-20:10-22:50 (E 5,00)

SALA 12 **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
320 posti 17:20-20:00-22:40 (E 5,00)

SALA 13 **Closer**
216 posti 16:05-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

SALA 14 **Babbo bastardo**
143 posti 20:15-22:15 (E 5,00)

Gli Incredibili - Una normale famiglia...

17:40 (E 5,00)

UNIVERSALE
Via Roccataglia Caccardi, 18 Tel. 010582461

SALA 1 **La tela dell'assassino**
300 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16)

SALA 2 **Tu la conosci Claudia?**
525 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)

SALA 3 **Polar Express**
600 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,13)

PROVINCIA DI GENOVA

BARGAGLI
PARROCCHIALE BARGAGLI
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 0109300328

Riposo

BOGLIASCO

PARADISO
largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo

CAMOGGI

SAN GIUSEPPE
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

204 posti **Riposo**

CAMPO LIGURE

CAMPESE
via Convento, 4

140 posti **Riposo**

CAMPOMORONE

AMBRA
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

263 posti **La mala educación**
21.15 (E 5,50)

CASELLA
PARROCCHIALE CASELLA
via De Negri, 56 Tel. 0109677130

220 posti **Riposo**

CHIAVARI

CANTERO
via piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

998 posti **Invaxon - Alieni in Liguria**
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)

MIGNON
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

224 posti **Tu la conosci Claudia?**
16:15-18:15-20:15-22:30 (E 5,50)

CICAGNA

FONTANABUONA
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

Riposo

ISOLA DEL CANTONE

SILVIO PELLICO
via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

MASONE
O.P. MONS. MACCIO'
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

400 posti **Riposo**

RAPALLO

AUGUSTUS
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

SALA 1 **Polar Express**
300 posti 16:30-20:20-22:30 (E 4,50)

SALA 2 **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
200 posti 16:20-20:10-22:20 (E 4,50)

SALA 3 **Tu la conosci Claudia?**
150 posti 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 4,50)

GRIFONE
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

450 posti **Riposo**

RONCO SCRIVIA

COLUMBIA
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

157 posti **Riposo**

ROSSIGLIONE

SALA MUNICIPALE
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

155 posti **Riposo**

SANTA MARGHERITA LIGURE

CENTRALE
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

500 posti **Riposo**

SESTRI LEVANTE

ARISTON
via E. Fico, 12 Tel. 018541505

628 posti **Riposo**

IMPERIA

CENTRALE
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

Riposo

DANTE
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

500 posti **Tu la conosci Claudia?**
20:20-22:40 (E 6,50)

IMPERIA
via Unione, 9 Tel. 0183292745

330 posti **Riposo**

PROVINCIA DI IMPERIA

ARISTON
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

1.964 posti **Riposo**

CENTRALE
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

864 posti **Il mistero dei templari**
15:30-22:30 (E 4,00)

RITZ
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

400 posti **Tu la conosci Claudia?**
15:30-22:30 (E 4,00)

ROOF
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

ROOF 1 **Riposo**

ROOF 2 **Closer**
135 posti 15:30-22:30 (E 4,00)

ROOF 3 **Polar Express**
135 posti 15:30-22:30 (E 4,00)

SANREMESE
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822

160 posti **La sposa turca**
15:30-22:30 (E 4,00)

TABARIN
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

95 posti **Un amore sotto l'albero - Noel**
15:30-22:30 (E 4,00)

VALLECROSCIA

DON BOSCO
via Col.Aprosio, 433 Tel. 0184290014

Riposo

LA SPEZIA

CONTROLUCE DON BOSCO
via Poma, 128 Tel. 0187714955

Il mistero dei templari
20:15-22:30 (E)

GARIBALDI
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

250 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**
17:30-20:00-22:00 (E 4,65)

IL NUOVO
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

250 posti **Polar Express**
20:15 (E 4,50)

2046
22:15 (E 4,50)

PALMARIA
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079

<

mercoledì 15 dicembre 2004

 TORINO	
ADUA	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011866521	
SALA 100	Polar Express 15:45-18:00 (E 6,50) <p>La mala educación 20:20-22:30 (E 6,50)</p>
SALA 200	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 400	Il mistero dei templari 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
AGNELLI	
📍 via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
374 posti	Riposo
ALFIERI	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Allieri	Riposo
Solferino 1	Se devo essere sincera
120 posti	20:20-22:30 (E 6,50)
Solferino 2	Le conseguenze dell'amore
130 posti	20:10-22:30 (E 6,50)
AMBROSIO MULTISALA	
📍 corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
SALA 1	Closer
472 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
SALA 2	Tu la conosci Claudia?
208 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
SALA 3	Donnie Darko Director's Cut
154 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
ARLECCHINO	
📍 corso Sommeller Germano, 22 Tel. 0115817190	
SALA 1	Closer
437 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
SALA 2	La tela dell'assassino
219 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
CAPITOL	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	Riposo
CARDINAL MASSAIA	
Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	Riposo
CENTRALE	
📍 via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	Così fan tutti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
CHARLIE CHAPLIN	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
SALA 1	Riposo
	Riposo
SALA 2	Riposo
CINEMA TEATRO BARETTI	
📍 via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
112 posti	Riposo
CINEPLEX MASSAUA	
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300	
SALA 1	Gli Incredibili - Una normale famiglia...
117 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 2	Tu la conosci Claudia?
117 posti	15:30-18:00-20:10-22:20 (E 7,00)
SALA 3	Il mistero dei templari
127 posti	15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,00)
SALA 4	White Chicks
127 posti	15:10-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
SALA 5	Polar Express
227 posti	15:20-17:40-20:00-22:30 (E 3,50)
DORIA	
📍 via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
448 posti	Les Choristes - I ragazzi del coro 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
DUE GIARDINI	
📍 via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
SALA NIRVANA	Confidenze troppo intime
295 posti	15:50-18:00-20:25-22:30 (E 6,50)
SALA OMBREROSSE	Polar Express
149 posti	15:30-17:30 (E 6,50) <p>L'uomo senza sonno 20:20-22:20 (E 6,50)</p>
ELISEO	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
BLU	Exit
220 posti	20:25-22:30 (E 6,50)
	Polar Express 15:30-17:30 (E 6,50)
GRANDE	
450 posti	Closer 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
ROSSO	
220 posti	Eros 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
EMPIRE	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	Matrimoni e pregiudizi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70)
ERBA MULTISALA	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
SALA 1	2046
120 posti	20:00-22:30 (E 6,00)
SALA 2	Riposo
360 posti	
ESEDRA	
📍 Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
221 posti	Riposo
FIAMMA	
📍 corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	Riposo
FRATELLI MARX & SISTERS	
📍 corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Chico	La sposa turca 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,50)

Sala Groucho	Polar Express 15:30-17:30 (E 6,50) <p>La tela dell'assassino 20:30-22:30 (E 6,50)</p>
Sala Harpo	Donnie Darko Director's Cut 15:10-17:40-20:10-22:35 (E 6,50)
FREGOLI	
📍 piazza S. Giulia, 2 bis/B Tel. 0118179373	
238 posti	Riposo
GIOIELLO	
📍 via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	Riposo
GREENWICH VILLAGE	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
SALA 1	Riposo
SALA 2	Riposo
SALA 3	Riposo
IDEAL CITYPLEX	
📍 corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
SALA 1	Tu la conosci Claudia?
754 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
SALA 2	Gli Incredibili - Una normale famiglia...
237 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 3	The Manchurian candidate
148 posti	20:00-22:30 (E 7,00) <p>Polar Express 15:20-17:40 (E 7,00)</p>
SALA 4	Un amore sotto l'albero - Noel
141 posti	16:10-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
SALA 5	Il mistero dei templari
132 posti	15:40-18:30-22:30 (E 7,00)
KING	
via Po, 21 Tel. 0118125996	
180 posti	Riposo
KONG	
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
107 posti	Riposo
LUX	
📍 galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	La tela dell'assassino 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

MASSIMO MULTISALA	
📍 via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1	Ferro3 - La casa vuota
480 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
Sala 2	Il segreto di Vera Drake
149 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
Sala 3	Il trono di sangue
149 posti	16:00 (E 5,20) <p>Vivere 20:00 (E 5,20)</p> <p>Bassifondi 17:50-22:30 (E 5,20)</p>

MEDUSA MULTISALA	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
SALA 1	Il mistero dei templari
262 posti	16:40-19:30-22:25 (E 7,00)
SALA 2	Tu la conosci Claudia?
201 posti	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00)
SALA 3	Gli Incredibili - Una normale famiglia...
124 posti	14:15-16:55-19:35-22:15 (E 7,00)
SALA 4	Il mistero dei templari
132 posti	15:50-18:40-21:30 (E 7,00)
SALA 5	Polar Express
160 posti	15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,00)
SALA 6	Closer
160 posti	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00)
SALA 7	La tela dell'assassino
132 posti	15:30-17:45-20:00-22:20 (E 7,00)
SALA 8	Alien vs. Predator
124 posti	20:35-22:50 (E 7,00) <p>Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:55-18:15 (E 7,00)</p>

MONTEROSA	
📍 Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	Riposo
NAZIONALE	
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
SALA 1	Matrimoni e pregiudizi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

Torino e provincia cinema e teatri

SALA 2	Eros 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
---------------	--

NUOVO	
📍 corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
NUOVO	Riposo
SALA VALENTINO 1	Riposo
300 posti	
SALA VALENTINO 2	Riposo
300 posti	
OLIMPIA MULTISALA	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
SALA 1	Un amore sotto l'albero - Noel 15:50-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
SALA 2	Shall we dance? 15:00-17:30-20:05-22:35 (E 7,00)

PATHE LINGOTTO	
📍 via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
SALA 1	Polar Express
141 posti	15:00-17:30 (E 7,50) <p>Donnie Darko Director's Cut 20:05-22:45 (E 7,50)</p>
SALA 2	Shall we dance?
141 posti	17:35-22:45 (E 7,50) <p>Alien vs. Predator 15:10-20:05 (E 7,50)</p>
SALA 3	Babbo bastardo
137 posti	15:40-18:00-20:20-22:35 (E 7,50)
SALA 4	Il mistero dei templari
140 posti	16:15-19:20-22:15 (E 7,50)
SALA 5	Closer
280 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
SALA 6	Gli Incredibili - Una normale famiglia...
702 posti	14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,50)
SALA 7	Matrimoni e pregiudizi
280 posti	14:50-17:20-20:10-22:50 (E 7,30)
SALA 8	La tela dell'assassino
141 posti	15:10-17:35-20:00-22:30 (E 7,50)
SALA 9	La ragazza della porta accanto
137 posti	15:15-17:40-20:05-22:35 (E 7,50)
SALA 10	Tu la conosci Claudia? 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,50)
SALA 11	White Chicks 14:50-17:25-20:10 (E 7,50) <p>Il mistero dei templari 22:50 (E 7,50)</p>

PICCOLO VALDOCCO	
📍 via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	Appuntamento a Belleville 21:00 (E 3,50)

REPOSI MULTISALA	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
SALA 1	Il mistero dei templari
640 posti	14:45-17:20-20:00-22:40 (E 6,20)
SALA 2	L'uomo senza sonno
430 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)
SALA 3	Tu la conosci Claudia?
430 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20)
SALA 4	Polar Express
149 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20)
SALA 5	Gli Incredibili - Una normale famiglia...
100 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)
ROMANO	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
SALA 1	Closer 15:45-17:55-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 2	Confidenze troppo intime 15:30-17:50-20:05-22:30 (E 6,50)
SALA 3	La Niña Santa 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)

STUDIO RITZ	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
287 posti	Closer 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)

VITTORIA	
📍 via Roma, 356 Tel. 0115621789	

 PROVINCIA DI TORINO	
AVIGLIANA	

CORSO	
📍 corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	Riposo
BARDONECCHIA	
SABRINA	
📍 via Medail, 71 Tel. 012296633	
359 posti	Riposo
BEINASCO	
BERTOLINO	
📍 Via Bertolino, 9 Tel. 0113493070	
302 posti	Riposo
WARNER VILLAGE LE FORNACI	
📍 Tel. 01136111	
sala 1	Gli Incredibili - Una normale famiglia...
411 posti	15:40-18:20-21:00 (E 7,20)
sala 2	Tu la conosci Claudia?
411 posti	15:15-17:30-19:50-22:10 (E 7,20)
sala 3	Closer
307 posti	15:10-17:25-19:45-22:00 (E 7,20)
sala 4	White Chicks
144 posti	15:35-20:30 (E 7,20) <p>Donnie Darko Director's Cut 18:00-22:50 (E 7,20)</p>
sala 5	Gli Incredibili - Una normale famiglia...
144 posti	15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,20)
sala 6	Il mistero dei templari
544 posti	17:00-19:40-22:20 (E 7,20)
sala 7	Polar Express
246 posti	14:55-17:10-19:20-21:30 (E 7,20)
sala 8	La tela dell'assassino
124 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,20)
sala 9	Babbo bastardo
124 posti	20:35-22:40 (E 7,20) <p>Polar Express 16:25-18:30 (E 7,20)</p>

BORGARO TORINESE	
ITALIA	
📍 via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	Riposo
BUSSOLENO	
NARCISO	
📍 C.so B. Pairolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	Riposo
CARMAGNOLA	
MARGHERITA	
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
378 posti	Babbo bastardo 21:15 (E 5,50)
CESANA TORINESE	
SANSICARIO	
frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	Riposo

CHIERI	
SPLENDOR	
📍 Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	Tu la conosci Claudia? 21:15 (E 5,50)

UNIVERSAL	
📍 piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	Riposo
CHIVASSO	
CINECITTA'	
Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586	
	Riposo
MODERNO	
📍 via Roma, 6 Tel. 0119109737	
314 posti	Alien vs. Predator 20:15-22:15 (E 6,00)
POLITEAMA	
via Ortì, 2 Tel. 0119101433	
379 posti	Riposo
CHIRIÈ	
NUOVO	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	Tu la conosci Claudia? 21:15 (E 6,20)

COLLENO	
---------	--

REGINA	
via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Sala 1	La Passione di Cristo 21:15 (E)
Sala 2	Tu la conosci Claudia?
149 posti	21.30 (E)
STAZIONE	
📍 Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792	
270 posti	Il mistero dei templari 20:15-22:30 (E 5,00)
STUDIO LUCE	
📍 Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
149 posti	Gli Incredibili - Una normale famiglia... 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
CUORGNÈ	
MARGHERITA	
📍 Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
560 posti	Tu la conosci Claudia? 21:30 (E 6,50)

GIAVENO	
S. LORENZO	
📍 via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
348 posti	Riposo
IVREA	
BOARO - GUASTI	
via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	Resident Evil: Apocalypse 20:15-22:30 (E 7,00)

LA SERRA	
corso Botta, 30 Tel. 0125627573	
368 posti	The Manchurian candidate 16:45-19:15-21:45 (E 5,50)
POLITEAMA	
📍 via Piave, 3 Tel. 0125641571	